



**e
fe
bod'
oro** *film
festival*

**efer
bod'
oro** *film
festival* *edizione 47*



→ AGRIGENTO
11-15.11.2025

→ PALERMO
26-30.11.2025

UNA PRODUZIONE



ORGANIZZATO DA



CON IL SOSTEGNO DI



CON IL SUPPORTO DI



SPONSOR TECNICI



FESTIVAL PARTNER



MEDIA PARTNER



LIBRERIE PARTNER



HOSPITALITY PARTNER



GRAZIE A

Fabbriche Chiaramontane

CON IL PATROCINIO GRATUITO DI



PER FIDEURAM PRIVATE BANKER, GRAZIE A
UFFICIO DI PALERMO
FRANCESCO MATINA, MARCO ARCADIPANE
UFFICIO DI AGRIGENTO
FRANCESCO CONSIGLIO, MAURIZIO RIZZO

COLOPHON

Efebo d'Oro film festival 2025

direzione artistica | artistic director

Alessandro Rais

programmazione e assistenza selezione film | programmer and film selection assistance

Etrio Fidora

direzione organizzativa | organizational director

Tatiana Lo Iacono - SudTitles

Maria Borruso

giuria Concorso Internazionale “Efebo d’Oro” | jury for the “Efebo d’Oro”

International Competition

Alessia Cervini, Egle Palazzolo, Evelina Santangelo

giuria Concorso Internazionale “Efebo Prospettive” | jury for the “Efebo Perspectives”

International Competition

Benni Atria, Alessandro De Filippo, Andrea Segre

giuria “Premio Michele Mancini” | jury for the “Michele Mancini Award”

(composta dagli studenti dei corsi di cinema dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e della Sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia)

Sonia Bouslama, Rachele Di Bella, Lorenzo Ferrero, Beatrice Indelicato, Carla Morello, Gaia Salamone

coordinamento delle giurie | juries coordination

Margherita Lo Verde

progetto Efebo Education School

Silvia De Luca

ufficio stampa Efebo d’Oro Film Festival | press office Efebo d’Oro Film Festival

Ada Tullo

gestione ospitalità | hospitality manager

Simonetta Di Marzo

fundraising e partenariati | fundraising and partnerships

Paola Catania, Micaela Pasciuta

grafica e web design | graphic and web design

Studio Forward

coordinamento comunicazione | communication coordination

Marco Grifò

comunicazione social | social media

Digital Makers

tirocinanti comunicazione social | social communication trainees

Davide Aluia, Giorgia Cocco

sottotitoli | subtitles

Sudtitles

supervisione e movimentazione copie | supervision and copies

Vittoria De Stefani, Marco Grifò

traduzioni | translations

Edoardo Greco, Rebecca Sabatino, Francesca Marella

operatore sottotitoli elettronici | electronic subtitles operators

Enrico Giglia, Miriam Spoto

sottotitolatrici tirocinanti | trainee subtitlers

Sara Foti, Iolanda Piazza, Alice Miriam Costanzo, Hajar Morsli, Rebecca Sabatino

proiezionisti Agrigento | Agrigento projectionists

Luigi Drago, Massimo Lupo, Alfonso Casalicchio, Marco Villardello

proiezionisti Palermo | Palermo projectionists

Danilo Flachi, Davide Lombardo

interpretariato | interpreters

Simona Marino, Maria Concetta Spinosa

fotografi Palermo | photo – Palermo

Simona Mazzara, Luca Vitello

tirocinanti fotografi Palermo | photo trainees – Palermo

Maria Sofia Nanfa, Giorgio Passantino

fotografi e videomaker Agrigento | photographers and videomakers – Agrigento

Buiocane - Andrea Tedesco, Carla Marchetta, Salvo Provenzano, Antonio Todaro

video Palermo

Mario Estrada

tirocinanti dell'Università degli Studi di Palermo | University of Palermo trainees

Davide Aluia, Giorgia Cocco, Marianna Rotolo, Roberta Gurgone (per Agrigento), Mattia Schifaudò, Giuseppe Varvarà, Alessia Vuturo

volontari Palermo | volunteers – Palermo

Emilia Cipolla, Francesco Lentini, Maria Sofia Nanfa, Giorgio Passantino, Chiara Pirollo, Bhavandeep Singh, Rubina Mendola

biglietteria Palermo | ticket office Palermo

Roberta Gurgone

progetto Efebo Education Kids

Maria Romana Tetamo - Dudi Libreria

Catalogo

a cura di | curated by

Marco Grifò e Alessandro Rais

coordinamento redazionale | editorial coordination

Marco Grifò

traduzioni | translations

Maria Concetta Spinosa

progetto grafico editoriale | editorial design

Studio Forward

*Centro di ricerca per la
narrativa e il cinema*

CONSIGLIO DIRETTIVO

presidente e tesoriera | president

Paola Catania

ex presidente | past president

Egle Palazzolo

vice presidente | vice president

Laura Busetta

segretaria | secretary

Rosa Corrado

consiglieri | board members

Giuseppe Leo, Roberto Tedesco

soci | members

Rosalba Bonomo, Vittoria Bottone, Vincenzo Castronovo, Carmen Cera, Carmen Cutrera, Antonio Gerbino, Eliana Lo Castro, Maria Lombardo, Gabriella Maggio, Agostino Porretto, Caterina Saiu, Giuseppe Taibi, Ignazio Vasta

soci onorari | honorary members

Beatrice Agnello, Gian Mauro Costa

RINGRAZIAMENTI

ACKNOWLEDGEMENTS

Hermine Aigner, Marianna Amato, Claudio Arestivo, Tiziana Bartolini, Marco Battaglia, Éric Biagi, Beniamino Biondi, Elisabetta Baradello, Maxime Beugin, Frédéric Bonnaud, Bianca Bozzeda, Giampiero Cannella, Vincenzo Carrubba, Maria Teresa Cucinotta, Marilena Cusenza, Umberto De Paola, Carola Depaoli, Fiammetta Girola, Patrizia Guida, Rémi Guittet, Teresa Indjein, Andrea Inzerillo, Gianluca Iumiento, Murielle Joudet, Claudio Lentini, Pierfrancesco Li Donni, Giorgio Lisciandrello, Irene Lo Bianco, Martino Lo Cascio, Massimiliano Lombardo, Giovanni Lo Monaco, Fulvia Lucisano, Romina Mancuso, Franco Marineo, Simona Marino, Roman Maruhn, Francesco Matina, Francesca Matranga, Francesco Miccichè, Sabrina Milone, Jérôme Olivier, Margherita Orlando, Giuseppe Parello, Caroline Paulvé, Angela Piraino, Filippo Pistoia, Ignazio Plaia, don Giuseppe Pontillo, Costanza Quatriglio, Stefano Savona, Giovanna Scelfo, Heidi Sciacchitano, Ivan Scinardo, Gilda Sciortino, Gaspare Simeti, Daniela Sortino, Nicola Tarantino, Roberta Torre, Simonetta Trovato, Gianfranco Tuzzolino, Angelo Mattatresa

index

SPONSOR & PARTNER	5	PREMIO MESTIERI DEL CINEMA - BENNI ATRIA	114
COLOPHON EFEBO D'ORO 2025	6	Biografia	115
RINGRAZIAMENTI	9	Diaz - Don't clean up this blood - Daniele Vicari	120
INDICE	10-11		
EFEBO D'ORO - EDIZIONE 47		FOCUS FILM PALESTINE	124
Paola Catania - Presidente Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema	12	Film Palestine	126
Alessandro Rais - Direttore Artistico Efebo d'Oro Film Festival	15	Piombo fuso - Stefano Savona	128
		La strada dei Samouni - Stefano Savona	130
		Put your soul on your hand and walk - Sepideh Farsi	134
		L'occhio di Gaza, mostra di Fatma Hassona - curata da Sepideh Farsi	138
LE GIURIE	20		
Efebo d'Oro	22	EFEBO DOC	144
Efebo Prospettive	26	Il corpo è di tutte - Mapi Rizzo, Martina Riina	146
		Ewa - The last lesson - Andrea Mura, Federico Savonitto	150
		Waking Hours - Federico Cammarata, Filippo Foscari	145
CONCORSO EFEBO D'ORO	30		
La cache - Lionel Baier	32	EFEBO EXTRA	158
Dites-lui que je l'aime - Romane Bohringer	36	Eojeol suga eopda (No Other Choice) - Park Chan-wook	160
Love me tender - Anna Cazenave Cambet	40	Lotte in Weimar - Egon Günther	164
Lo scuru - Giuseppe William Lombardo	44	Mi fanno male i capelli - Roberta Torre	166
Tabi to Hibi - Sho Miyake	48	La notte quando è morto Pasolini - Roberta Torre	170
		Pirandello - Il gigante innamorato - Costanza Quatriglio	174
		La rabbia di Pasolini - Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Bertolucci	178
		Le roman de Jim - Jean-Marie Larrieu, Arnaud Larrieu	182
		Presentazione del libro La rabbia - un film di Pier Paolo Pasolini, di Alessia Cervini	185
CONCORSO EFEBO PROSPETTIVE	52		
Donkey Days - Rosanne Pel	54	PREMIO MICHELE MANCINI - STUDENTI DI CINEMA	186
How to be Normal and the Oddness of the Other World - Florian Pochlatko	58		
Le lac - Fabrice Aragno	62	PREMIO CINEMA DONNA	188
La lucha - José Ángel Alayón Dévora	66	EFEBO EDUCATION	190
Memory - Vladlena Sandu	70	EFEBO EDUCATION KIDS	191
PREMIO ALLA CARRIERA - CATHERINE BREILLAT	74		
Biografia	77	PROGRAMMA	192
L'infilmable - di Murielle Joudet	80	ALBO D'ORO	199
Une vraie jeune fille	86	CONTATTI	208
36 Fillette	88		
Parfait amour!	90		
À ma soeur!	92		
Brève traversée	94		
L'été dernier	96		
Catherine Breillat, la première fois - Luc Moullet	98		
FOCUS ANDREA SEGRE	102		
Biografia	104		
Come un uomo sulla Terra - Andrea Segre, Riccardo Diabene, Dagmawi Yimer	106		
L'ordine delle cose	110		
Noi e la grande ambizione	112		

PAOLA CATANIA

presidente centro di ricerca narrativa e cinema / president

L'occasione per festeggiare la Capitale Italiana della Cultura 2025 e per provare a essere tassello positivo e propositivo di un'avventura così importante, è motivo di orgoglio e sfida.

Ci siamo. Con l'edizione 47 siamo qui a unire idealmente due centri di bellezza e di capacità attrattiva come pochi, Agrigento e Palermo. Due città che sono passato, presente e insieme forse futuro del Festival. Cinema di talenti siciliani, cinema internazionale, letteratura, attualità. Anche quest'anno sono questi i filoni di Efebo d'Oro e i motivi che mi fanno dire che l'interpretazione della storia si fa con le immagini e le sceneggiature forti e con la capacità di evocare e far riflettere che queste sole hanno.

La mostra "L'occhio di Gaza" alle Fabbriche Chiaramontane formerà coscienza molto più di mille parole. Se guardo a questo 2025 che sta per volgere al termine, penso che tanto abbiamo lavorato con tenacia, visione e fiducia nella bontà del progetto, per arrivare a varare questa edizione doppia, quando sembrava utopico ed a tratti impossibile. La spinta è stata nella convinzione che le comunità di spettatori che comprendono e attendono la qualità ci aspettassero. E che poco ci potesse scoraggiare la miopia di tanti attori delle nostre realtà territoriali che investono risorse in occasioni effimere senza costruire condivisione.

The opportunity to celebrate the 2025 Italian Capital of Culture and to strive to be a positive and proactive part of such an important adventure is both a source of pride and a challenge.

Here we are. With the 47th edition, we are here, ideally combining two centers of beauty and unique appeal: Agrigento and Palermo. Two cities that are the past, present, and perhaps even the future of the Festival. Cinema by Sicilian talents, international cinema, literature, current affairs. This year as well these are the themes of Efebo d'Oro and the reasons that lead me to believe that history can only be interpreted through powerful images and screenplays, and with the ability to evoke and inspire reflection that these alone possess. The photographic exhibition "L'occhio di Gaza" at the Fabbriche Chiaramontane will shape awareness much more than a thousand words.

As I look to this 2025 that is now drawing to a close, I think we've worked hard, with tenacity, vision and faith in the project's value, in order to launch this double edition, when it seemed utopian and at times impossible. The driving force was the belief that the communities of spectators who understand and expect quality were waiting for us. And that we could be little deterred by the shortsightedness of so many local stakeholders who invest resources in fleeting opportunities without building shared values.

Grazie dunque ai nostri sostenitori istituzionali, al Comune di Agrigento che ci ospita per questo speciale omaggio alla sua e nostra storia, alla Fondazione Agrigento Capitale della Cultura 2025, alla Sicilia Film Commission dell'Assessorato al Turismo della Regione Siciliana, al Comune di Palermo, alle collaborazioni, ai patrocini, agli sponsor, a tutti quanti lavorano alla creazione e alla riuscita di questa splendida creatura che è Efebo d'Oro Film Festival e al Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema che mi onoro di presiedere.

We therefore thank our institutional supporters, the Municipality of Agrigento, which hosts us for this special tribute to its and our history, the Agrigento 2025 Capital of Culture Foundation, the Sicilia Film Commission of the Sicilian Regional Department of Tourism, the Municipality of Palermo, the collaborations, patronages, sponsors, and everyone who works to craft and ensure the success of this splendid creation that is the Efebo d'Oro Film Festival, and the Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema, which I am honored to chair.

ALESSANDRO RAIS

direttore artistico / artistic director efebo d'oro film festival

È importante quando un festival non passa inosservato nel territorio su cui insiste: quando lascia delle tracce, stimola reazioni e innesca processi di crescita.

Io che scrivo queste righe, a Efebo d'Oro Film Festival sono arrivato soltanto tre anni fa, accettandone la direzione artistica in modo "militante".

E se dunque sono "nuovo" di questo festival (che nacque ad Agrigento 47 anni fa, nel 1978, e dopo 35 edizioni si trasferì poi a Palermo, nel 2014), non ho avuto difficoltà a percepirla immediatamente la portata storica su scala siciliana, e i segni che aveva lasciato nel corso della sua lunga vita di manifestazione culturale di rilievo, nel luogo in cui si era sviluppato.

Tant'è vero che quando il Sindaco di Agrigento, nel maggio del 2024, ci chiese di incontrarci a Palermo per proporci di "tornare" con un'edizione "sperimentale" lì dove tutto era iniziato, proprio per l'anno in cui la sua città sarebbe stata Capitale Italiana della Cultura, fu evidente che nella costruzione dell'identità culturale di Agrigento – con riguardo specificamente ai rapporti con la cultura contemporanea, negli aspetti legati al cinema e all'audiovisivo – Efebo d'Oro era stato un punto di riferimento insostituibile, e un motore di straordinaria potenza per quella città: anche nel senso della formazione di generazioni di spettatori consapevoli, di cinefili e di addetti ai lavori.

It's important when a festival stands out in its local area: when it leaves its mark, it stimulates reactions and triggers growth processes.

I'd like to recall that I arrived at the Efebo d'Oro Film Festival only three years ago, accepting its artistic direction with a truly militant attitude.

And while I'm therefore new to this festival (which was founded in Agrigento 47 years ago, in 1978, and after 35 editions moved to Palermo in 2014), I had no difficulty in immediately grasping its historical significance on a Sicilian scale, and the mark it had left over its long life as a significant cultural event, in the place where it developed.

So much so that when the Mayor of Agrigento, in May 2024, asked us to meet in Palermo to suggest a "return" to where it all began with an "experimental" edition, precisely on the occasion of Agrigento as 2025 Italian Capital of Culture, it was clear that in the construction of Agrigento's cultural identity—specifically with regard to its relationship with contemporary culture, in aspects related to cinema and the audiovisual—Efebo d'Oro had been an irreplaceable point of reference, and an extraordinarily powerful driving force for that city: also on the side of educating generations of informed spectators, cinephiles and professionals.

Despite the recent management woes of the Agrigento Capital Offices and the administrative delays required to make

Nonostante le recenti traversie gestionali degli Uffici di Agrigento Capitale e l'elefantiasi dei tempi amministrativi per rendere operativo il nostro progetto, è stato appassionante costruire questa 47esima edizione di Efebo d'Oro Film Festival come un ponte fra le due identità geografiche (ed anime) del festival: Agrigento e Palermo. Guardando ai tratti identitari più antichi della manifestazione, ma insieme anche alle sensibilità sviluppate in anni più recenti, e costruendo una sorta di "festival-ponte" tra le due città: ricco peraltro di spunti assolutamente replicabili e ulteriormente sviluppabili – se lo si vorrà – negli anni a venire. Efebo d'Oro è un festival senza effimere passerelle o red carpet, per scelta culturale: decisamente convinto di dover essere uno spazio utile, perché alternativo alle strategie del cinema (e della televisione) commerciale; costantemente in ascolto rispetto a ciò che si muove in modo innovativo e creativo nel panorama dell'audiovisivo, e che stenta spesso a raggiungere il suo pubblico, schiacciato com'è dalla densa melassa del "prodotto cinematografico industriale".

Un festival che lavora sulla contaminazione e lo scambio fra i linguaggi artistici, fin dal suo statuto fondativo (47 anni fa ad Agrigento): ovvero una ricerca sul cinema collegato o ispirato alle opere letterarie (nelle loro più varie declinazioni).

Il Concorso Internazionale legato a questa specificità (film e letteratura), è perciò quello che quest'anno abbiamo offerto integralmente ad Agrigento,

our project operational, it has been exciting to build this 47th edition of the Efebo d'Oro Film Festival as a bridge between the festival's two geographic identities (and souls): Agrigento and Palermo. We have referred to the event's most ancient identity traits, but also to the sensibilities developed in more recent years, and we have constructed a sort of "bridge festival" between the two cities. This is also a rich circumstance that is absolutely replicable and can be further developed—if desired—in the years to come.

Efebo d'Oro is a festival without fleeting catwalks or red carpets. It's a cultural choice: we are firmly convinced of its duty to be a useful space, offering an alternative to the strategies of commercial cinema (and television); it is constantly attentive to the latest innovations and creative developments in the audiovisual landscape, which often struggle to reach its audience, overwhelmed as they are by the dense molasses of "industrial cinematic product."

A festival that has worked on the cross-pollination and exchange of artistic languages since its founding statute (47 years ago in Agrigento): that is, a research into cinema connected to or inspired by literary works (in their various declinations).

Therefore we have picked Agrigento as the stage for the whole International Competition, because of its specificity (film and literature): it is full of particularly original titles and authentic discoveries.

gravidio com'è di titoli particolarmente originali e di autentiche scoperte. E accanto a questa storica sezione, non abbiamo potuto che accostare l'altra forte specificità del festival, sempre attento a un cinema che – Fassbinderianamente – “libera la testa”: che offre cioè allo spettatore la possibilità di scardinare le sue convenzioni visive, e prova in tal modo a raccontare in immagini e a decifrare una realtà altrimenti difficile da comprendere, o addirittura mai rappresentata. Se già l'anno passato, infatti, a Palermo avevamo consegnato il nostro Efebo d'Oro alla Carriera al “padre fondatore” del cinema palestinese Michel Khleifi, affrontando così il problema della “raccontabilità” per immagini di una terra dall'identità costantemente negata, quest'anno Agrigento è il luogo d'elezione che ospita il nostro Focus “Film Palestine”, in cui rifletteremo, insieme ai registi Stefano Savona e Sepideh Farsi, su cosa significa realizzare immagini cinematografiche dentro ad un territorio come quello di Gaza, con tre film girati in tre diversi decenni, fra il 2009 e oggi, e con una mostra di immagini della fotografa Fatma Hassona, protagonista del film di Farsi, uccisa lo scorso aprile dall'esercito israeliano. Una riflessione sul cinema di Pier Paolo Pasolini, a pochi giorni dal cinquantennale della sua barbara uccisione, la facciamo invece insieme a Roberta Torre (con un omaggio al suo cinema che comprende anche il documentario/intervista con Pino Pelosi che realizzò nel 2009), e con Alessia

And alongside this historic section, we could not help but combine the festival's other strong specificity, always attentive to a cinema that—in the spirit of Fassbinder—“frees the mind”: that is, one that offers the viewer the opportunity to break down their visual conventions, and thus attempts to narrate through images and decipher a reality that would otherwise be difficult to comprehend, or that had even never been represented. Last year, in Palermo, we awarded our Efebo d'Oro Lifetime Achievement Award to the “founding father” of Palestinian cinema, Michel Khleifi, thus addressing the problem of “narrating” through images a land whose identity is constantly denied. This year, Agrigento is the chosen location to host our Focus “Film Palestine”: in this section we will reflect, together with directors Stefano Savona and Sepideh Farsi, on what it means to create cinematic images within a territory like Gaza, with three films shot in three different decades, between 2009 and today, and with an exhibition of images by photographer Fatma Hassona, protagonist of Farsi's film, who was killed last April by the Israeli army. A reflection on Pier Paolo Pasolini's cinema, a few days after the fiftieth anniversary of his brutal murder, will be held with Roberta Torre (with a tribute to her cinema that also includes the documentary/interview with Pino Pelosi she made in 2009), and with Alessia Cervini, who dedicated her most recent monograph to the film *La rabbia*. And by illuminating the screen with the Sicilian premiere of Costanza

Cervini, che al film *La rabbia* ha dedicato la sua più recente monografia. E illuminando lo schermo con l'anteprima siciliana del più recente e personalissimo film di Costanza Quatrighio, che sceglie di raccontare Luigi Pirandello attraverso le voci di quell'universo femminile che ha strutturato la sua intera vita, chiudiamo infine la sessione agrigentina: ancora una volta curiosi – in questo luogo ideale – di esplorare nuove ipotesi di racconto, nel confronto fra cinema, letteratura e teatro. Palermo, una settimana dopo, accoglie invece il concorso internazionale Efebo Prospettive, riservato ad opere prime e seconde, sempre affilato e tagliente per la sua attenzione a un cinema giovane e di ricerca: innovativo e curioso, come il nostro pubblico. Siamo poi particolarmente felici di poter consegnare a Palermo l'Efebo d'Oro alla Carriera a una grande regista (e scrittrice) francese, indomita e mai conciliante, come Catherine Breillat, che sarà anche protagonista di una masterclass molto attesa, ed alla quale dedichiamo un corposo omaggio cinematografico. Il montatore Benni Atria (*Diaz – Don't Clean Up This Blood*, 2012, di Daniele Vicari, *L'ordine delle cose*, 2017, di Andrea Segre, *Le quattro volte*, 2010 e *Il buco* di Michelangelo Frammartino, *Le sorelle Macaluso*, 2020, e *Misericordia*, 2023, di Emma Dante, sono soltanto alcuni fra i tanti titoli da lui editati) riceve quest'anno il nostro Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo e dialogherà col pubblico in varie occasioni.

Quatrighio's most recent and highly personal film, which chooses to recount Luigi Pirandello through the voices of the female universe that shaped his entire life, we finally close our Agrigento session: once again curious—in this ideal setting—to explore new narrative hypotheses, in the intersection of cinema, literature, and theater. A week later, Palermo hosts the international Efebo Prospettive competition, dedicated to first and second films: a selection that's always sharp and cutting-edge for its focus on young, experimental cinema; that's innovative and curious, like our audience. We are particularly pleased to be able to present the Efebo d'Oro Lifetime Achievement Award in Palermo to a great indomitable and never conciliatory French director (and writer), Catherine Breillat, who will also be the protagonist of a highly anticipated masterclass, and to whom we are dedicating a substantial cinematic tribute. Editor Benni Atria (*Diaz – Don't Clean Up This Blood*, 2012, by Daniele Vicari, *The Order of Things*, 2017, by Andrea Segre, *The Four Times*, 2010, and *Il buco*, 2021, by Michelangelo Frammartino, *The Macaluso Sisters*, 2020, and *Mercy*, 2023, by Emma Dante, are just a few of the many titles he has edited) is this year's recipient of our Premio Mestieri del Cinema - Città di Palermo Award and will be speaking with the public on several occasions. Andrea Segre will be with us for a valuable focus on his work as a

E sarà con noi Andrea Segre per un prezioso focus sul suo lavoro di cineasta e una masterclass dedicata al cinema politico.

Numerose infine anche quest'anno le proposte dei film fuori concorso, con uno spazio speciale dedicato al documentario creativo di giovani autrici e autori di particolare talento, nella sezione Efebo Doc.

Efebo d'Oro continua così a sostenere, a proporre e a raccontare un cinema che resiste e che si interroga, nonostante tutto e contro tutti i pesanti segni di oscurantismo che anche in campo culturale oggi sembrano ormai accerchiarci. Un cinema che perciò è inequivocabilmente politico, nel senso migliore (l'unico possibile!) e più aperto del termine.

Pensare, oggi più di prima, è rivoluzionario: e il cinema, quando non è la solita paccottiglia istupidente che ci assilla, insegna e aiuta a pensare!

filmmaker and a masterclass dedicated to political cinema.

Finally, this year as well, there will be numerous films out of competition, with a special section dedicated to creative documentaries by particularly talented young authors in the Efebo Doc section. Efebo d'Oro thus continues to support, propose, and narrate a cinema that resists and questions, despite everything and against all the heavy signs of obscurantism that even in the cultural sphere today seem to surround us. A cinema that is therefore unmistakably political, in the best (and only possible!) and most open sense of the term.

Thinking, today more than ever, is revolutionary: and cinema, when it's not the usual mind-numbing junk that besets us, teaches and helps us think!



LE
GIURIE

GIURIA

*concorso
efebo d'oro*

(FILM TRATTI DA OPERE LETTERARIE \
FILMS BASED ON LITERARY WORKS)

THE
JURIES

ALESSIA CERVINI

*docente universitaria
/ professor*

> VEDI / SEE P. 181 - PRESENTAZIONE
DEL LIBRO



È professoressa ordinaria e insegna Teorie del cinema e Storia e critica del cinema all'Università degli Studi di Palermo. Fra le sue ultime pubblicazioni: *L'invenzione del cinema. Rappresentazione e grande guerra* (Marsilio 2024), oltre alla cura di *Il cinema del nuovo millennio. Geografie, forme, autori* (Carocci, 2020) e de *Il metodo* (vol. I) di S.M. Ejzenstejn (Marsilio 2020). Fa parte del comitato scientifico della rivista "K. Revue trans-européenne de philosophie et arts", oltre che del comitato direttivo della rivista "Fata Morgana". Insieme a Daniele Dottorini e Alessandro Canadè dirige la collana Frontiere per l'editore Pellegrini, mentre insieme a Giacomo Manzoli e Christian Uva, dirige la serie *I film* della collana Le bussole per l'editore Carocci.

She is full professor and teaches Film Theory and Film History and Criticism at the University of Palermo. Among her last publications: *L'invenzione del cinema. Rappresentazione e grande guerra* (Marsilio 2024), alongside curatorship for *Il cinema del nuovo millennio. Geografie, forme, autori* (Carocci, 2020) and for *Il metodo* (vol. I) by S.M. Ejzenstejn (Marsilio 2020). She is part of scientific committee of the magazine "K. Revue trans-européenne de philosophie et arts", and she is part of the directorial committee of the magazine "Fata Morgana". Together with Daniele Dottorini and Alessandro Canadè she directs the book series Frontiere for the editor Pellegrini, and she directs *I film* for the book series Le bussole with Giacomo Manzoli and Christian Uva for the editor Carrocci.

EGLE PALAZZOLO

*past president
Centro di Ricerca
per la Narrativa e il
Cinema*



A lei - nel ruolo di storica e mai dimenticata presidentessa del Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema - si collega in modo inestricabile la lunga storia agrigentina di Efebo d'Oro, intensamente sostenuto e plasmato nel corso di tanti anni, determinanti per l'affermazione di questa importante manifestazione, e per la creazione di una cultura cinematografica nella città di Agrigento. Giornalista, scrittrice, laureata in legge e in lettere moderne, è nata e vive da sempre a Palermo. Città alla quale si dedica in molteplici occasioni finalizzate al riconoscimento del suo patrimonio e delle potenzialità di ripresa e di riscatto. È quindi attivamente partecipe a iniziative sociali e culturali con incarichi organizzativi e di responsabilità, ma il suo impegno principale rimane la scrittura: narrativa, teatrale, saggistica e selettivamente in giornali e riviste. Tra le sue pubblicazioni anche quattro brevi pamphlet: *La signora Fiorica è pazza*, *Marta non è Maria*, *Amedeo che non muore* e *La chiamata*.

Efebo d'Oro Film Festival's history in Agrigento is strictly tied to her, who was the historical and unforgotten president of the Centro di Ricerca per la Narrativa e il Cinema. She has supported and shaped the festival for many years that were crucial to establish the importance of this event, and to create cinematographic culture in Agrigento. Journalist, writer, graduated in law and literature, she was born in Palermo, where she lives today. She has been constantly part of social and cultural initiatives with organization and managerial roles. However, her main interest is writing in all its forms: narrative, theatre, essay writing and as a journalist she writes for selected newspapers and magazines. Among her publications, we mention the four small pamphlets *La signora Fiorica è pazza*, *Marta non è Maria*, *Amedeo che non muore* and *La chiamata*.

EVELINA SANTANGELO

scrittrice / writer



Scrittrice, collabora come editor con la casa editrice Einaudi e insegna Tecniche della Narrazione presso la Scuola Holden di Torino. Suoi articoli sono usciti su vari quotidiani nazionali, riviste online e blog come “Nazione indiana” e “minima&moralia”. Collabora con “l’Espresso”. Sua la pluripremiata raccolta di racconti *L’occhio cieco del mondo* (2000). Ha poi firmato vari romanzi tra cui *La lucertola color smeraldo* (2003) e *Da un altro mondo* (2018); l’ultimo di questi Libro dell’Anno per Fahrenheit Rai Radio 3. Il suo ultimo romanzo-memoir è *Il Sentimento del Mare* (2023), vincitore di vari premi fra cui il Premio Costa Smeralda. Con il racconto *Presenze* ha partecipato all’antologia di racconti *L’agenda ritrovata (sette racconti per Paolo Borsellino)* (2017) e con *Che sia mare o terra* all’antologia *Le ferite* (2021). Ha scritto soggetto e sceneggiatura del film *La Terra Madre* del regista Nello La Marca (selezionato alla 58° Berlinale – sezione Forum). Per la rivista “The Passenger”, dedicata alla Sicilia, ha scritto il saggio *La promessa del ritorno* (2024).

A writer, she collaborates as an editor with the publishing house Einaudi and teaches Storytelling Techniques at the Holden School in Turin. Her articles have appeared in national newspapers, online magazines and blogs such as “Nazione indiana” and “minima&moralia”. She collaborates with “l’Espresso”. She wrote the award-winning short story collection *L’occhio cieco del mondo* (2000). She has written several novels including *La lucertola color smeraldo* (2003) and *Da un altro mondo* (2018); the latter was named Book of the Year by Fahrenheit Rai Radio 3. Her latest novel is *Il Sentimento del Mare* (2023), winner of awards including the Costa Smeralda Prize. With the story *Presenze* she participated in the anthology *L’agenda ritrovata (sette storie per Paolo Borsellino)* (2017) and with *Che sia mare o terra* in the anthology *Le ferite* (2021). She wrote the story and screenplay for the film *La Terra Madre* by director Nello La Marca (selected at the 58th Berlinale – Forum section). For the magazine “The Passenger”, dedicated to Sicily, she wrote the essay *La promessa del ritorno* (2024).

GIURIA

*concorso
efebo prospettive*

(OPERE PRIME E SECONDE \\
FIRST OR SECOND WORKS)

BENNI ATRIA

montatore / editor

> VEDI / SEE P. 115 - PREMIO
MESTIERI DEL CINEMA



Nasce nel 1962 a Castelvetro (TP). A partire dagli Anni Ottanta a Roma comincia a realizzare i suoi primi lavori da montatore; negli Anni Novanta lavora ad alcuni film di Gianni Amelio (*Il ladro di bambini*, 1992), di Bernardo Bertolucci (*Io ballo da sola*, 1996) e di Roberto Benigni (*La vita è bella*, 1997). Torna a Palermo intorno al 2005 e lavora a fianco di Salvo Cuccia su alcuni documentari; nel frattempo monta alcuni film di Guido Chiesa, Alina Marazzi, Nanni Moretti, Giuseppe Tornatore e Ferzan Özpetek. Lavora ai più grandi successi festivalieri di Michelangelo Frammartino, cioè *Le quattro volte* (2010) e *Il Buco* (2022). Per Daniele Vicari interviene su *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012) e *Ammazzare stanca* (2025). Più di recente ha vinto il Nastro d'Argento per il Montaggio per *Le sorelle Macaluso* (2020) di Emma Dante. Insegna montaggio con lezioni e masterclass svolte in varie scuole, pubbliche e private. Dal 2011 è Supervisore d'area per il Montaggio del Suono presso la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté" di Roma.

Born in 1962 in Castelvetro (TP). Starting in the mid-1980s in Rome, he began his first editing jobs; in the 1990s, he worked on films by Gianni Amelio (*The Stolen Children*, 1992), Bernardo Bertolucci (*Stealing Beauty*, 1996) and Roberto Benigni (*Life is Beautiful*, 1997). He returned to Palermo in the mid-2000s and worked alongside Salvo Cuccia on documentaries; in the meantime, he edited films by Guido Chiesa, Alina Marazzi, Nanni Moretti, Giuseppe Tornatore and Ferzan Özpetek. He worked on Michelangelo Frammartino's biggest festival hits, namely *The Four Times* (2010) and *Il Buco* (2022). For Daniele Vicari, he has worked on *Diaz - Don't Clean Up This Blood* (2012) and *Tired of Killing* (2025). More recently, he was awarded the Nastro d'Argento for Editing for *The Macaluso Sisters* (2020) by Emma Dante. He also teaches editing with lessons and masterclasses held in various public and private schools. Since 2011, he has been the Area Supervisor for Sound Editing at the "Gian Maria Volonté" School of Cinematographic Arts in Rome.

ALESSANDRO DE FILIPPO

*docente universitario,
saggista, regista /
academic professor,
writer, director*



Insegna Storia del cinema e del video e Storia della fotografia e del reportage all'Accademia di Belle Arti di Catania. Laureatosi in Lettere nel 1998 con una tesi sui programmi Rai 3 Blob e Fuoriorario, nel 2009 ha completato il Dottorato di Ricerca in Storia della cultura, della società e del territorio in età moderna con una tesi sul cinema documentario siciliano. Nel 2005 ha fondato, insieme alla storica della lingua Sissi Sardo, il laboratorio multimediale di sperimentazione audiovisiva, la.mu.s.a., nell'ex Facoltà di Lettere e Filosofia, oggi Dipartimento di Scienze Umanistiche. A partire dal 1993 ha diretto corti, documentari, video, dal 1996 insieme al gruppo Cane CapoVolto (con Enrico Aresu e Alessandro Aiello), realizzando lavori che hanno viaggiato nei festival di tutto il mondo (per esempio Oberhausen, Tokyo, New York, Pesaro). Dal 2018 realizza dei reportage, dapprima nel Nord Kivu, in Repubblica Democratica del Congo (2018 e 2021) e poi in Benin (2022, 2024, 2025), collaborando con ONG e OdV, curando la narrazione e la copertura foto e video di vari progetti in Africa.

He teaches History of Film and Video and History of Photography and Reportage at the Academy of Fine Arts in Catania. He graduated in Literature in 1998 with a thesis on the Rai 3 programs Blob and Fuoriorario. In 2009, he completed his PhD in History of Culture, Society, and Territory in the Modern Age with a thesis on Sicilian documentary cinema. In 2005, together with language historian Sissi Sardo, he founded the multimedia laboratory for audiovisual experimentation, la.mu.s.a., in the former Faculty of Letters and Philosophy, now Department of Humanities. Since 1993, he has directed shorts, documentaries and videos, and since 1996, together with the group Cane CapoVolto (with Enrico Aresu and Alessandro Aiello), he has created works that have toured to festivals around the world (i.e. Oberhausen, Tokyo, New York, Pesaro). Since 2018 he has been carrying out reportages, first in North Kivu, in the Democratic Republic of Congo (2018 and 2021) and then in Benin (2022, 2024, 2025), collaborating with NGOs and volunteer organisations, taking care of the narration and photo and video coverage of various projects in Africa.

ANDREA SEGRE

regista e
sceneggiatore /
director and
screenwriter

> VEDI / SEE P. 104 - FOCUS
ANDREA SEGRE

Regista e sceneggiatore di film e documentari, dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali, nato a Dolo (Venezia) il 6 settembre 1976, ha diretto cinque lungometraggi di finzione: *Io sono Li* (Premio Lux Parlamento Europeo 2012), *La prima neve* (Gran Prix Annecy 2013), *L'ordine delle cose* (Human Rights Award VeniceFF 2017), *Welcome Venice* (Premio Made in Italy Berlino 2022) e *Berlinguer – La grande ambizione* (candidato a 15 David di Donatello e 5 Nastri d'Argento). Numerosissimi i documentari, da *Come un uomo sulla Terra* (2008) a *I sogni del lago salato* (2015); i suoi film sono stati presentati in importanti festival e rassegne, da Venezia a Beijing, da Locarno al programma Open Roads: New Italian Cinema del Film at Lincoln Center. È socio fondatore di ZaLab, laboratorio di produzione, distribuzione e azione socio-culturale nata nel 2006, con cui ha prodotto e distribuito gran parte dei suoi documentari, nonché coordinato molti laboratori di video partecipativo in Italia e all'estero.



Director and screenwriter of films and documentaries, with a PhD in Sociology of Communication and Cultural Processes, born in Dolo (Venice) on the 6th of September 1976, he has directed five feature-length fiction films: *Shun Li and the Poet* (Lux Prize European Parliament 2012), *La prima neve* (Grand Prix Annecy 2013), *The Order of Things* (Human Rights Award VeniceFF 2017), *Welcome Venice* (Made in Italy Award Berlin 2022) and *The Great Ambition* (nominated for 15 David di Donatello Awards and 5 Nastri d'Argento). His documentaries include, for example, *Like a Man on Earth* (2008) and *Dreams of the Salt Lake* (2015); his films have been presented at important festivals and events, from Venice to Beijing, from Locarno to the Open Roads: New Italian Cinema program of the Film at Lincoln Center. He is a founding member of ZaLab, a production, distribution, and socio-cultural action laboratory founded in 2006, through which he has produced and distributed most of his documentaries and coordinated many participatory video workshops in Italy and abroad.



CONCORSO

efebbo d'oro

(FILM TRATTI DA OPERE LETTERARIE \
FILMS BASED ON LITERARY WORKS)

COMPETITION

LA CACHE

THE SAFE HOUSE
IL NASCONDIGLIO

LIONEL BAIER

Dal romanzo / From the novel: *La cache* - Christophe Boltanski, 2015



Francia, Lussemburgo, Svizzera 2025 - 90'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Lionel Baier, Catherine Charrier

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

La cache - Christophe Boltanski, 2015

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Patrick Lindenmaier

MONTAGGIO / EDITING

Pauline Gaillard

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Véronique Sacrez

SUONO / SOUND

Carlo Thoss, Raphaël Sohler

CON / STARRING

Dominique Reymond, Michel Blanc, William Lebghill, Aurélien Gabrielli, Liliane Rovère, Ethan Chimienti, Adrien Barazzone, Larisa Faber, Louise Chevillotte, Gilles Privat

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Bande à Part Films (Svizzera), Les Films du Poisson (Francia), Red Lion (Lussemburgo), Jean-Stéphane Bron, Jeanne Geiben, Laetitia Gonzalez, Agnieszka Ramu, Vincent Quénault

CINEMA CONCORDIA

13.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Francia, maggio 1968. La famiglia Boltanski vive nella loro casa parigina mentre fuori esplodono le rivolte giovanili. Nella tana dei Boltanski convivono passato e presente: il passato tramite i ricordi dei nonni del piccolo Christophe di nove anni; il presente attraverso la radio e i rumori delle folle attraverso le finestre. Nell'apparente quiete borghese però irrompe un ospite inaspettato. Lionel Baier così intreccia il kammerspiel (come nel suo *La vanité*), il romanzo di formazione (come in *Garçon Stupide*) e la radio (come in *Les grandes ondes (à l'ouest)*) in un vivace e allegro compendio della sua carriera, con una prospettiva amorevole e affettuosa nei confronti del passato francese sessantottino ma senza far mai degradare la storia nella gratuita nostalgia. Se è vero che la nonna di Christophe rinnega il racconto romantico del passato (che per la famiglia Boltanski è soprattutto essere sopravvissuti all'occupazione nazifascista), altrettanto vero è che Christophe cerca la sua identità con uno sguardo rivolto al futuro, anche attraverso lo sguardo tenero e mai cinico del regista svizzero.

France, May 1968. The Boltanski family lives in their Parisian home while youth revolts erupt outside. In the Boltanskis' lair, past and present coexist: the past through the memories of nine-year-old Christophe's grandparents; the present through the radio and the sounds of crowds through the windows. However, an unexpected guest bursts into the apparent bourgeois quiet. Lionel Baier thus intertwines the kammerspiel (as in his *Vanity*), the coming-of-age novel (as in *Stupid Boy*), and the radio (as in *Longwave*) in a lively and cheerful compendium of his career, with a loving and affectionate perspective on the French past of 1968, but without ever allowing the story to degenerate into gratuitous nostalgia. If it is true that Christophe's grandmother denies the romantic tale of the past (which for the Boltanski family means above all having survived the Nazi-Fascist occupation), it is equally true that Christophe seeks his identity with an eye to the future, also through the tender and never cynical gaze of the Swiss director.

LIONEL BAIER

regia / director



Nato nel 1975 a Losanna, si forma tramite il lavoro di programmatore al Cinema Rex di Aubonne dal 1992 e tramite lo studio di Storia estetica del cinema francese e italiano all'Università di Losanna dal 1995 al 1999. Tramite le case di produzione che ha fondato (prima Bande à part films, poi Bandita films) ha prodotto alcuni dei suoi film di maggiore successo, fra cui *Les grandes ondes (à l'ouest)* (presentato al Festival di Locarno nel 2013) e *La vanité* (che ha avuto la sua premiere mondiale ad ACID Cannes 2015). È vicepresidente della Cinémathèque Suisse e del festival Visions du Réel di Nyon, e dal 2023 è direttore del dipartimento regia della scuola di cinema parigina La Fémis. Il suo ultimo film, *La cache*, era in concorso alla Berlinale 2025.

Born in 1975 in Lausanne, he trained as a programmer of the Cinema Rex in Aubonne from 1992 and through studying the Aesthetic History of French and Italian Cinema at the University of Lausanne from 1995 to 1999. Through the production companies he founded (first Bande à part films, then Bandita films) he produced some of his most successful films, including *Longwave* (presented at the Locarno Film Festival in 2013) and *Vanity* (which had its world premiere at ACID Cannes 2015). He is vice president of the Cinémathèque Suisse and the Visions du Réel festival in Nyon, and since 2023 he has been head of the directing department at the Parisian film school La Fémis. His latest film, *The Safe House*, was in competition at the 2025 Berlinale.



DITES-LUI QUE JE L'AIME

DITELE CHE LE VOGLIO BENE
TELL HER THAT I LOVE HER

ROMANE BOHRINGER



Francia 2025 - 92'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Romane Bohringer, Gábor Rassov

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

Dites-lui que je l'aime - Clémentine Autain, 2017

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Bertrand Mouly

MONTAGGIO / EDITING

Céline Cloarec

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Aurore Huber

SUONO / SOUND

Jean-Luc Audy, Georges-Henri Mauchant, Hubert Teissedre

CON / STARRING

Romane Bohringer, Clémentine Autain, Philippe Rebbot, Eva Yelmani, Josiane Stoléru, Liliane Sanrey-Baud, Raoul Rebbot-Bohringer

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Escazal Films (Francia), Sophie Révil, Denis Carot

CINEMA CONCORDIA

13.11.25
h. 18.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Dal romanzo / From the novel: *Dites-lui que je l'aime* - Clémentine Autain, 2017

Dall'abbandono di un genitore non ci si riprende facilmente, specialmente se avvenuto durante l'infanzia. Lo sa bene Romane Bohringer, attrice francese, che per anni ha tentato di fare i conti con la ferita lasciata da quell'assenza. Quando si imbatte nel romanzo di Clémentine Autain, *Dites-lui que je l'aime*, anch'esso sull'abbandono di una madre nei confronti della figlia bambina, forse trova uno specchio che può riempire di senso un evento inspiegabile. E in cui serve ascolto nonostante il possibile rancore.

Tra documentario e finzione, tra recriminazione e perdono, il film di Romane Bohringer è il delicato incontro fra le sensibilità della regista e della scrittrice Autain: l'empatia, che travalica i confini dei linguaggi artistici (l'attrice teatrale e cinematografica; la scrittrice), è una medicina che tutto il film traduce nell'avvicinamento mutuo fra le ricostruzioni del passato di Clémentine e quelle del passato di Romane, fra evocazione fantasiosa e documento di repertorio. Così che le ferite si rimarginino, ma le cicatrici rimangano il segno di una nuova imprevedibile forza.

Recovering from a parent's abandonment isn't easy, especially if it occurred during childhood. French actress Romane Bohringer, who for years has tried to come to terms with the wound left by that absence, knows this well. When she encounters Autain's novel, *Tell Her That I Love Her*, about a mother's abandonment of her young daughter too, perhaps she finds a mirror that can fill an inexplicable event with meaning. An event that requires listening, despite any possible resentment.

Between documentary and fiction, between recrimination and forgiveness, Romane Bohringer's film is the delicate encounter between the sensitivity of the director and the sensitivity of the writer Clémentine Autain: empathy, which transcends the boundaries of artistic languages (the stage and screen actress; the writer), is a medicine that the entire film translates into the mutual rapprochement between the reconstructions of Clémentine's past and those of Romane's past, between imaginative evocation and archive material. So that the wounds heal, but the scars remain the sign of a new, unpredictable strength.

ROMANE BOHRINGER

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Nata nel 1973, figlia di attori cinematografici, ha esordito al cinema come interprete con *La bête noire* (1983) di Patrick Chaput per poi sbarcare il lunario con il celeberrimo *Nuits sauvages* (1992) di Cyril Collard. Ha quindi lavorato con registi come Agnieszka Holland, Bigas Luna, Richard Lowenstein, Denis Côté e Yann Gonzalez, mentre evolveva anche come attrice teatrale interpretando Shakespeare, Molière e Tennessee Williams. Esordisce alla regia nel 2018 con *L'amour flou. Dites-lui que je l'aime* è stato presentato nella sezione Séances Speciales al Festival di Cannes del 2025.

Born in 1973, the daughter of film actors, she made her film debut as an actress with Patrick Chaput's *The Black Beast* (1983) and then made her mark with Cyril Collard's celebrated *Wild Nights* (1992). She then worked with directors such as Agnieszka Holland, Bigas Luna, Richard Lowenstein, Denis Côté and Yann Gonzalez, while also evolving as a stage actress, playing Shakespeare, Molière, and Tennessee Williams. She made her directorial debut in 2018 with *L'amour flou. Tell Her That I Love Her* was presented in the Séances Speciales section at the 2025 Cannes Film Festival.



LOVE ME TENDER

ANNA CAZENAVE CAMBET

AMAMI TENERAMENTE



Francia 2025 - 134'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Anna Cazenave Cambet

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

Love me Tender - Constance Debré, 2021

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Kristy Baboul

MONTAGGIO / EDITING

Joris Laquittant

SUONO / SOUND

Mariette Mathieu-Goudier

CON / STARRING

Vicky Krieps, Monia Chokri, Antoine Reinartz, Viggo Ferreira-Redier,

Féodor Atkine, Aurélia Petit, Ji-Min Park, Oumnia Hanader,

Tallulah Cassavetti, Manuel Vallade

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Novoprod (Francia), France 2 Cinéma (Francia), Viktoria Productions

(Francia), Raphaëlle Delauche, Nicolas Sanfaute

CINEMA CONCORDIA

14.11.25
h. 18.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Dal romanzo / From the novel: *Love me tender* - Constance Debré, 2021

Clémence se ne va di casa, lasciando il marito Laurent e il figlio Paul, perché il suo sogno è scrivere ed essere libera sentimentalmente. Non le migliori premesse per quando, già in qualità di ex-moglie, Clémence dichiara a Laurent di essere attratta dalle donne: lui comincia a sfruttare il risentimento di Paul per avanzare assurde accuse di molestie, per le quali Clémence sarebbe responsabile dei traumi del figlio, e così inizia una guerra fra Clémence e le burocrazie, fra Clémence e Laurent, fra Clémence e la sua idea di essere madre. Ed è una battaglia di logoramento, che sfrutta il tempo che passa, che trasforma il rapporto fra Clémence e Paul in un rapporto di graduale distacco. La regista Anna Cazenave Cambet e il suo montatore Joris Laquittant lasciano che le ellissi temporali si nascondano fra le pieghe del racconto, così che il tempo che rovinoso passa senza che Clémence possa rivedere suo figlio sia una cascata irrefrenabile, che fa perdere a lei la possibilità di vedere Paul crescere, maturare, poter fare affidamento su di lei, legarsi a lei in quantità proporzionale all'amore che hanno l'uno per l'altra.

Clémence leaves home, leaving her husband Laurent and son Paul with it, because her dream is to write and be emotionally free. The situation isn't ideal when, already as his ex-wife, Clémence tells Laurent she's attracted to women. He begins to exploit Paul's resentment to make absurd accusations of molestation, claiming Clémence is responsible for his son's traumas. Thus begins a war between Clémence and the bureaucracy, between Clémence and Laurent, between Clémence and her own idea of being a mother. It's a battle of attrition, exploiting the passage of time, which transforms the relationship between Clémence and Paul into one of gradual detachment. Director Anna Cazenave Cambet and her editor Joris Laquittant make temporal ellipses hide within the folds of the story, so that the time that passes ruinously without Clémence being able to see her son again is an unstoppable waterfall, which makes her lose the chance to see Paul grow, mature, be able to rely on her, bond with her in proportion to the love they have for each other.

ANNA CAZENAVE CAMBET

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Dopo aver studiato fotografia, ha cominciato a frequentare il Dipartimento Regia de La Fémis parigina e si è diplomata con lode da una commissione presieduta da Claire Denis. Il suo primo film *De l'or pour les chiens* è stato selezionato alla Settimana della Critica di Cannes 2020 e distribuito in Francia nel 2021. Ha fatto da co-sceneggiatrice per numerosi registi. Il suo ultimo film, *Love Me Tender*, è stato selezionato nella sezione Un Certain Regard a Cannes 2025.

After studying photography, she began attending the Directing Department at La Fémis in Paris and graduated with honors from a committee chaired by Claire Denis. Her first film, *Gold for Dogs*, was selected for the 2020 Cannes Critics' Week and released in France in 2021. She has co-written the screenplay for numerous directors. Her last feature film, *Love Me Tender*, was selected at the Un Certain Regard section in Cannes 2025.



LO SCURU

GIUSEPPE WILLIAM LOMBARDO

Dal romanzo / From the novel: *Lo scuru* - Orazio Labbate, 2014



Italia 2025 - 109'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Orazio Labbate, Giuseppe William Lombardo, Pietro Seghetti

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

Lo scuru - Orazio Labbate, 2014

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Sara Purgatorio

MONTAGGIO / EDITING

Ilario Monti

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Paolo Previti

SUONO / SOUND

Niccolò Di Giacomo, Thomas Giorgi, Salvatore Tagliavia, Andrea Caucci

CON / STARRING

Fabrizio Falco, Daniela Scattolin, Simona Malato, Guia Jelo, Vincenzo

Pirrotta, Fabrizio Ferracane, Filippo Luna, Giuditta Perriera

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Grey Ladder Productions (Italia), Alessandro Regaldo, Matteo De Castello,

Marco Patrizi, Dario Vecchiato

CINEMA CONCORDIA

13.11.25
h. 20.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

CINEMA DE SETA

28.11.25
h. 20.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

I ricordi familiari d'infanzia marchiano a fuoco qualsiasi inconscio, nel bene e nel male. È quello che succede a Razziddu Buscemi, che sospetta che il suo malessere psichico non derivi "semplicemente" da una malattia diagnosticabile come la schizofrenia, ma che affondi invece le radici in ben altri terreni. Per questo fa ritorno nel suo paese natale, Butera in Sicilia, appena riceve notizia della morte di sua nonna: per fare i conti con un'oscura eredità.

Una Sicilia tetra e oscura, lontana dalle cartoline soleggiate con cui spesso è identificata, è la scenografia di una storia di maledizioni e di fantasmi, in cui come non mai sembra che la pianura padana degli orrori di Pupi Avati si sia trasferita nel caltanissettese. Con la suspense di un thriller gotico e i colpi di scena di un folk horror, Giuseppe William Lombardo maneggia materiale narrativo incandescente, quello delle pagine dell'omonimo romanzo di Orazio Labbate, per mostrare l'altro lato di una regione che è campionessa di scheletri nell'armadio, tra mafia, immigrazione e rituali oscuri.

Family memories from childhood are seared into any unconscious, for better or worse. This is what happens to Razziddu Buscemi, who suspects that his mental distress isn't simply the result of a diagnosable illness like schizophrenia, but rather it has roots in something entirely different. He returns to his hometown, Butera, Sicily, upon receiving news of his grandmother's death, because of this exact reason: to come to terms with a dark legacy.

A bleak and obscure Sicily, far from the sunny postcards with which it is often identified, is the backdrop for a story of curses and ghosts, in which, more than ever, the Po Valley of Pupi Avati's horrors seems to have relocated to the Caltanissetta area. With the suspense of a gothic thriller and the twists and turns of a folk horror film, Giuseppe William Lombardo uses incandescent narrative material from Orazio Labbate's eponymous novel of the same name to reveal another side of a region that is rife with skeletons in the closet, including the mafia, immigration, and dark rituals.

GIUSEPPE WILLIAM LOMBARDO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Dopo un'esperienza come aiuto regia in teatro da giovanissimo per Claudio Longhi e poi Roberta Torre, realizza un cortometraggio dalle venature horror nel 2013, *U.N.O. (Urlo nelle orecchie)* per poi dirigere nel 2019 due cortometraggi, *La Radio* e *La particella fantasma*; quest'ultimo interpretato da Denise Sardisco. Dopo l'esperienza del breve *Mefatisicheria* (2021) è la volta de *Lo Scuru* (2025), presentato presentato al Tertio Millennio Film Festival di Roma e in concorso a Efebo d'Oro Film Festival.

After working as an assistant director in the theater for Claudio Longhi and then Roberta Torre at a very young age, he made a short film with horror overtones in 2013, *U.N.O. (Urlo nelle orecchie)*, and then directed two short films in 2019, *La Radio* and *La particella fantasma*; the latter starring Denise Sardisco. Following the experience of the short film *Mefatisicheria* (2021), it was the turn of *Lo Scuru* (2025), presented at the presented at the Roman Tertio Millennio Film Festival and in competition at the Efebo d'Oro Film Festival.



TABI TO HIBI

TWO SEASONS, TWO STRANGERS
DUE STAGIONI, DUE STRANIERI

SHO MIYAKE

Dal manga / From the manga: *Mr. Ben and his Igloo, A View of the Seaside* - Yoshiharu Tsuge, 1967-1968



Giappone 2025 – 89'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Sho Miyake

DAL MANGA / FROM THE MANGA

Mr. Ben and his Igloo, A View of the Seaside - Yoshiharu Tsuge

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Yuta Tsukinaga

MONTAGGIO / EDITING

Keiko Okawa

SUONO / SOUND

Takamitsu Kawai

CON / STARRING

Shim Eun-kyung, Yuumi Kawai, Mansaku Takada, Shiro Sano, Shinichi Tsutsumi,

Yoichiro Saito, Shinichiro Matsuura, Tomomitsu Adachi, Ariei Umefune

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Bitters End (Giappone), Culture Entertainment (Giappone), THEFOOL (Giappone),

Sedic International (Giappone), Masayoshi Jônai

CINEMA CONCORDIA

12.11.25
h. 20.30

v.o. sott. it. ing.
o.v. it. eng. sub.

L'incontro tra Nagisa e Natsuo in riva al mare è all'insegna degli sguardi e del silenzio. È estate e la freschezza della spiaggia rocciosa dovrebbe garantire un calore entusiasmante, ma il loro rapporto pare destinato a perdersi nel diluvio. Forse è amore, forse è incomunicabilità. È invece inverno quando la sceneggiatrice Li arriva in una pensione in montagna, gestita dal quieto Benzo; e il progetto intrinsecamente solitario della scrittura diventa invece l'occasione imprevista di un incontro. Con la leggerezza di un proverbio e la finezza di un haiku, il regista Sho Miyake esplora la relazione che c'è fra gli esseri umani e l'ambiente, non trovando mai una netta soluzione di continuità. I colori del mondo non parlano la lingua delle persone, e la vita pare un fiume tranquillo ma imprevedibile. Un doppio binario di storie scollegate ma che si parlano per sottili rimandi, insignito dal massimo premio dell'ultimo Festival di Locarno.

The meeting between Nagisa and Natsuo on the seashore is marked by glances and silence. It's summer, and the coolness of the rocky beach should provide a thrilling warmth, but their relationship seems destined to be lost in the deluge. Perhaps it's love, perhaps it's a lack of communication. It's winter, however, when screenwriter Li arrives at a guesthouse in the mountains, run by the quiet Benzo; and the intrinsically solitary project of writing on the contrary becomes the unexpected occasion for an encounter. With the lightness of a proverb and the subtlety of a haiku, director Sho Miyake explores the relationship between humans and the environment, never finding a clear and bright solution. The colors of the world don't speak the language of people, and life seems like a calm but unpredictable river. A double track of unconnected stories that speak to each other through subtle references, awarded the top prize at the last Locarno Film Festival.

SHO MIYAKE

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Uno degli autori giapponesi di maggior successo in Europa, è nato nel 1984 a Sapporo. Ha studiato alla Film School di Tokyo e ha cominciato a realizzare film immediatamente dopo il diploma. Come molti altri autori giapponesi contemporanei, cerca un equilibrio fra produzioni più pop (dall'horror *Ju-On: Origins* del 2020 al documentario *The Cockpit* del 2015, su alcuni artisti hip hop nipponici) e produzioni di impronta spiccatamente autoriale. Di questi ultimi, film come *Kimi no tori wa utaeru* (2018) e *Yoake no subete* (2024) sono stati selezionati nei rispettivi anni alla Berlinale, mentre titoli come *Playback* (2012) e *Tabi to Hibi* (2025) erano in concorso a Locarno. L'ultimo ha trionfato nel 2025, aggiudicandosi il Pardo d'Oro.

One of the most successful Japanese auteurs in Europe, he was born in 1984 in Sapporo. He studied at the Tokyo Film School and began making films immediately after graduating. Like many other contemporary Japanese auteurs, he seeks a balance between more pop productions (from the 2020 horror film *Ju-On: Origins* to the 2015 documentary *The Cockpit*, about Japanese hip hop artists) and productions with a distinctly auteurist feel. Among the latter, films such as *Kimi no tori wa utaeru* (2018) and *Yoake no subete* (2024) were selected at the Berlinale in their respective years, while titles such as *Playback* (2012) and *Tabi to Hibi* (2025) were part of the international competition at Locarno. The latter triumphed in 2025, winning the Golden Leopard.



CONCORSO

efeboprospective

(OPERE PRIME E SECONDE \
FIRST OR SECOND WORKS)

COMPETITION

DONKEY DAYS

I GIORNI DELL'ASINO

ROSANNE PEL



Olanda, Germania 2025 – 108'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Rosanne Pel

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Aafke Beernink

MONTAGGIO / EDITING

Xander Nijsten

SUONO / SOUND

Jaap Sijben, Koos van der Vaart, Mark Glynne

CON / STARRING

Jil Krammer, Susanne Wolff, Hildegard Schmahl, Amke Wegner, Carla Juri

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Family Affair Films (Olanda), Junafilm (Germania), Floor Onrust, Verena Gräfe-Höft, Lisa Herbers

CINEMA DE SETA

26.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it. e ing.
o.v. it. eng. sub.

anteprima nazionale
italian premiere

Quando si tratta delle attenzioni e delle cure della loro madre, per Anna e Charlotte è sempre il momento della verità. Soprattutto quando si tratta di riuscire a farsi accettare, e di cercare la sua approvazione per le loro scelte di vita. È inevitabile che da questa situazione si inneschi una competizione, anche a costo della propria stabilità emotiva. Ed è proprio sull'instabilità delle due protagoniste che trova le fondamenta la messa in scena di Rosanne Pel, qui alla sua opera seconda: la sua regia convulsa e movimentata è sempre il correlativo oggettivo di un'impossibilità di armonia, di un'incessante incertezza. Viaggiando fra passato e presente, fra deragliamenti onirici e realissimi imbarazzi, *Donkey Days* asseconda i rumori con cui Anna e Charlotte cercano di mascherare la loro frustrazione, salvo poi affondare la lama nei nudi momenti di crisi che le due interpreti, Jil Krammer e Susanne Wolff, dipingono magnificamente sulle loro prossemiche.

When it comes to their mother's attention and care, it's always a moment of truth for Anna and Charlotte. Especially when it comes to gaining acceptance and seeking her approval for their life choices. It's inevitable that this situation sparks competition, even at the cost of their own emotional stability. And it's precisely the instability of the two protagonists that Rosanne Pel's second film builds upon: her frantic and frenetic direction is always the objective correlative of an impossibility of harmony, of an incessant uncertainty. Traveling between past and present, between dreamlike derailments and very real embarrassments, *Donkey Days* indulges the noises with which Anna and Charlotte try to mask their frustration, only to then sink the blade into the stark moments of crisis that the two performers, Jil Krammer and Susanne Wolff, magnificently depict in their proxemics.

ROSANNE PEL

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Olandese del 1987, ha studiato Regia e Sceneggiatura presso la Utrecht School of Arts e successivamente Regia presso la Netherlands Film Academy. La presentazione al Toronto Film Festival del suo primo lavoro, *Light as Feathers* (2018), le ha valso l'attenzione internazionale che l'ha infine portata alla vittoria di numerosi premi nei festival di cinema europei, tra cui Bruxelles e Amsterdam. Lavora al progetto di *Donkey Days* (precedentemente intitolato *Calf's Head* e *Anna Ist*) dal 2020, e finalmente nel 2025 la sua versione definitiva è stata presentata nel concorso internazionale del Locarno Film Festival.

Born in the Netherlands in 1987, she studied Directing and Screenwriting at the Utrecht School of Arts and later Directing at the Netherlands Film Academy. Her first film, *Light as Feathers* (2018), premiered at the Toronto Film Festival, bringing her international attention, which ultimately led to numerous awards at European film festivals, including Brussels and Amsterdam. She has been working on the *Donkey Days* project (previously titled *Calf's Head* and *Anna Ist*) since 2020, and its final version was finally presented in the international competition at the Locarno Film Festival in 2025.



HOW TO BE NORMAL AND THE ODDNESS OF THE OTHER WORLD

FLORIAN POCHLATKO

COME ESSERE NORMALI E LA STRANEZZA DELL'ALTRO MONDO



Austria 2025 - 102'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Florian Pochlatko

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Adrian Bidron

MONTAGGIO / EDITING

Julia Drack

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Julia Oberndorfinger, Attila Plangger

SUONO / SOUND

Lenja Gathmann, Jón H. Geirfinnsson

CON / STARRING

Luisa-Céline Gaffron, Elke Winkens, Cornelius Obonya, Felix Pöchhacker, David Scheid, Lion Thomas Tatzber

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Golden Girls Filmproduktion & Filmservices (Austria), Arash T. Riahi, Sabine Gruber

CINEMA DE SETA

28.11.25
h. 17.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

anteprima nazionale
italian premiere

La ventiseienne Pia esce da un ospedale psichiatrico per rimettere insieme la sua vita. Le hanno diagnosticato un'anormalità che presupporrebbe di contro la normalità del mondo esterno; eppure il mondo non sembra messo molto meglio, fra mal d'amore, lavori snervanti, sostanze psicotrope e stigma sociali. Motivo di grande instabilità è certamente l'incertezza assoluta in cui vivono i suoi genitori, Elfie e Klaus, nei sobborghi viennesi. È il caso di diventare un mostro per distruggere questo mondo assurdo, o è forse meglio essere l'eroina che lo salva?

Nello spettro di possibili relazioni fra l'Io e l'Altro si possono cercare tutte le domande più urgenti sull'identità, sulla scoperta di se stessi, sulla famiglia. Forse ancora di più sulla chance di capire i confini fra le follie proprie e quelle di chi si dice normale.

Twenty-six-year-old Pia leaves a psychiatric hospital to put her life back together. She's been diagnosed with an abnormality that would imply the normality of the outside world; yet the world doesn't seem much better, between heartache, exhausting jobs, psychotropic substances and social stigma. A source of great instability is certainly the absolute uncertainty in which her parents, Elfie and Klaus, live in the suburbs of Vienna. Should she become a monster to destroy this absurd world, or is it perhaps better to be the heroine who saves it?

In the spectrum of possible relationships between the Self and the Other, we can seek all the most pressing questions about identity, self-discovery, and family. Perhaps even more so, about the possibility of understanding the boundaries between one's own madness and that of those who call themselves normal.

FLORIAN POCHLATKO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Vive e lavora fra Graz, Vienna e Berlino. Ha studiato all'Università di Musica e di Arti Performative di Vienna, seguendo le lezioni di Regia di Michael Haneke, e all'Accademia di Belle Arti di Vienna, con le lezioni di Dietrich Diederichsen. Vincitore di varie borse di studio, dalla Berlinale Talents fino alla Susan Batson Studio di New York, ha lavorato sia come creativo che come curatore in diversi contesti europei (Diagonale Graz, CineStyria) e ha vinto alcuni premi coi suoi primi lavori nel cortometraggio (in particolare l'Austrian Film Award nel 2014 per *Erdbeerland*). Il suo primo film, *How to Be Normal and the Oddness of the Other World*, è stato selezionato per il Festival di Berlino 2025 nella sezione Perspectives dedicata alle opere prime.

He lives and works between Graz, Vienna and Berlin. He studied at the University of Music and Performing Arts in Vienna, where he studied directing with Michael Haneke, and at the Academy of Fine Arts in Vienna, where he studied with Dietrich Diederichsen. Winner of several scholarships, from the Berlinale Talents to the Susan Batson Studio in New York, he has worked as both a creative and a curator in various European contexts (Diagonale Graz, CineStyria) and has won several awards with his early short films (notably the Austrian Film Award in 2014 for *Erdbeerland*). His first film, *How to Be Normal and the Oddness of the Other World*, was selected for the 2025 Berlin Film Festival in the Perspectives section dedicated to first films.



LE LAC

IL LAGO
THE LAKE

FABRICE ARAGNO



Svizzera, Francia 2025 – 75'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Fabrice Aragno

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Joseph Areddy, Fabrice Aragno, Maxime Raymond,
Solane Mercier

MONTAGGIO / EDITING

Fabrice Aragno, Chloé Andreadaki

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Ayana Nurdinova

SUONO / SOUND

Léa Célestine Bernasconi, Fabrice Aragno

CON / STARRING

Clotilde Courau, Bernard Stamm

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Écran noir productions (Francia), Casa Azul Films (Svizzera),
RTS (Svizzera), L'Atelier (Francia), Fabrice Aragno

CINEMA DE SETA

29.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Una coppia si unisce a una gara di barche a vela sullo svizzero lago di Ginevra. Non parlano molto, ma si stringono l'un l'altra come se fossero un porto sicuro contro le intemperie, le oscillazioni del clima, l'alternarsi del giorno e della notte.

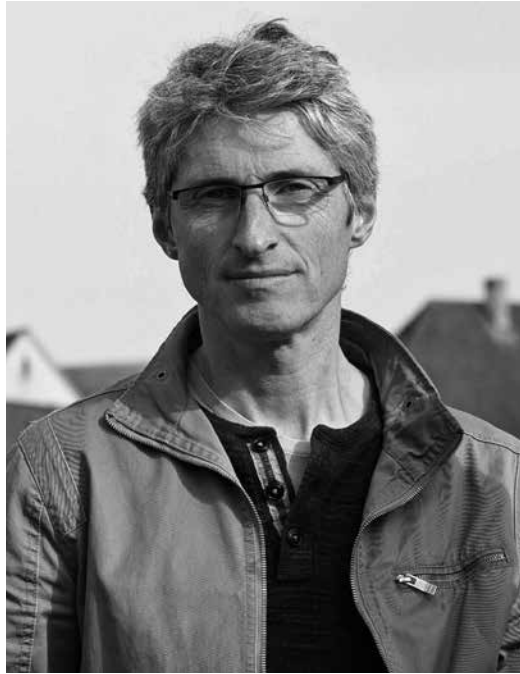
C'è uno spirito che aleggia fra le scene di *Le lac*, un silenzio che opprime e allo stesso tempo un ciclico alternarsi di quiete e tempesta che invita al raccoglimento. Fabrice Aragno, già collaboratore per Jean-Luc Godard, tratta la situazione che mette in scena come un incrocio di diverse atmosfere possibili, a volte puramente contemplative, a volte allusive di un passato doloroso contro cui i due protagonisti paiono combattere. Le immagini della loro sfida, emblematica ed herzogiana conquista dell'inutile, sono appassionanti e magnetiche.

A couple joins a sailboat race on the Swiss Geneva lake. They don't speak much, but they cling to each other as if they were a safe haven against the elements, the fluctuations of the climate, the alternation of day and night.

There's a spirit that hovers through the scenes of *The Lake* an oppressive silence and, at the same time, a cyclical alternation of calm and storm that invites to meditation. Fabrice Aragno, a former collaborator with Jean-Luc Godard, approaches the situation he stages as a crossroads of different possible atmospheres, at times purely contemplative, at others alluding to a painful past against which the two protagonists seem to struggle. The images of their challenge, an emblematic and Herzogian conquest of the useless, are passionate and magnetic.

FABRICE ARAGNO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Nato il 31 marzo 1970 a Neuchâtel, in Svizzera, ha diretto diversi cortometraggi, mediometraggi e documentari – per esempio *Dimanche*, presentato in Cinéfondation Cannes nel 1999. Collaboratore di Jean-Luc Godard fin dal 2002, montatore, direttore della fotografia, ingegnere del suono, produttore, è stato candidato al miglior montaggio dalla National Society of Film Critics (USA) per il lavoro su *Adieu au langage* di Godard nel 2014. Nel 2020 ha ricevuto dalla Fondation vaudoise pour la Culture il Rayonnement Award. Il suo primo film di finzione, *Le lac*, è in concorso internazionale a Locarno nel 2025.

Born March 31, 1970, in Neuchâtel, Switzerland, he has directed several short films, medium-length films and documentaries, including *Dimanche*, presented at the Cinéfondation Cannes in 1999. A collaborator of Jean-Luc Godard since 2002, he is an editor, cinematographer, sound engineer, and producer. He was nominated for Best Editing by the National Society of Film Critics (USA) for his work on Godard's *Goodbye to Language* in 2014. In 2020, he received the Rayonnement Award della Fondation vaudoise pour la Culture. His first fiction film, *The Lake*, was selected in international competition at Locarno in 2025.



LA LUCHA

JOSÉ ÁNGEL ALAYÓN DÉVORA

LA LOTTA
DANCE OF THE LIVING



Spagna, Colombia 2025 – 92'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY
Marina Alberti, Samuel M. Delgado

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Mauro Herce

MONTAGGIO / EDITING

Emma Tusell

SUONO / SOUND

Carlos E. Garcia

CON / STARRING

Yazmina Estupiñan, Tomásín Padrón, Inés Cano, Sara Cano, Aridany Pérez

PRODUZIONE / PRODUCED BY

El Viaje Films (Spagna), Blond Indian Films (Colombia), Marina Alberti,

Carlos E. Garcia

CINEMA DE SETA

26.11.25
h. 17.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

anteprima nazionale
italian premiere

La lunga tradizione della lotta Canaria (detta “lucha”) rappresenta per la comunità di Fuerteventura un punto fermo nel loro senso di appartenenza. Non meno importante è per Miguel e per sua figlia Mariana: lui lottatore da molti decenni, lei aspirante lottatrice, si devono preparare per i campionati finali attraverso dure prove di forza e sessioni estenuanti di ginnastica. La morte della moglie di Miguel, madre di Mariana, però li porta su un'altra arena, quella della lotta con la propria disperazione e la voglia di lasciare andare.

Ed è così che letteralmente l'arena sabbiosa della lucha si estende ai deserti dell'isola Canaria, un'arena in cui però i confini non sembrano esistere e si perdono oltre gli orizzonti assoluti. Il senso di perdita di Miguel e Mariana affoga in quei paesaggi: lui elabora il lutto inasprendosi con la figlia, lei trova la terra scomparire sotto i suoi piedi proprio mentre cerca il suo posto nel mondo. La lotta è fra la resa all'apatia o lo stringersi negli affetti rimasti.

The long tradition of Canarian wrestling (known as “lucha”) represents a cornerstone of the Fuerteventura community's sense of belonging. It is no less important for Miguel and his daughter, Mariana: he has been a wrestler for decades, she an aspiring wrestler, and they must prepare for the final championships through grueling tests of strength and gymnastics sessions. The death of Miguel's wife, Mariana's mother, however, brings them to another arena: that of wrestling with their own desperation and the desire to let go.

And so it is that the sandy arena of lucha literally extends to the deserts of the Canary Islands, an arena where borders seem to blur and disappear beyond the sun-drenched horizons. Miguel and Mariana's sense of loss is drowned in those landscapes: he processes his grief by becoming bitter with his daughter, while she finds the earth disappearing beneath her feet just as she searches for her place in the world. The struggle is between surrendering to apathy or clinging to those who remain.

JOSÉ ÁNGEL ALAYÓN DÉVORA

regia / director



Originario di Tenerife, ha studiato cinema a Madrid e ha seguito numerosi workshop nell'ambito di direzione di attori e scrittura alla EICTV (Escuel Internacional de Cine y TV di Cuba). Nel 2004 ha fondato la casa di produzione El Viaje Films e dal 2010 ha prodotto e realizzato svariate opere tra cui *Slimane* (Miglior Opera Prima IBAFF, Miglior Lungometraggio LPA Canarias) e *Gente de Sal* (attualmente in post-produzione). Ha fondato nel 2008 il Centro de Estudios de Cinematografía de Canarias (CECAN), un centro che offre la possibilità di seguire master, workshop e corsi di laurea in cinema nelle Isole Canarie, in collaborazione con l'Università delle Canarie. *La lucha* è stato selezionato all'ultimo Festival di San Sebastián.

Originally from Tenerife, he studied film in Madrid and attended numerous workshops in acting direction and writing at the EICTV (Cuban International School of Film and TV). In 2004, he founded the production company El Viaje Films and since 2010 he has produced and directed several works, including *Slimane* (Best First Film IBAFF, Best Feature Film LPA Canarias) and *Gente de Sal* (currently in post-production). In 2008, he founded the Centro de Estudios de Cinematografía de Canarias (CECAN), a center that offers master's degrees, workshops, and programs in film in the Canary Islands, in collaboration with the University of the Canary Islands. *Dance of the Living* was selected at the last San Sebastián Film Festival.



MEMORY

MEMORIA

VLADLENA SANDU



Francia, Paesi Bassi 2025 – 98'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Vladlena Sandu

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Lisa Popova

MONTAGGIO / EDITING

Vladlena Sandu

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

Daria Litvinova

SUONO / SOUND

Philippe Grivel

CON / STARRING

Amina Taisumova, Selima Agamirzaeva, Vladlena Sandu

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Mimesis (Russia), Limitless (Francia), Revolver Amsterdam (Paesi Bassi), Yanna Buryak, Ludovic Henry, Raymond van der Kaaij

CINEMA DE SETA

27.11.25
h. 17.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

La regista Vladlena Sandu è nata nel 1982 in Crimea, ma in giovanissima età si è trasferita a Grozny, in Cecenia, senza che la sua famiglia potesse aspettarsi il disastro che sarebbe scoppiato da lì a poco. In età adulta la sua memoria è attraversata da ricordi contrastanti di un mondo che, durante la sua infanzia, si è in effetti rovesciato: dal mito di Lenin (da cui deriva persino la seconda parte del suo nome) allo sfacelo dell'URSS, un capovolgimento storico che scuote inevitabilmente qualsiasi idea possa Sandu farsi della memoria e della nostalgia. Attraverso materiali d'archivio e *tableaux vivants* poetici che ricordano il cinema di Sergej Paradžanov, *Memory* è lo sforzo autobiografico di una donna di non farsi succube della Storia ma di farsi invece protagonista del suo passato.

Director Vladlena Sandu was born in Crimea in 1982, but at a very young age she moved to Grozny, Chechnya, her family unable to anticipate the disaster that would soon unfold. As an adult, her memory is filled with conflicting recollections of a world that, during her childhood, had effectively turned upside down: from the myth of Lenin (from which even the second part of her name derives) to the collapse of the USSR, a historical upheaval that inevitably shakes any idea Sandu might have of memory and nostalgia. Through archival materials and poetic *tableaux vivants* reminiscent of the cinema of Sergei Paradžanov, *Memory* is a woman's autobiographical struggle not to be a slave to history but instead to become the protagonist of her own past.

VLADLENA SANDU

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Regista cinematografica e teatrale che affronta i temi del trauma post-bellico, della dittatura e del colonialismo. Diplomata alla VGIK di Mosca in Regia, ha poi studiato Teoria Estetica e Culturale. I suoi film hanno viaggiato per i festival più importanti d'Europa fra cui Berlino, Rotterdam e Dok Leipzig. Dopo l'invasione russa dell'Ucraina, si è trasferita ad Amsterdam, dove ha avuto un grosso successo la sua performance *The Rainbow Cinema*, basata sulle sue personali esperienze con il traffico sessuale. Il suo primo lungometraggio, *Memory*, è stato presentato alle Giornate degli Autori di Venezia nel 2025 ricevendo il Premio del Pubblico.

A film and theater director who addresses themes like post-war trauma, dictatorship and colonialism. A graduate of VGIK in Moscow with a degree in Film Directing, she then studied Aesthetic and Cultural Theory. Her films have toured Europe's most important festivals, including Berlin, Rotterdam, and Dok Leipzig. After the Russian invasion of Ukraine, she moved to Amsterdam, where her performance, *The Rainbow Cinema*, based on her personal experiences with sex trafficking, was a huge success. Her first feature film, *Memory*, premiered at the Venice Days in 2025 and received the People's Choice Award.



EFEBO D'ORO
ALLA CARRIERA

*Catherine
Breillat*

LIFETIME
ACHIEVEMENT
AWARD



CATHERINE BREILLAT

Regista, sceneggiatrice, scrittrice, attrice, è una delle voci più originali e coraggiose del cinema francese contemporaneo. Originaria di Breissuire, nella Nuova Aquitania francese, ha firmato il suo primo romanzo nel 1968, all'età di 17 anni: *L'homme facile*. Dopo alcune apparizioni in film come *Ultimo tango a Parigi* (1972) di Bernardo Bertolucci, e mentre collaborava, fra sceneggiature e montaggi, con nomi come Liliana Cavani, Federico Fellini, Marco Bellocchio e Maurice Pialat, ha esordito alla regia con *Une vraie jeune fille* (1976), che adattava il suo quarto romanzo, *Le soupirail*. Dopo *Tapage nocturne* (1979) e *36 fillette* (1988), appare chiaro l'interesse della regista per il tema dell'esplorazione della sessualità e del rapporto fra le generazioni. A riconferma di ciò ci sono i film successivi, tra cui *Romance* (1999), *À ma soeur!* (2000) e *Anatomie de l'enfer* (2003), titoli presentati (e premiati) in festival come Rotterdam, Edimburgo, Berlino e Cannes. I suoi film hanno visto la presenza di attrici importanti come Isabelle Huppert, Asia Argento, Yolande Moureau e Amira Casar. Nel 2012 il regista Luc Moullet le dedica

Director, screenwriter, novelist, and actress, she is one of the most original and courageous voices in contemporary French cinema. Originally from Breissuire, in the French province of Nouvelle-Aquitaine, she wrote her first novel in 1968, at the age of 17: *L'homme facile*. After several appearances in films such as Bernardo Bertolucci's *Last Tango in Paris* (1972), and while collaborating, between screenplays and editing, with names such as Liliana Cavani, Federico Fellini, Marco Bellocchio and Maurice Pialat, she made her directorial debut with *A Real Young Girl* (1976), which adapted her fourth novel, *Le soupirail*. After *Nocturnal Uproar* (1979) and *36 fillette* (1988), the director's interest in the exploration of sexuality and the relationship between generations is more than clear. This is confirmed by her subsequent films, including *Romance* (1999), *Fat Girl* (2000), and *Anatomy of Hell* (2003), titles presented (and awarded) at festivals such as Rotterdam, Edinburgh, Berlin, and Cannes. Her films have featured important actresses such as Isabelle Huppert, Asia Argento, Yolande Moureau and

un documentario, *Catherine Breillat, la première fois*. Più volte candidata alla Palma d'Oro a Cannes (con *Une vieille maîtresse* nel 2007 e *L'été dernier* nel 2023), ha presieduto la giuria di Locarno nel 2019.

Amira Casar. In 2012, director Luc Moullet dedicated a documentary to her, *Catherine Breillat, the First Time*. A multiple nominee for the Palme d'Or at Cannes (with *The Last Mistress* in 2007 and *Last Summer* in 2023), she presided over the Locarno jury in 2019.



L'INFILMABLE / L'INFILMABILE

di Murielle Joudet

da cinematheque.fr, 25 luglio 2023

Catherine Breillat n'a jamais raconté qu'une seule histoire : la sienne. Celle d'une jeune fille qu'on aura, dès son plus jeune âge, coupée en deux, écartelée entre son cerveau et son sexe, marquée par la honte d'être née femme. À 74 ans, la jeune fille continue d'écrire et de réaliser, de reprendre ce qu'on lui a volé en explorant ce qu'elle nomme l'« infilmable » : cette immense zone grise du féminin où honte, transgression, volupté, dégoût et quête de soi s'entremêlent jusqu'à se confondre. Son œuvre formule un lancinant « connais-toi toi-même », un voyage spirituel qui, pour ses héroïnes, prend la forme d'une guerre ouverte avec l'autre sexe.

C'est les grandes vacances : Alice Bonnard s'extirpe de son internat pour rejoindre ses parents dans les Landes. Sur place l'attend un cauchemar d'ennui, où tout est frappé de dégoût : la France rurale, la famille, le propre corps d'Alice qui, hors de tout contrôle, bourgeonne, suinte, désire. Un cahier d'écolière détourné de sa fonction fera office de journal intime : corps et âme seront auscultés, passés au crible d'une lucidité tranchante. Comme en guerre avec son pays, *Une vraie jeune fille* (1975) est un film sauvage, entêté, un manifeste où Catherine

Catherine Breillat non ha mai raccontato che una sola storia: la propria.

Quella di una ragazza che, fin dall'infanzia, è stata divisa in due, dilaniata tra il cervello e il sesso, segnata dalla vergogna di essere nata donna. A settantaquattro anni, quella ragazza continua a scrivere e a filmare, a riprendersi ciò che le è stato sottratto esplorando ciò che lei stessa definisce "l'infilmabile": quell'immensa zona grigia del femminile in cui vergogna, trasgressione, voluttà, disgusto e ricerca di sé si intrecciano fino a confondersi.

La sua opera formula un insistente "conosci te stessa", un viaggio spirituale che, per le sue eroine, assume la forma di una guerra aperta contro l'altro sesso.

È tempo di vacanze estive: Alice Bonnard lascia il collegio per raggiungere i genitori nelle Landes. Ad attenderla, un incubo di noia dove tutto è pervaso dal disgusto: la Francia rurale, la famiglia, il corpo stesso di Alice che, fuori da ogni controllo, germoglia, trasuda, desidera.

Un quaderno scolastico, deviato dalla sua funzione, diventa il suo diario intimo: corpo e anima vengono scandagliati con una

Breillat, 24 ans, inaugure un lieu où respirer, un lieu à soi qui sera son cinéma. Désormais, il s'agira de tout dire, de ne pas s'épargner. Ne jamais déroger à une règle et une seule – connais-toi toi-même – à l'aune de laquelle la cinéaste mesure la vérité d'une image.

Théorie de la jeune fille

La jeune fille est le sujet obsédant du cinéma de Catherine Breillat : elle n'a jamais filmé que cela. C'est sur son corps et dans son esprit que se donnent rendez-vous tous les interdits moraux et religieux, toute la misogynie du monde qui formule la malédiction d'être née fille. C'est un corps en trop, en exil. Parce qu'on lui a interdit d'exister, elle s'est enfantée elle-même, ne croit qu'en elle – tout le reste est comme frappé d'irréalité. *36 fillette* est hanté par *Baby Doll* d'Elia Kazan: encore les grandes vacances, la virginité, encore les hommes qui n'en veulent qu'à votre corps, le désir qui ressemble au dégoût. Tant qu'il y aura des jeunes filles, il y aura des cauchemars, qui reviennent en boucle. *À ma sœur !* cette fois-ci, les jeunes filles sont deux, et viennent figurer les extrémités d'une même condition : ne pas être regardée, l'être trop. Le petit théâtre des grandes vacances converge vers un carnage purificateur. L'autréamont reste le maître absolu de la cinéaste: puisque le monde n'est jamais assez pur, il faut tout détruire.

lucidità tagliente.

In lotta col suo proprio paese, *Une vraie jeune fille* (1975) è un film selvaggio, ostinato, un manifesto in cui Catherine Breillat, allora ventiquattrenne, inaugura un luogo dove può respirare — un luogo tutto suo, che sarà il suo cinema. D'ora in avanti si tratterà di dire tutto, di non risparmiarsi nulla. Non tradire mai quella sola regola: conosci te stessa. È questa la misura con cui la regista valuta la verità di un'immagine.

Teoria della giovane ragazza

La giovane ragazza è il soggetto ossessivo del cinema di Catherine Breillat: non ha mai filmato altro. È sul corpo e nello spirito della giovane ragazza che si incontrano tutti i divieti morali e religiosi, tutta la misoginia del mondo, la maledizione stessa di essere nata femmina. È un corpo di troppo, in esilio. Poiché le è stato proibito di esistere, ella si genera da sé, non crede che in se stessa — tutto il resto le appare come sospeso nell'irrealtà. *36 fillette* è abitato dal fantasma di *Baby Doll* di Elia Kazan: ancora le vacanze estive, la virginità, ancora uomini che vogliono solo il corpo, il desiderio che si confonde con il disgusto.

Finché ci saranno giovani ragazze, ci saranno incubi che ritornano in loop. Come con *«À ma sœur!>>*: le ragazze sono due, e incarnano gli estremi di una medesima

Une cérébralité malade

La majorité des films de la cinéaste adapte des textes – récits et romans – qu'elle publie depuis l'âge de 17 ans. L'image est ainsi tenue par la vérité littéraire, par un long monologue introspectif, devenant les pensées de ses héroïnes. Texte magnifique, qui ne s'adresse qu'à elle-même et n'attend pas de réponse. D'un médium à un autre, Breillat n'atténue jamais la fureur littéraire de son écriture : elle témoigne d'une hypertrophie du verbe, d'une cérébralité malade faisant face à l'animalité masculine qui se passe de mots. Naître fille, c'est se trimballer le fardeau d'une chair et d'un cerveau trop lourds. *Tapage nocturne*: « Je ne peux pas m'empêcher de parler, c'est comme ça que je découvre ce que je pense. »

Je me pense donc je suis

Dans *Romance*, la jeune fille est devenue une femme, toujours coincée entre deux mondes : d'un côté l'ennui stérile de la vie à deux, du conformisme; on ne baise plus, on regarde la télévision. De l'autre, la tentation d'être souillée par le désir torve des hommes, d'emmener le corps au-delà de ses limites physiques et donc morales. Ce serait faire fausse route que de voir en *Romance* un récit d'initiation sexuelle, la revendication d'un droit à l'orgasme : Marie est en quête d'elle-même. Les situations limites sont ses *Méditations métaphysiques*. L'identité féminine,

condizione: non essere guardate, o esserlo troppo. Il piccolo teatro delle vacanze estive culmina in un massacro purificatore. Lautréamont resta il maestro assoluto della cineasta: poiché il mondo non è mai abbastanza puro, bisogna distruggere tutto.

Una cerebrialità malata

La maggior parte dei film di Breillat nasce da testi — racconti e romanzi — che pubblica fin da quando ha diciassette anni. L'immagine è così sorretta dalla verità letteraria, da un lungo monologo interiore che diventa il pensiero delle sue eroine. Testi splendidi, in cui Breillat si rivolge solo a se stessa e non attende alcuna risposta. Da un medium all'altro, Breillat non attenua mai la furia letteraria della sua scrittura: testimonia un'ipertrofia del verbo, una cerebrialità malata che si scontra con l'animalità maschile che evita le parole. Nascere donna significa portare il peso di una carne e di un cervello troppo ingombranti. In *Tapage nocturne* confessa: «Non posso fare a meno di parlare, è così che scopro ciò che penso.»

Mi penso, dunque sono

In *Romance*, la giovane ragazza è diventata donna, ancora intrappolata tra due mondi: da un lato la noia sterile della vita di coppia, il conformismo — non si fa più l'amore, si guarda la televisione; dall'altro, la tentazione



sans cesse clivée dans un jeu d'oppositions (maman/putain, pureté/souillure, sexe/cerveau), tente de se rassembler, de réparer les dégâts provoqués par un imaginaire frelaté. Entre la maman et la putain, le feu et la glace, existe une troisième voie, qui n'est pas à chercher ailleurs qu'à l'intérieur de soi-même, dans l'intransigenza d'une interminabile introspection. C'est dans le corps poussé à bout que s'éprouve le « *cogito* breillatien » qui pourrait se formuler ainsi : je me pense donc je suis.

Je n'ai pas le droit d'être là

Catherine Breillat guette ce moment où l'image bascule, passe du côté de l'infilmabile. « Je m'écris des choses et, une fois sur le tournage, je me demande comment je vais faire pour les filmer. » Sur le tournage d'*Anatomie de l'enfer*, elle est catastrophée : « Tout me paraissait infilmabile. Tout. J'étais atterrée : les règles, le rouge à lèvres sur l'anus... Il faut être fou pour faire ça. Comment on fait ? Comment faire pour que ce ne soit pas horrible ? J'étais ravagée d'angoisse, prête pour l'hôpital psychiatrique. » C'est elle-même qui se trouve clivée entre son absolu cinématographique et ce fond d'éducation puritaine qui ne la lâche jamais. Dans *Tapage nocturne*, *Sex Is Comedy* et *Abus de faiblesse*, elle filme son métier et livre son discours de la méthode, sa relation passionnelle aux acteurs, son ravissement lorsqu'elle obtient son

di contaminarsi col desiderio torvo degli uomini, di spingere il corpo oltre i propri limiti fisici e morali. Sarebbe un errore leggere *Romance* come un racconto di iniziazione sessuale o come una rivendicazione del diritto all'orgasmo: Marie è in cerca di se stessa. Le situazioni estreme sono le sue *Meditazioni metafisiche*. L'identità femminile, costantemente scissa nel gioco delle opposizioni (madre/puttana, purezza/sozzura, sesso/cervello), tenta di ricomporsi, di riparare i danni di un immaginario corrotto. Tra la madre e la puttana, tra il fuoco e il ghiaccio, esiste una terza via, da cercare non altrove ma dentro se stesse, nell'intransigenza di un'interminabile introspezione. È nel corpo portato all'estremo che si esperimenta il "cogito breillattiano", che potremmo formulare così: *mi penso, dunque sono*.

Non ho il diritto di essere qui

Breillat scruta il momento in cui l'immagine vacilla, quando passa dal lato dell'infilmabile. « Mi appunto delle cose e, una volta sul set, mi chiedo come farò a filmarle. » Sul set di *Anatomie de l'enfer*, Breillat è sconvolta: « Tutto mi sembrava infilmabile. Tutto. Ero atterrita: le mestruazioni, il rossetto sull'ano... Bisogna essere folli per fare una cosa simile. Come si fa? Cosa fare affinché non sia orribile? Ero devastata dall'angoscia, pronta per il manicomio. » È lei stessa a trovarsi divisa tra

image, qu'elle l'impose – « Je n'ai pas le droit d'être là. »

Barbe bleue

Breillat se cale sur la morale des contes : on aime celui qui vous tue (*Parfait Amour* !, *Barbe bleue*, *Abus de faiblesse*, *Anatomie de l'enfer*). Le masochisme, le goût du désastre, la tentation de la perte sont, chez elle, l'alpha et l'oméga du comportement amoureux. La morale semble échouer à faire le tour du désir, seul l'art peut aller explorer ce trou noir pour nous rapporter quelques vérités, immuables et archaïques, sur nous-mêmes. Cette exploration obsède son œuvre, l'oblige à refaire le même film comme un peintre remet son motif sur le métier. *L'Été dernier* redit comme pour la première fois ce vertige des corps qui, dans l'extase, basculent dans l'impossible, par-delà bien et mal. Refilmer cette histoire, parce que ça n'en finira jamais. Du désir, il y aura toujours quelque chose à dire, à ajouter, et qu'on n'avait pas su voir. Et puisque l'infilmabile s'étend, puisque l'infilmé existera toujours, filmer est interminable.

l'assoluto cinematografico e quel fondo di educazione puritana che non la abbandona mai. In *Tapage nocturne*, *Sex Is Comedy* e *Abus de faiblesse* filma il proprio mestiere e rivela il suo discorso sul metodo, il suo rapporto passionale con gli attori, la sua esaltazione quando ottiene l'immagine che vuole, quando la impone — « Non ho il diritto di essere qui. »

Barbablù

Breillat si ispira alla morale delle fiabe: amiamo chi ci uccide (*Parfait Amour*!, *Barbablù*, *Abus de faiblesse*, *Anatomie de l'enfer*). Il masochismo, il gusto del disastro, la tentazione della perdita sono, per lei, l'alfa e l'omega del comportamento amoroso. La morale non riesce a circoscrivere il desiderio, solo l'arte può esplorare quel buco nero e riportarci alcune verità immutabili e arcaiche su noi stessi. Questa esplorazione pervade la sua opera, e costringe la regista a rifare sempre lo stesso film, come un pittore che rimette il proprio motivo sul cavalletto. *L'Été dernier* ripete, come fosse la prima volta, questa vertigine dei corpi che, nell'estasi, scivolano nell'impossibile, al di là del bene e del male. Rifilmare questa storia, poiché non finirà mai. Sul desiderio ci sarà sempre qualcosa da dire, da aggiungere, qualcosa che non avevamo saputo vedere. E poiché l'infilmabile si estende, poiché l'infilmato continuerà sempre a esistere, filmare è un atto interminabile.

UNE VRAIE JEUNE FILLE

CATHERINE BREILLAT

L'ADOLESCENTE

A REAL YOUNG GIRL



Francia 1976 – 93'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

Le Soupirail – Catherine Breillat, 1974

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Pierre Fattori, Pierre Daert

MONTAGGIO / EDITING

Annie Charrier, Michèle Quevroy

SUONO / SOUND

Guy Chichignoud, Bernard Mangière

CON / STARRING

Charlotte Alexandra, Hiram Keller, Rita Maiden, Bruno Balp, Georges Guéret, Shirley Stoler, Thierry Roland, Marie-Hélène Breillat, Alexandra Gouveia, Carmelo Petix, Georges Pompidou, Christian Valentin

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Les Films La Boétie (Francia), Artédis (Francia), CB Films (Francia), CNC (Francia), André Génovès

CINEMA DE SETA

26.11.25
h. 20.00

v.o. sott. it
o.v. it. sub.

“Mi chiamo Alice. Alice Bonnard... il cognome di mio padre e di mia madre. Non mi piacciono le persone.” Questo pensa Alice sul treno che la porta a casa per le vacanze estive all’inizio di *Une vraie jeune fille*, il debutto di Catherine Breillat. La promessa di una stagione monotona è smossa soltanto dalle pulsioni erotiche che la pubertà le provoca: mentre sperimenta la sua sessualità con oggetti, liquidi, mani, comincia a tenere d’occhio l’aitante Jim, dipendente della falegnameria gestita dal padre, e intanto cerca di fare pace coi suoi sogni proibiti. L’esordio della regista francese anticipa tutte le sensazioni dei suoi più celebri titoli successivi. Sarebbe infatti un errore scambiare *Une vraie jeune fille* per un film di “sexploitation” come se ne realizzavano negli anni ’70: l’erotismo di Breillat è sgarbato, sbilenco, ammicca solo per depistare e spesso invoca il disgusto perché, come dice la stessa Alice, “disgusto la rende lucida”. E infatti le dinamiche dei sessi, il patriarcato più misogino e il desiderio femminile per l’autodeterminazione sono affrontati con sincerità sfacciata e rigorosissima.

“My name is Alice. Alice Bonnard... my father’s and mother’s last names. I don’t like people.” This is what Alice thinks on the train taking her home for summer vacation at the beginning of *A Real Young Girl*, Catherine Breillat’s debut. The promise of a monotonous season is only disturbed by the erotic impulses that puberty arouses: as she experiments with her sexuality with objects, liquids and hands, she begins to keep an eye on the handsome Jim, an employee at her father’s carpentry shop, and tries to make peace with her forbidden dreams.

The French director’s debut anticipates all the sensations of her later, far more celebrated titles. In fact, it would be a mistake to mistake *A Real Young Girl* for a “sexploitation” film like those made in the 1970s: Breillat’s eroticism is rude, lopsided, winks only to mislead, and often invokes disgust because, as Alice herself says, “disgust makes her lucid”. Indeed, the dynamics of gender, the most misogynistic patriarchy and the female desire for self-determination are addressed with brazen and rigorous sincerity.

36 FILLETTE

CATHERINE BREILLAT

VERGINE TAGLIA 36



Francia 1988 – 84'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat, Roger Salloch

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

36 Fillette – Catherine Breillat, 1987

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Laurent Dailland

MONTAGGIO / EDITING

Yann Dedet

SUONO / SOUND

Jonathan Liebling, Jacques Lévy

CON / STARRING

Delphine Zentout, Olivier Parnière, Jean-Pierre Léaud, Berta Dominguez D., Jean-François Stévenin, Diane Bellego, Adrienne Bonnet, Stéphane Moquet, Cécile Henry

PRODUZIONE / PRODUCED BY

CB Films (Francia), French Productions (Francia), Valérie Seydoux, Emmanuel Schlumberger

CINEMA DE SETA

27.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Lili ha 14 anni e vuole fare sesso. Come, con chi, perché non lo sa. Durante un campeggio in roulotte con la famiglia a Biarritz esce per andare in discoteca col fratello più grande e incontra Bertrand, un uomo più maturo. Bertrand lo sa che Lili non ha nemmeno 16 anni, e che potrebbe portarle solo guai, ma si lascia convincere dalla fermezza di lei, incuriosita e generosa di ingenui ammiccamenti. Faranno sesso? Breillat va oltre i classici conflitti che una sinossi del genere potrebbero sollevare, perché prende sul serio Lili e la sua capacità di capire quello che prova e quello che vuole. Si rifiuta di raccontare il rapporto fra lei e Bertrand come un rapporto di mera manipolazione dell'uomo più grande sulla ragazza più piccola, ma affonda il bisturi nelle contraddizioni e nei sentimenti che fanno capolino nonostante la differenza anagrafica. Fa infine il ritratto di una giovane donna che non può trovare in nessun adulto un modello di comportamento, e che quindi prende le misure della sua sessualità sul campo, rivelandosi autonoma, forte, distante dalle aspettative altrui.

Lili is 14 and wants to have sex. How, with whom, or why, she doesn't know. During a family caravan trip in Biarritz, she goes clubbing with her older brother and meets Bertrand, an older man. Bertrand knows that Lili isn't even 16, and that she could only bring trouble, but he lets himself be persuaded by her determination, her curiosity, and her generous, naive flirtations. Will they have sex?

Breillat transcends the typical conflicts that such a synopsis might raise, because she takes seriously both Lili and her ability to understand what she feels and what she wants. She refuses to portray her and Bertrand's relationship as one of mere manipulation by the older man over the younger girl, but delves deeply into the contradictions and feelings that emerge despite their age difference. Ultimately, she paints the portrait of a young woman who cannot find a role model in any adult, and who therefore takes her sexuality to the next level, revealing herself as independent, strong, and distant from others' expectations.

PARFAIT AMOUR!

CATHERINE BREILLAT

PERFETTO AMORE!

PERFECT LOVE



Francia, 1996 – 115'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Laurent Dailland

MONTAGGIO / EDITING

Agnès Guillemot

SUONO / SOUND

Jean Minondo, Jean-Christophe Julé, François Sempé, Jacques

Thomas-Gérard, Emmanuel Augeard

CON / STARRING

Isabelle Renaud, Francis Renaud, Laura Saglio, Alain Soral,

Michèle Rème, Alice Mitterand, Tom Rocheteau, Delphine De

Malherbe, Coralie Trinh Thi, Serge Toubiana

PRODUZIONE / PRODUCED BY

CB Films (Francia), Dacia Films (Francia), La Sept Cinéma (Francia),

CNC (Francia), Canal+ (Francia), Georges Benayoun

CINEMA DE SETA

27.11.25
h. 20.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Un uomo violenta e uccide una donna. Lui è più piccolo, tracanna Coca Cola ed è all'apparenza gentile e premuroso, si chiama Christophe. Lei è più grande, è separata in casa con due figli, "ama il sesso ma si detesta", si chiama Frédérique. Catherine Breillat percorre la storia d'amore e di odio di due persone, rendendo immediatamente lo spettatore cosciente di come andrà a finire. Analitico, algido, violento, il film rivela le cricche di un rapporto con una schiettezza disarmante. Christophe e Frédérique parlano, si baciano, fanno l'amore, si disperano, litigano, si ingelosiscono, e così le fratture si allargano e il loro mondo crolla pezzo per pezzo. Intanto la macchina da presa attenta della regista li assedia, orbita intorno a loro, quasi impaziente nel ricordare a loro (e a noi) lo scioccante epilogo, quasi come in una giostra fatalista.

A man rapes and kills a woman. He's younger, drinks Coca-Cola, and is seemingly kind and caring; his name is Christophe. She's older, separated, and has two children; she "loves sex but hates herself", her name is Frédérique.

Catherine Breillat traces the story of love and hate between two people, making the viewer immediately aware of how it will end. Analytical, cold and violent, the film reveals the cracks in a relationship with disarming frankness. Christophe and Frédérique talk, kiss, make love, despair, argue, grow jealous, and so the rifts widen and their world crumbles piece by piece. Meanwhile, the director's attentive camera besieges them, orbits them, almost impatiently reminding them (and us) of the shocking epilogue, almost like a fatalistic carousel.

À MA SOEUR!

CATHERINE BREILLAT

A MIA SORELLA!
FAT GIRL



Francia, Italia 2001 – 86'

GOETHE INSTITUT – SALA WENDERS

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Giorgos Arvanitis

MONTAGGIO / EDITING

Pascale Chavance

SCENOGRAFIA / PRODUCTION DESIGN

François-Renaud Labarthe

SUONO / SOUND

Jean Minondo

CON / STARRING

Anaïs Reboux, Roxane Mesquida, Libero De Rienzo, Arsinée Khanjian, Romain Goupil, Laura Betti, Albert Goldberg, Odette Barrière, Ann Matthijssse, Pierre Renverseau, Jean-Marc Boulanger

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Urania Pictures (Italia), CB Films (Francia), Immagine e Cinema (Italia), ARTE France Cinéma (Francia), Flach Film (Italia). Conchita Airoidi, Jean-François Lepetit

28.11.25
h. 20.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Anaïs, 12 anni, si sente destinata ad essere perenne spettatrice. Lo spettacolo che guarda è quello della vita della sorella, la bellissima quindicenne Elena: la sua storia d'amore, o forse di solo sesso e manipolazione, con Fernando; la sua idea di essere forte, cosciente, in grado di gestire la sua sessualità adolescenziale. Il mondo però è più grande di loro.

Il tema della perdita della verginità attraversa tanto cinema di Catherine Breillat, ed è l'onesto filtro attraverso cui guardare la realtà delle sue giovani protagoniste. Breillat disossa quel mito e le aspettative che si porta dietro, scarnificando tutti gli stereotipi sociologici legati alla sessualità femminile e figli di una lente storicamente maschilista: le sue giovani donne si autodeterminano, leggono la realtà, attraversano i traumi, con un dinamismo complesso che il vittimismo non può risolvere.

Anaïs, 12, feels destined to be a perpetual spectator. The spectacle she watches is that of her sister, the beautiful fifteen-year-old Elena: her love story, or perhaps just sex and manipulation, with Fernando; her idea of being strong, conscious, capable of managing her adolescent sexuality. But the world is bigger than them.

The theme of the loss of virginity runs through much of Catherine Breillat's cinema, and it is the honest filter through which she views the reality of her young protagonists. Breillat strips away that myth and the expectations it carries, demolishing all the sociological stereotypes linked to female sexuality and filtered by an historically male-dominated lens: her young women self-determine, interpret reality, and navigate trauma, with a complex dynamic that victimhood cannot resolve.

BRÈVE TRAVERSÉE

CATHERINE BREILLAT

BREVE TRAVERSATA

BRIEF CROSSING



Francia 2001 – 80'

GOETHE INSTITUT – SALA WENDERS

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Éric Gautier

MONTAGGIO / EDITING

Pascale Chavance

CON / STARRING

Sarah Pratt, Gilles Guillain, Marc Filipi, Laetitia Lopez, Marc Jablonski, Christelle Dacosta

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Unité Fiction (Francia), ARTE (Francia), GMT Productions (Francia), Pierre Eid, Jean-Pierre Guérin, Christophe Valette

28.11.25
h. 18.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Thomas e Alice si incontrano sul traghetto che in una notte porta da Le Havre a Portsmouth. Lui ha meno di 18 anni, lei ne ha più di 30. Tra goffaggini e piccole intraprendenze, finiscono per trascorrere una notte stranamente combattuta fra desiderio di lussuria e afflato romantico.

Nel non-luogo di una nave fatta di mense, pub, supermercati e anonime camere da letto, il film per la televisione *Brève traversée* trova la giusta superficie su cui osservare al microscopio un campione di lotta fra i sessi, per rendersi conto della sua irrisolvibilità. L'esperienza di Alice riempie la notte di parole, di riflessioni, di dibattiti sull'arroganza del maschio, e l'inesperienza di Thomas fa vibrare ogni immagine del tremore adolescenziale delle prime esperienze. Sotto la lente al microscopio di Catherine Breillat c'è sempre il rischio che un raggio di luce venga a bruciare le speranze ormai disilluse dell'amore come con delle formiche.

Thomas and Alice meet on the overnight ferry from Le Havre to Portsmouth. He is under 18, she is over 30. Between awkwardness and small undertakings, they end up spending a night strangely torn between lust and romantic inspiration.

In the non-place of a ship made up of canteens, pubs, supermarkets and anonymous bedrooms, the tv-movie *Brief Crossing* finds the perfect surface to observe a battle-of-the-sexes sample under the microscope, to realize its intractability. Alice's experience fills the night with words, reflections, debates on male arrogance, and Thomas's inexperience makes every image vibrate with the adolescent tremor of first experiences. Under Catherine Breillat's microscope, there is always the risk that a ray of light will come to burn away the now-disillusioned hopes of love like with ants.

L'ÉTÉ DERNIER

ANCORA UN'ESTATE
LAST SUMMER

CATHERINE BREILLAT



Francia 2023 – 104'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Catherine Breillat, Pascal Bonitzer

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Jeanne Lapoirie

MONTAGGIO / EDITING

François Quiquéré

SUONO / SOUND

Romain Anklewicz, Romain Arnaud, Cyril Holtz, Lucas Le Néouanic,
Damien Luquet, Gildas Mercier, Loïc Prian

CON / STARRING

Léa Drucker, Samuel Kircher, Olivier Rabourdin, Clotilde Courau,
Serena Hu, Angela Chen, Lila-Rose Gilberti, Karim Achoui, Valérie
Schlumberger, Jean Christophe Pilloix

PRODUZIONE / PRODUCED BY

SBS Productions (Francia), Saïd Ben Saïd (Francia), Kevin Chneiweiss

CINEMA DE SETA

30.11.25
h. 16.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

La storia del fatale incontro fra un adolescente, figlio di genitori separati, e la seconda moglie di suo padre, durante un'estate fuori porta. I due cominciano a intrattenere una relazione segreta che mette a repentaglio qualsiasi equilibrio familiare. Quasi in un controcampo di *36 fillette*, rispetto al quale qui le dinamiche di genere sono capovolte, Catherine Breillat offre un quadro gelido ma lucido di un rapporto dominato dal potere. Le sue storie non sono mai astratte da un contesto sociale che fa echeggiare quelle stesse dinamiche di potere e le traduce nei rapporti di forza fra diversi livelli sociali, diversi livelli culturali: di questo rigore di lettura del mondo *L'été dernier* è un ultimo baluardo, sincero e crudelissimo.

The story of the fateful encounter between a teenager, the son of separated parents, and his father's second wife, during a summer in the countryside. The two begin a secret affair that threatens the family's entire stability. Almost in a countershot to *36 fillette*, with the gender dynamics reversed here, Catherine Breillat offers a chilling yet lucid portrait of a relationship dominated by power. Her stories are never abstracted from a social context that echoes those same power dynamics and translates them into the power relations between different social and cultural levels: *Last Summer* is a sincere and cruel last bastion of this rigorous reading of the world.

CATHERINE BREILLAT, LA PREMIÈRE FOIS

LUC MOULLET

CATHERINE BREILLAT, LA PRIMA VOLTA
CATHERINE BREILLAT, THE FIRST TIME



Francia 2012 – 56'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Luc Moullet

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Alexandra Sabathé

MONTAGGIO / EDITING

Anthony Verpoort, Amélie Bouillon

SUONO / SOUND

Julien Cloquet

CON / STARRING

Catherine Breillat, Roxane Mesquida, Pascale Chavance, Luc Moullet

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Valentina Novati

CINEMA CONCORDIA

14.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it. e ingl.
o.v. it. eng. sub.

Inquadrare e filmare Catherine Breillat è già cominciare a sentire il legame organico che lei ha creato fra se stessa e i suoi personaggi, fra se stessa e i suoi attori. Lei è quella ragazza giovanissima (*la vraie jeune fille*) sempre irrefrenabile e che, rabbiosamente ostinata, non cessa di volersi liberare. Non solo liberare il suo corpo, ma soprattutto liberare le immagini - di sé, delle cose che non vogliamo vedere.

Da *Une vraie jeune fille* e *36 fillette*, da *Romance* a *Anatomie de l'enfer*, il cinema di Breillat ha bisogno di interrogare il proibito, persino l'osceno, per interrogare di conseguenza l'intimità con cui tutti noi ci interfacciamo ogni giorno. Luc Moullet, regista a sua volta nonché mitica firma dei Cahiers du Cinéma, lo sa bene e ascolta appassionato Breillat e le sue attrici, rendendo nobile servizio a una regista irripetibile.

To frame and film Catherine Breillat is already to begin to sense the organic bond she has created between herself and her characters, between herself and her actors. She is that very young girl (*la vraie jeune fille*), always unstoppable and furiously stubborn, who never ceases to want to free herself. Not only to free her body, but above all to free the images—of herself, of the things we don't want to see. From *A Real Young Girl* and *36 fillette*, from *Romance* to *Anatomy of Hell*, Breillat's cinema needs to interrogate the forbidden, even the obscene, to consequently interrogate the intimacy we all interact with every day. Luc Moullet, a director himself but also mythical signature for Cahiers du Cinéma, knows that well and listens Breillat and her actresses with passion, rendering a noble service to an unrepeatable director.

LUC MOULLET

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Regista meno celebre (ma non meno cinefilo, appassionato e talentuoso) del gruppo della Nouvelle Vague, firma illustre per i Cahiers du Cinéma, è autore di alcuni dei film più divertenti della storia del cinema francese. Da *Une aventure de Billy the Kid* (1971) a *Parpaillon* (1993), fino a *La terre de la folie* (2009), il suo cinema si distingue per il sarcasmo graffiante e per la passione per la montagna. Il documentario su Catherine Breillat è il suo ultimo film, ma continuano ad essergli dedicate retrospettive, negli ultimi anni al Trento Film Festival e all'archivio statunitense dell'UCLA Library a Los Angeles.

A less celebrated (but no less passionate and talented) director of the Nouvelle Vague group, a distinguished contributor to Cahiers du Cinéma, he is the author of some of the funniest films in the history of French cinema. From *A Girl is A Gun* (1971) to *Parpaillon* (1993), up to *Land of Madness* (2009), his cinema is distinguished by its biting sarcasm and his passion for the mountains. The documentary on Catherine Breillat is his latest film, but retrospectives continue to be dedicated to him, in recent years at the Trento Film Festival and at the UCLA Library in Los Angeles.



FOCUS

*Andrea
Segre*

ANDREA SEGRE



Regista e sceneggiatore di film e documentari, dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione e dei Processi Culturali, nato a Dolo (in provincia di Venezia) il 6 settembre 1976, ha diretto cinque lungometraggi di finzione: *Io sono Li* (Premio Lux Parlamento Europeo 2012), *La prima neve* (Gran Prix Annecy 2013), *L'ordine delle cose* (Human Rights Award VeniceFF 2017), *Welcome Venice* (Premio Made in Italy Berlino 2022) e *Berlinguer – La grande ambizione* (candidato a 15 David di Donatello e 5 Nastri d'Argento). Numerosissimi i documentari: *Marghera Canale Nord* (2003), *A sud di Lampedusa* (2006), *La mal'ombra* (2007), *Come un uomo sulla Terra* (2008), *Magari le cose cambiano* (2009), *Il sangue verde* (2010), *Mare chiuso* (2012), *Indebito*

Director and screenwriter of films and documentaries, with a PhD in Sociology of Communication and Cultural Processes, born in Dolo (in the province of Venice) on the 6th of September 1976, he has directed five feature-length fiction films: *Shun Li and the Poet* (Lux Prize European Parliament 2012), *La prima neve* (Grand Prix Annecy 2013), *The Order of Things* (Human Rights Award VeniceFF 2017), *Welcome Venice* (Made in Italy Award Berlin 2022) and *The Great Ambition* (nominated for 15 David di Donatello Awards and 5 Nastri d'Argento). He directed a lot of documentaries: *Marghera Canale Nord* (2003), *A sud di Lampedusa* (2006), *La mal'ombra* (2007), *Like a Man on Earth* (2008), *Magari le cose cambiano* (2009), *Il sangue verde*

(2013), *Come il peso dell'acqua* (2014), *I sogni del lago salato* (2015), *Ibi* (2017), *Il pianeta nel mare* (2019), *Molecole* (2020), *Po* (2022), *Trieste è bella di notte* (2023); i suoi film sono stati presentati in importanti festival e rassegne, da Venezia a Beijing, da Locarno al programma Open Roads: New Italian Cinema del Film at Lincoln Center. Ha pubblicato tre libri: le raccolte di diari *Fuori Rotta* (Marsilio) e *Scritti Mediterranei* (People Edizioni), e il romanzo *La Terra Scivola* (Marsilio). È socio fondatore di ZaLab, laboratorio di produzione, distribuzione e azione socio-culturale nata nel 2006, con cui ha prodotto e distribuito gran parte dei suoi documentari, nonché coordinato molti laboratori di video partecipativo in Italia e all'estero. Il suo ultimo documentario, *Noi e la grande ambizione*, è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma 2025.

(2010), *Mare chiuso* (2012), *Rebetiko Crisis: Undue Debt* (2013), *Come il peso dell'acqua* (2014), *Dreams of the Salt Lake* (2015), *Ibi* (2017), *Il pianeta nel mare* (2019), *Molecole* (2020), *Po* (2022), *Trieste Shines at Night* (2023); his films have been presented at important festivals and events, from Venice to Beijing, from Locarno to the Open Roads: New Italian Cinema program of the Film at Lincoln Center. He has published three books: the diary collections *Fuori Rotta* (Marsilio) and *Scritti Mediterranei* (People Edizioni), and the novel *La Terra Scivola* (Marsilio). He is a founding member of ZaLab, a production, distribution, and socio-cultural action laboratory founded in 2006, through which he has produced and distributed most of his documentaries and coordinated many participatory video workshops in Italy and abroad. His last documentary, *Noi e la Grande Ambizione*, was presented at the Rome Film Fest 2025.

COME UN UOMO SULLA TERRA

ANDREA SEGRE,
RICCARDO BIADENE, DAGMAWI YIMER

LIKE A MAN ON EARTH



Italia 2008 - 74'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Riccardo Biadene, Dagmawi Yimer, Andrea Segre

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Andrea Segre

MONTAGGIO / EDITING

Luca Manes

CON / STARRING

Dagmawi Yimer

PRODUZIONE / PRODUCED BY

ZaLab (Italia), Asinitas (Italia), Andrea Segre, Marco Carsetti, Sandro Triulzi

CINEMA DE SETA

30.11.25
h. 18.00

v.o. it.
o.v. it.

Dag studia Giurisprudenza ad Addis Abeba, in Etiopia. La forte repressione politica che subisce nel suo paese lo spinge ad emigrare, attraversando il deserto fra Sudan e Libia nell'inverno del 2005. In Libia è vittima superstite delle violenze dei contrabbandieri e delle torture della polizia libica. Finalmente a Roma, Dag frequenta la "scuola di Marco", punto di incontro e rinascita di molti immigrati africani. Qui può fare i conti con i lasciti psicologici di quel viaggio provando a rompere il silenzio sulle atrocità del paese sotto il controllo del Colonnello Gheddafi.

Un viaggio di dolore e dignità, uno dei primi lavori di Andrea Segre (co-diretto dal protagonista, Dagmawi Yimer, e da Riccardo Biadene) e una preziosa testimonianza diretta di come la Libia opera, per conto e grazie ai finanziamenti di Italia e Europa, il controllo dei flussi migratori dall'Africa. Il volto di Dag è specchio di una storia nascosta, ignorata, di cui l'Italia e l'Europa hanno una diretta responsabilità.

Dag studied law in Addis Ababa, Ethiopia. The intense political repression he faced in his country forced him to emigrate, crossing the desert between Sudan and Libya in the winter of 2005. In Libya, he was a survivor of smugglers' violence and torture by the Libyan police. Finally in Rome, Dag attended "Marco's school," a meeting point and place of rebirth for many African immigrants. Here, he was able to come to terms with the psychological effects of that journey, trying to break the silence about the atrocities in the country under Colonel Gaddafi's rule.

A journey of pain and dignity, one of Andrea Segre's first works (co-directed by the protagonist, Dagmawi Yimer, and by Riccardo Biadene) and a precious firsthand account of how Libya, on behalf of and thanks to funding from Italy and Europe, controls migration flows from Africa. Dag's face reflects a hidden, ignored history, for which Italy and Europe bear direct responsibility.

DAGMAWI YIMER

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Rifugiato politico in Italia, partecipa al corso di video-narrazione dell'associazione Asinitas nel 2007 co-firmando il documentario *Il deserto e il mare*, si occupa di mediazione linguistica e culturale e dal 2010 collabora con l'Archivio delle memorie migranti.



A political refugee in Italy, he attended the Asinitas association's video-narration course in 2007, co-authoring the documentary *The Desert and the Sea*. He works in linguistic and cultural mediation and has collaborated with the Archive of Migrant Memories since 2010.

RICCARDO BIADENE

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Originario di Venezia, laureato in Filosofia a Bologna, ha avuto esperienze nell'ambito dell'editoria e del giornalismo prima di dedicarsi all'attività di regia e produzione per il cinema. Oltre alla collaborazione con Andrea Segre per *Come un uomo sulla Terra* (2008) nella sua filmografia si annoverano anche titoli come *Marino Mazzacurati – Artigiano della storia* (2010) e *Alain Daniélou – Il labirinto di una vita* (presentato a Biografilm nel 2017).



Originally from Venice, he graduated in Philosophy from Bologna. He gained experience in publishing and journalism before turning to film direction and production. In addition to his collaboration with Andrea Segre on *Like a Man on Earth* (2008) his filmography also includes titles such as *Marino Mazzacurati – Artigiano della storia* (2010) and *Alain Daniélou – Il labirinto di una vita* (presented at Biografilm in 2017).



L'ORDINE DELLE COSE

ANDREA SEGRE

THE ORDER OF THINGS



Italia, Francia 2017 – 112'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY
Andrea Segre, Marco Pettenello

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY
Valerio Azzali

MONTAGGIO / EDITING
Benni Atria

SUONO / SOUND
Alessandro Zanon, Alessandro Palmerini

CON / STARRING
Paolo Pierobon, Giuseppe Battiston, Fabrizio Ferracane, Valentina Carnelutti,
Roberto Citran, Olivier Rabourdin, Yusra Warsama, Fausto Russo Alesi,
Hossein Taheri, Mohamed Badissy

PRODUZIONE / PRODUCED BY
Jolefilm (Italia), MACT Productions (Italia), Sophie Dulac Productions (Francia),
Rai (Italia), Antoine de Clermont-Tonnerre, Francesco Bonsembiante

CINEMA DE SETA

29.11.25
h. 20.00

v.o. it.
o.v. it.

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano, specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione clandestina. Il Governo italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne, e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile.

Corrado è l'esemplare di uomo del presente che sembra aver metabolizzato l'ingiustizia. In un'Europa la cui identità è messa in costante discussione dalle tensioni del Mediterraneo, la storia de *L'ordine delle cose* è l'esatta messa in scena di un'ipocrisia: "sappiamo bene quanto stiamo abdicando ai nostri principi negando diritti e libertà ad esseri umani fuori dal nostro spazio, ma proviamo a non dircelo o addirittura a esserne fieri." (Andrea Segre)

Corrado is a senior official at the Italian Ministry of the Home Affairs, specializing in international missions against illegal immigration. The Italian government chooses him to address one of the thorns in the side of Europe's borders: illegal migration from Libya to Italy. Corrado's mission is highly complex; post-Gaddafi Libya is rife with deep internal tensions, and reconciling Libyan reality with Italian and European interests seems impossible.

Corrado is the epitome of a man of the present who seems to have come to terms with injustice. In a Europe whose identity is constantly challenged by tensions in the Mediterranean, the story of *The Order of Things* is a perfect representation of hypocrisy: "We know well how much we are abdicating our principles by denying rights and freedoms to human beings outside our space, but we try not to say it to ourselves, we even try to be proud of it." (Andrea Segre)

> VEDI / SEE P. 176 – PREMIO MESTIERI DEL CINEMA

NOI E LA GRANDE AMBIZIONE

ANDREA SEGRE

WE AND THE GREAT AMBITION



Italia 2025 - 70'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Andrea Segre

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Matteo Calore, Marco Vignoni

MONTAGGIO / EDITING

Chiara Russo

SUONO / SOUND

Alessandro Drudi

CON / STARRING

Andrea Segre, Elio Germano

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Vivo Film (Italia), Lucky Red (Italia), Rai Cinema (Italia), Marta Donzelli,

Andrea Occhipinti, Gregorio Paonessa

CSC SICILIA - SALA BIANCA

29.11.25
h. 10.00

v.o. it.
o.v. it.

Durante la distribuzione in Italia di *Berlinguer - La grande ambizione*, moltissimi giovani hanno riempito le sale in modo inatteso e significativo. Andrea Segre viaggia in diverse città per parlare con loro, nelle sale cinematografiche, nelle università e nei luoghi di impegno civile e politico.

Noi e la grande ambizione è frutto di questo viaggio nel rapporto tra vita e politica, tra individuo e società, tra paura e sogno nella generazione dei ventenni e trentenni di oggi. Il documentario, unendo incontri e dialoghi a immagini di backstage e di scene inedite del film, è un'occasione di ascolto e di riflessione su una fase storica di grande crisi della partecipazione democratica, dove può esser lo sguardo vivo, ma anche a volte disilluso, dei più giovani ad offrire un'occasione di rielaborazione, di speranza e di coraggio.

During the Italian release of *The Great Ambition*, a remarkable and unexpected turnout of young people filled theaters. Andrea Segre traveled to various cities to speak with them, in movie theaters, universities and places of civic and political engagement.

We and the Great Ambition is the fruit of this journey into the relationship between life and politics, between the individual and society, between fear and dreams among today's twenty- and thirty-year-old generation. Combining encounters and conversations with behind-the-scenes footage and previously unseen scenes from the film, the documentary offers an opportunity to listen and reflect on a historical period marked by a profound crisis in democratic participation. Here, the lively, yet sometimes disillusioned, perspective of young people can offer an opportunity for reflection, hope and courage.

PREMIO MESTIERI DEL CINEMA - CITTÀ DI PALERMO

intitolato a Corrado Catania

CINEMA CRAFTS - CITTÀ DI PALERMO AWARD

entitled to Corrado Catania

BENNI ATRIA

montatore / editor



Benni (Benedetto) Atria nasce il 15 agosto 1962 a Castelvetro (TP), dove ha vissuto fino al completamento degli studi, ma è a Selinunte il fulcro della sua vita e delle sue esperienze giovanili. Nel 1980 si trasferisce a Palermo per intraprendere un percorso universitario, mai concluso, che gli fa incontrare Michele Mancini, mentore per molti studenti appassionati di cinema di quegli anni, uomo dal pensiero ricco e stimolante, che nel suo Laboratorio Cinematografico Universitario lo inizia al linguaggio del cinema e, in particolar modo, lo incuriosisce del montaggio. Nel giro di pochi anni si trasferisce a Roma, e dalla metà degli anni '80 il suo percorso artistico e professionale

Benni (Benedetto) Atria was born on August 15, 1962, in Castelvetro (TP), where he lived until completing his studies, but he had his most important youthful experiences in Selinunte. In 1980, he moved to Palermo to embark on a university course, which he never completed. Nevertheless, it brought him to meet Michele Mancini, a mentor to many film-loving students of the time. A man of rich and stimulating thought, Mancini introduced him to the language of cinema in his University Film Laboratory, an experience that led him to his interest in editing. Within a few years, he moved to Rome, and from the mid-1980s, his artistic and professional journey would unfold

si articolerà tra la fascinazione per l'immagine e la passione per il suono, tra film e documentario. Gli inizi su piccoli set, in vari ruoli, sono stati una palestra di formazione, poi la scelta della sala di montaggio come luogo prediletto: assistente al montaggio prima, e presto montatore di piccoli progetti. Su questa strada scopre il montaggio del suono, con Sandro Peticca, geniale montatore della presa diretta che gli è stato maestro. Così negli anni '90 arriva a lavorare come montatore del suono con Gianni Amelio (*Il ladro di bambini*, 1992, *Lamerica*, 1994, *Così ridevano*, 1998), Bernardo Bertolucci (*Io ballo da sola*, 1996) e Roberto Benigni (*La vita è bella*, 1997), per citarne alcuni. Sono gli anni della transizione dall'analogico al digitale, soprattutto nell'ambito della postproduzione video e audio, e in tandem con Simona Paggi, montatrice di fama, di cui è allora assistente e montatore del suono, esplora gli orizzonti delle tecnologie emergenti e se ne impadronisce. Non cessa la passione per il montaggio della scena, che gli offre un inaspettato "rientro" in Sicilia nella quasi ventennale collaborazione con Salvo Cuccia, regista palermitano, nel territorio riscoperto del documentario, una lunga esperienza di sperimentazione su immagini e suoni, tra archivi ritrovati e repertori rinnovati (*Detour De Seta*, 2005,

between a fascination with images and a passion for sound, between film and documentary.

His early works on small sets, in various roles, served as a training ground, before he chose the editing room as his favorite place: first as an assistant editor, and soon as an editor on small projects. Along this path, he discovered sound editing, with Sandro Peticca, a brilliant live sound editor who taught him a lot. Thus, in the 1990s, he worked as a sound editor with Gianni Amelio (*The Stolen Child*, 1992, *Lamerica*, 1994, *The Way They Laughed*, 1998), Bernardo Bertolucci (*Stealing Beauty*, 1996), and Roberto Benigni (*Life is Beautiful*, 1997), to name a few of them.

These were the years of the transition from analog to digital, especially in video and audio post-production, and in tandem with Simona Paggi, a renowned editor, for whom he was then assistant and sound editor, he explored the horizons of emerging technologies and mastered them.

His passion for film editing continued, leading him to an unexpected return to Sicily in his nearly twenty-year collaboration with Palermo-born director Salvo Cuccia. This collaboration, in the rediscovered territory of documentary filmmaking, provided him with a long experience experimenting with images and

Oltre Selinunte, 2006, *Fuori rotta*, 2008, *SUMMER '82 – When Zappa came to Sicily*, 2013). Negli anni 2000 è stato sound designer per Guido Chiesa (*Il partigiano Johnny*, 2000, *Lavorare con lentezza*, 2004) e per Alina Marazzi (*Un'ora sola ti vorrei*, 2002, *Vogliamo anche le rose*, 2007). In quegli anni collabora con Nanni Moretti (*La stanza del figlio*, 2001), Giuseppe Tornatore (*Malena*, 2000), Ferzan Özpetek (*La finestra di fronte*, 2003).

Con Michelangelo Frammartino torna definitivamente al montaggio delle immagini. Si instaura un sodalizio che lo porta dal successo a Cannes de *Le quattro volte* (2010) (Premio R. Perpignani per il miglior montaggio, Bif&st di Bari), al Dome-MoMa di New York, dove viene presentata la cineinstallazione *Alberi* (2013). Da questo momento il lavoro sul suono sarà focalizzato soprattutto sui progetti di cui è montatore della scena. Per *Il Buco*, nel 2022, ha ricevuto l'European Film Award per il miglior suono. Fondamentale, negli anni, la collaborazione con Daniele Vicari, di cui è stato montatore pluripremiato per *Diaz – Don't Clean Up This Blood* (2012) (David di Donatello, Nastro d'Argento, Ciak d'Oro), oltre che sound designer per tutta la produzione del regista. Di Vicari monterà tutti i film successivi e i documentari *Il mio Paese* (2006) e *La nave dolce* (2012). Di quest'ultimo firma anche la sceneggiatura. Ha

sounds, between rediscovered archives and renewed repertoire (*Detour De Seta*, 2005, *Oltre Selinunte*, 2006, *Fuori rotta*, 2008, *SUMMER '82 – When Zappa came to Sicily*, 2013). In the 2000s, he worked as a sound designer for Guido Chiesa (*Johnny the Partisan*, 2000, *Working Slowly*, 2004) and for Alina Marazzi (*For One More Hour With You*, 2002, *We Want the Roses Too*, 2007). During those years, he collaborated with Nanni Moretti (*The Son's Room*, 2001), Giuseppe Tornatore (*Malena*, 2000) and Ferzan Özpetek (*Facing Windows*, 2003). Along with Michelangelo Frammartino, he returned to film editing for good. Their partnership took him from the success of *The Four Times* (2010) at Cannes (R. Perpignani Award for Best Editing, Bif&st in Bari) to the Dome-MoMA in New York, where the film installation *Alberi* (2013) was presented. From then on, his sound work focused primarily on projects for which he was the image editor. For *Il Buco*, in 2022, he received the European Film Award for Best Sound. His collaboration with Daniele Vicari was crucial over the years, serving as his award-winning editor for *Diaz – Don't Clean Up This Blood* (2012) (David di Donatello, Nastro d'Argento, Ciak d'Oro), as well as sound designer for the director's entire production. He edited all of Vicari's subsequent films and the documentaries *Il mio Paese* (2006) and *La nave dolce* (2012). He also

accompagnato Emma Dante nel suo esordio cinematografico (*Via Castellana Bandiera*, 2013) e nei successivi film, *Le Sorelle Macaluso* (2020) (Nastro d'Argento per il Montaggio) e *Misericordia* (2023). Al suo lavoro affianca l'attività di insegnamento del montaggio con lezioni e masterclass svolte in varie scuole, pubbliche e private. Dal 2011 è Supervisore d'area per il Montaggio del Suono presso la Scuola d'Arte Cinematografica "Gian Maria Volonté" di Roma.

wrote the screenplay for the latter. He accompanied Emma Dante in her film debut (*Via Castellana Bandiera*, 2013) and in her subsequent films, *The Macaluso Sisters* (2020) (Nastro d'Argento for Editing) and *Mercy* (2023).

He also teaches editing and holds lectures and masterclasses at various public and private schools. Since 2011, he has been the Area Supervisor for Sound Editing at the "Gian Maria Volonté" School of Cinematographic Arts in Rome.



DIAZ – DON'T CLEAN UP THIS BLOOD

DANIELE VICARI



Italia, Francia, Romania 2012 – 127'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Daniele Vicari, Laura Paolucci

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Gherardo Gossi

MONTAGGIO / EDITING

Benni Atria

SUONO / SOUND

Jean-Luc Audy, Georges-Henri Mauchant, Hubert Teissedre

CON / STARRING

Claudio Santamaria, Jennifer Ulrich, Elio Germano, Davide Iacopini, Ralph Amoussou, Emilie De Preissac, Fabrizio Rongione, Renato Scarpa, Mattia Sbragia

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Fandango (Italia), Le Pacte (Francia), Mandragora Movies (Romania), Domenico Procacci

CINEMA DE SETA

29.11.25
h. 20.00

v.o. it.
o.v. it.

Nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, immediatamente dopo il summit del G8 che aveva visto le più grandi potenze mondiali riunirsi a Genova, la polizia irruppe nella scuola Armando Diaz occupata dai protestanti che durante il giorno, nelle strade del capoluogo ligure, avevano fatto sentire la propria voce. Gli scontri provocarono 61 feriti, di cui tre gravi e uno in coma.

Il film di Daniele Vicari, vincitore di 4 David di Donatello, tramite il montaggio di Benni Atria rivive quei momenti attraverso prospettive differenti - il giornalista Luca, l'anarchica tedesca Alma, l'attivista Anselmo e ancora altri - innervando tutte le immagini della coscienza storica di uno degli atti più violenti del Nuovo Millennio italiano ad opera delle forze dell'ordine. Le interpretazioni, tra le altre, di Elio Germano, Jennifer Ulrich e Claudio Santamaria riescono a disegnare, nella ricostruzione degli eventi, il doloroso urlo di dolore delle vittime dell'aggressione, uno dei fatti più emblematici della violazione dei diritti umani ai danni di protestanti pacifici.

On the night between July 21st and 22nd, 2001, immediately after the G8 summit that brought the world's major powers together in Genoa, police stormed the Armando Diaz school, occupied by protesters who had been making their voices heard throughout the day in the streets of the Ligurian capital. The clashes left 61 injured, three seriously, and one in a coma.

Daniele Vicari's film, winner of four David di Donatello Awards, relives those moments through different perspectives—journalist Luca, German anarchist Alma, activist Anselmo, and others—through Benni Atria's editing, imbuing each image with the historical consciousness of one of the most violent acts of the new Italian millennium by law enforcement. The performances of, among others, Elio Germano, Jennifer Ulrich and Claudio Santamaria manage to portray, in the reconstruction of events, the painful cry of pain of the victims of the attack, one of the most emblematic facts of the violation of human rights against peaceful protesters.

DANIELE VICARI

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Regista, scrittore e sceneggiatore italiano, nato nel 1967, si è laureato in Lettere e Filosofia all'Università La Sapienza di Roma con una tesi in Storia e Critica del Cinema; ha poi scritto sulle riviste "Cinema Nuovo" e "Cinema 60". Autore di documentari fin dal 1998 (per esempio *Uomini e lupi* dello stesso anno), è in concorso alla Mostra di Venezia con *Velocità massima* (2002), che gli vale vari premi tra cui il David di Donatello come miglior regista esordiente. I suoi film fanno il giro di vari festival fra cui Cannes e Roma. È fondatore e direttore artistico della Scuola d'Arte Cinematografica Gian Maria Volonté a Roma.

An Italian director, writer, and screenwriter born in 1967, he graduated in Literature and Philosophy from La Sapienza University of Rome with a thesis on Film History and Critic. He later wrote for the magazines "Cinema Nuovo" and "Cinema 60". Having made documentaries since 1998 (such as *Uomini e lupi* from the same year), his 2002 film *Velocità massima* was in competition at the Venice Film Festival, winning several awards afterwards, including the David di Donatello for Best New Director. His films have toured festivals including Cannes and Rome. He is the founder and artistic director of the Gian Maria Volonté School of Cinematographic Art in Rome.



FOCUS

*Film
Palestine*

FILM PALESTINE

9 novembre 2024. È già da un anno che il governo e l'esercito di Israele stanno mettendo in atto la loro violenza genocida ai danni della popolazione palestinese. Efebo d'Oro Film Festival, a Palermo, consegna il Premio alla Carriera al regista Michel Khleifi, "padre" del cinema palestinese, primo a raccontare nel cinema l'identità del suo popolo; segue la proiezione del suo primo lungometraggio di finzione, *Noce en Galilée* (1987), e nei giorni successivi un ampio omaggio al suo cinema. 11 novembre 2025. Una tregua incerta ha solo parzialmente frenato il proseguire delle stragi israeliane sulla striscia di Gaza. Efebo d'Oro Film Festival trova doveroso proseguire il racconto che il cinema fa di quella realtà drammatica, proprio nel suo primo giorno di programmazione agrigentina: attraverso la voce del regista Stefano Savona (con i suoi due film girati a Gaza: nel 2009, *Piombo fuso*, e nel 2018, *La strada dei Samouni* – quest'ultimo in programma il giorno successivo) e attraverso la voce della regista Sepideh Farsi, che in *Put Your Soul on Your Hand and Walk* (2025) racconta il lavoro della fotografa palestinese Fatma Hassona, poi uccisa da una bomba israeliana intenzionalmente lanciata sulla sua casa proprio nell'aprile 2025, poco prima della

November 9, 2024. For a year now, the Israeli government and army have been carrying out their genocidal violence against the Palestinian population. Efebo d'Oro Film Festival in Palermo presents the Lifetime Achievement Award to director Michel Khleifi, the "father" of Palestinian cinema and the first to portray the identity of his people through film. The screening of his first feature-length fiction film, *Wedding in Galilee* (1987), would have followed, along with a comprehensive tribute to his cinema in the following days. November 11, 2025. An uncertain truce has only partially halted the continuation of Israeli massacres in the Gaza Strip. Efebo d'Oro Film Festival finds it necessary to continue the story that cinema tells of that dramatic reality, right on its first day of programming in Agrigento: through the voice of director Stefano Savona (with his two films shot in Gaza: in 2009, *Cast Lead*, and in 2018, *Samouni Road* – the latter scheduled for the following day) and through the voice of director Sepideh Farsi, who in *Put Your Soul on Your Hand and Walk* (2025) tells the work of Palestinian photographer Fatma Hassona, then killed by an Israeli bomb intentionally launched on her

proiezione a Cannes del film di Sepideh Farsi. Contestualmente ai film in programma e agli incontri con gli autori, una mostra delle immagini scattate da Fatma Hassona, curata dalla stessa Sepideh Farsi e che Efebo d'Oro ha allestito all'interno delle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, è una finestra sul mondo visto attraverso la lente e gli occhi della fotografa palestinese, e un'altra occasione per riflettere sulla possibilità di rappresentare in immagini la realtà dentro la Striscia e in mezzo alle macerie. Affinché il cinema sia un'esperienza, ma anche un monito.

house in April 2025, shortly before the screening of Sepideh Farsi's film in Cannes. Alongside the films and meetings with the filmmakers, an exhibition of images by Fatma Hassona, curated by Sepideh Farsi herself and installed by Efebo d'Oro inside the Fabbriche Chiaramontane in Agrigento, offers a window onto the world seen through the lens and eyes of the Palestinian photographer, and another opportunity to reflect on the possibility of visually representing the reality within the Gaza Strip and amidst the rubble. So that cinema may be an experience, but also a warning.

PIOMBO FUSO

CAST LEAD

STEFANO SAVONA



Italia 2009 – 80'

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Stefano Savona

MONTAGGIO / EDITING

Marzia Mete

SUONO / SOUND

Jean Mallet

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Pulsemedia (Italia), Roberto Ruini, Fausto Rizzi

CINEMA CONCORDIA

11.11.25
h. 18.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

È il 6 gennaio 2009. È l'undicesimo giorno di attacco israeliano sulla striscia di Gaza e il distretto è barricato: non si entra, non si esce. Nessun testimone può dunque documentare dal di dentro, oltre il blocco assoluto imposto dalle truppe di occupazione. Dalla frontiera con l'Egitto passano solo i feriti, i morti, qualche camion di medicinale. Chi è da questo lato del confine per raccontare la guerra deve accontentarsi di qualche frase rubata a chi accompagna i feriti, mentre tutti gli obiettivi sono puntati oltre il confine a inquadrare le colonne di fumo nero tra le case in lontananza. All'improvviso si apre una breccia, e gli occhi della documentazione fluiscono come acqua attraverso una fessura. Tra questi occhi ci sono anche quelli di un regista con la sua telecamera.

It's January 6, 2009. It's the eleventh day of the Israeli attack on the Gaza Strip, and the district is barricaded: no one can enter, no one can leave. No witnesses can therefore document from within, beyond the absolute blockade imposed by the occupation troops. Only the wounded, the dead, and a few trucks carrying medical supplies pass through the Egyptian border. Those on this side of the border reporting on the war must make do with a few words stolen from those accompanying the wounded, while all the cameras are pointed beyond the border, framing the columns of black smoke between the houses in the distance. Suddenly, a breach opens, and the eyes of few possible witnesses flow like water through a crack. Among these eyes are those of a director with his camera.

LA STRADA DEI SAMOUNI

SAMOUNI ROAD

STEFANO SAVONA



Francia, Italia 2018 - 129'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Stefano Savona, Léa Mysius, Penelope Bortoluzzi

ANIMAZIONI / MOTION GRAPHICS

Simone Massi

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Stefano Savona

MONTAGGIO / EDITING

Luc Forveille

SUONO / SOUND

Jean Mallet, Margot Testemale

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Picofilms (Palermo), Dugong Films (Italia), Alter Ego Productions (Italia),

Luca Rossi, Marco Alessi, Penelope Bortoluzzi, Cécile Lestrade

CINEMA CONCORDIA

12.11.25
h. 18.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Tra gli ultimi giorni del 2008 e i primi del 2009 l'operazione Piombo Fuso massacrò centinaia di palestinesi nell'arco di pochi giorni per opera dell'esercito israeliano. L'evento lasciò infiniti strascichi a distanza di anni: emblema straziante ne è la percezione della piccola Amal, che da dopo l'evento ha visto i suoi ricordi incenerirsi. Dall'albero in cui si arrampicava coi fratelli fino al caffè che portava a suo padre nel frutteto. La sua famiglia è quella dei Samouni, contadini che abitano la periferia di Gaza City. Il prima, il dopo e il durante di quegli eventi terribili sono rievocati dal documentarista Stefano Savona con delicatezza ma senza rinunciare a nessuna parte della storia; l'animazione di Simone Massi non è l'immaginazione della piccola Amal, ma è il momento in cui il coltello della memoria affonda più nella ferita reale di una famiglia decimata che deve farsi forza per andare avanti.

Between the end of 2008 and the beginning of 2009, Operation Cast Lead massacred hundreds of Palestinians in the span of a few days because of the Israeli army. The event left endless repercussions even years later: a heartbreaking example of this is the perception of little Amal, who saw her memories crumble after the event. From the tree she climbed with her brothers to the coffee she brought to her father in the orchard. Her family is the Samouni, farmers who live on the outskirts of Gaza City. The before, after, and during of those terrible events are delicately evoked by documentary filmmaker Stefano Savona, yet without sacrificing any part of the story. Simone Massi's animation is not little Amal's imagination, but the moment when the knife of memory sinks deeper into the real wound of a decimated family that must find strength to move forward.

STEFANO SAVONA

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Nato a Palermo ma residente a Parigi, è un documentarista di gran successo nei festival europei: da *Primavera in Kurdistan* (2006) a *Piombo fuso* (2009), da *Palazzo delle Aquile* (2011), co-diretto da Alessia Porto ed Ester Sparatore, a *Tahrir* (2011), la lente della sua macchina da presa ha toccato i soggetti più disparati, negli angoli più profondi di Italia e del Medio Oriente. I suoi film hanno girato festival come Locarno, Berlino, Cinéma du Réel e Cannes; proprio *La strada dei Samouni* (2018) vince l'Oeil d'or al miglior documentario sulla Croisette. *Le mura di Bergamo* (2023), sullo scoppio della pandemia da Covid-19 nella città lombarda, è il suo ultimo film.

Born in Palermo but living in Paris, he is a highly successful documentary filmmaker at European festivals: from *Primavera in Kurdistan* (2006) to *Piombo fuso* (2009), from *Palazzo delle Aquile* (2011), co-directed by Alessia Porto and Ester Sparatore, to *Tahrir* (2011), his camera has touched the most disparate subjects, in the deepest corners of Italy and the Middle East. His films have toured festivals such as Locarno, Berlin, Cinéma du Réel and Cannes; *Samouni Road* (2018) won the Oeil d'or for best documentary right on the Croisette. *Le mura di Bergamo* (2023), about the outbreak of the Covid-19 pandemic in the Lombardy city, is his latest film.



PUT YOUR SOUL ON YOUR HAND AND WALK

SEPIDEH FARSI

PRENDI L'ANIMA IN MANO E CAMMINA



Francia 2025 - 113'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Sepideh Farsi

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Sepideh Farsi

MONTAGGIO / EDITING

Sepideh Farsi, Léo Boisson

SUONO / SOUND

Pierre Carrasco

PRODUZIONE / PRODUCED BY

24images (Francia), Rêves d'Eau productions (Francia),

Sepideh Farsi, Annie Ohayon-Dekel, Javad Djavaherry

CINEMA CONCORDIA

11.11.25
h. 20.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Una regista iraniana (Sepideh Farsi), residente a Parigi, e una giovane fotoreporter (Fatma Hassona), che vive in Palestina con la famiglia documentando con le sue foto l'assedio della sua terra, progettano di fare insieme un documentario di denuncia sulla tragica situazione palestinese. Farsi registra le videochiamate che le due donne si scambiano, parlando di rapporti giornalistici e scambiando conversazioni personali sui loro sogni. Poco dopo l'annuncio che il film sarebbe stato presentato a Cannes, la casa di Fatma viene distrutta da missili di precisione israeliani. La regista ha dichiarato: *"L'edificio è stato preso di mira, visto l'alto numero di giornalisti e fotografi uccisi dall'esercito israeliano a Gaza."* Il caso fa il giro del pianeta e scuote le coscienze. Quelle telefonate "preparatorie" diventano per la regista Farsi l'unico materiale disponibile per un film che viene pervicacemente alla luce. Perché la voce di Fatma non venga dimenticata.

An Iranian filmmaker (Sepideh Farsi), living in Paris, and a young photojournalist (Fatma Hassona), who lives in Palestine with her family shooting photos of the siege of her homeland, plan to make a documentary together exposing the tragic Palestinian situation. Farsi records the two women's video calls, discussing journalistic reports and personal conversations about their dreams. Shortly after the film was announced for Cannes, Fatma's home was destroyed by Israeli precision missiles. The director declared: *"The building was targeted, given the high number of journalists and photographers killed by the Israeli army in Gaza."* The case makes headlines around the world and shakes consciences. For director Farsi, those "preparatory" phone calls become the only available material for a film that stubbornly comes to light. So that Fatma's voice will not be forgotten.

SEPIDEH FARSI

regia e sceneggiatura /
director and screenwriter



Quando scoppia la Rivoluzione Iraniana, la regista ha 13 anni. Arrestata a 16, lascia l'Iran, il suo paese, a 18 e si stabilisce a Parigi, lavorando come fotografa e regista. È nota per i mezzi non convenzionali con cui realizza i suoi film; fra questi si annoverano *Teheran Without Permission* (2009), ritratto-collage di Teheran; *Red Rose* (2014), presentato al Festival di Toronto; *La sirène* (2023), lungometraggio d'animazione presentato in festival come Berlino, Bucheon (Corea del Sud) e Jio Mami (India). *Put Your Soul on Your Hand and Walk* viene presentato ad Acid Cannes 2025.

When the Iranian Revolution broke out, the director was 13 years old. Arrested at 16, she left her country, Iran, at 18, and settled in Paris, working as a photographer and director. She is known for the unconventional aesthetic formats of her films; among them there are *Tehran Without Permission* (2009), a collage-portrait of Tehran; *Red Rose* (2014), presented at the Toronto Film Festival; *The Siren* (2023), an animated feature film presented at festivals such as Berlin, Bucheon (South Korea) and Jio Mami (India). *Put Your Soul on Your Hand and Walk* was presented at Acid Cannes 2025.

parts, and I cannot confirm
they were buried or not.



Full name: Basma mohamr
hassona

age: 11

L'OCCHIO DI GAZA \ THE EYE OF GAZA

mostra fotografica curata da \ photographic exhibition curated by Sepideh Farsi

un ringraziamento a - thanks to Wanted Cinema

Le Fabbriche Chiaramontane di Agrigento ospitano le foto di Fatma Hassona, reporter e artista palestinese morta nell'aprile del 2025 in occasione di un bombardamento israeliano sulla Striscia di Gaza. Hassona è anche la protagonista del film *Put Your Soul on Your Hand and Walk* di Sepideh Farsi, presentato ad Acid Cannes nel maggio 2025, poco dopo la sua morte. La mostra è curata da Sepideh Farsi e si compone di 16 fotografie che raccontano la resilienza di chi, fra le rovine di Gaza, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2025, ha cercato di mantenere il controllo, la lucidità dello sguardo, la tenacia di chi vuole conservare una memoria collettiva delle tragedie, standoci dentro.

Fabbriche Chiaramontane in Agrigento hosts the photographs shot by Fatma Hassona, a Palestinian reporter and artist who died on April 2025 during an Israeli bombing of the Gaza Strip. Hassona is also the protagonist of Sepideh Farsi's film *Put Your Soul on Your Hand and Walk*, which premiered at Acid Cannes in May 2025, shortly after her death. The exhibition, curated by Sepideh Farsi, features 16 photographs that tell the story of the resilience of those who, amid the ruins of Gaza between late 2023 and early 2025, sought to maintain control, a clear vision, and the tenacity of those who wanted to preserve a collective memory of the tragedies, by being there.

FATMA HASSONA

fotografa / photographer

Fotogiornalista freelance, soprannominata "l'occhio di Gaza", è nata a Gaza nel marzo 2000. Si era laureata in studi multimediali all'Università di Arti Applicate di Gaza. Il 16 aprile 2025, all'una del mattino, è stata uccisa, insieme ad altri sei membri della sua famiglia, inclusa la sorella incinta di 6 mesi e il fratellino di 10 anni, da missili israeliani lanciati contro la sua casa nel quartiere Al-Tuffah nella Striscia di Gaza.

A freelance photojournalist, nicknamed "the eye of Gaza", was born in Gaza in March 2000. She holds a degree in multimedia studies from the University of Applied Arts in Gaza. On April 16, 2025, at 1 AM, she was killed, along with six other members of her family, including her six-months-pregnant sister and her ten-year-old brother, by Israeli missiles fired at her home in Al-Tuffah neighborhood in the Gaza Strip.





The man who was wearing his eyes

I do not have a way
to recognize two mysterious eyes
and to believe.

I do not have
a clear, unique story
that a stranger could believe
and make his own.

I do not have the
Perfect
physical characteristics
to fly
defying gravity
and to believe.

Perhaps I will begin dying
right now
before the man standing in front of me
readies his sniper rifle
so he can end it –
and I end.
Silence...

-Fatem



EFEB0 DOC

IL CORPO È DI TUTTE

THE BODY BELONGS TO ALL WOMEN

MAPI RIZZO,
MARTINA RIINA



Italia, 2025 – 50'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Martina Riina, Mapi Rizzo

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Mapi Rizzo

MONTAGGIO / EDITING

Mapi Rizzo

SUONO / SOUND

Alessandro D'India

CON / STARRING

Laura Tabbita, Rita D'Amico, Julia Isasi, Martina Di Liberto

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Lente Lab (Italia), Per Esempio (Italia)

CINEMA DE SETA

29.11.25
h. 16.00

v.o. it.
o.v. it.

Quattro donne di Palermo si raccontano attraverso i loro corpi: gesti, parole e silenzi, ciò che spesso viene taciuto o ridotto a stereotipo. Quattro storie apparentemente lontane – una ragazza madre, una giovane nonna, una madre che allatta, una danzatrice e insegnante – si intrecciano in un racconto collettivo e libero, dentro un quartiere ai margini della città. Il corpo che cresce, nutre, lavora e crea diventa un linguaggio universale, un archivio vivente di esperienze e resistenze. Ogni testimonianza si fa specchio dell'altra, generando un coro femminile che celebra l'autonomia del corpo e la sua forza generativa, al di là dei ruoli e delle aspettative sociali. Il film è prodotto da Per Esempio, un'organizzazione che lavora alla costruzione di comunità inclusive ed eque a Palermo con uno sguardo al Mediterraneo e al mondo.

Four women from Palermo tell their stories through their bodies: gestures, words and silences, things that are often silenced or reduced to stereotypes. Four seemingly distant stories—a single mother, a young grandmother, a breastfeeding mother, a dancer and teacher—intertwine in a collective and free narrative, within a neighborhood on the outskirts of the city. The body that grows, nourishes, works and creates becomes a universal language, a living archive of experiences and resistances. Each testimony mirrors the other, generating a female chorus that celebrates the body's autonomy and its generative power, beyond roles and social expectations. The film is produced by Per Esempio, an organization that works to build inclusive and equitable communities in Palermo with an eye on the Mediterranean and the world.

MAPI RIZZO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Regista e fotografa, si dedica principalmente a temi legati al mondo femminile, alla povertà educativa e all'inclusione sociale, cercando di raccontare storie di valore che spesso restano ai margini. Lavora con l'organizzazione Per Eempio.



A director and photographer who mainly focuses on themes related to the feminine world, the educational poverty and the social inclusion, trying to tell valuable stories that often remains marginalized. She works with the organization Per Eempio.

MARTINA RIINA

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Antropologa e pedagoga palermitana, da anni si dedica alla ricerca e al lavoro sociale, con un focus su marginalità, povertà educativa e disuguaglianze in relazione ai rapporti di genere, alla salute riproduttiva, al diritto alla salute e alle diverse concezioni di corpo e di cura.



An anthropologist and educationalist from Palermo, she has been dedicated to research and social work for years, focusing on marginalization, educational poverty, and inequalities related to gender relations, reproductive health, the right to health, and different conceptions of the body and care.



EWA – THE LAST LESSON

ANDREA MURA,
FEDERICO SAVONITTO

EWA – L'ULTIMA LEZIONE



Italia, Polonia 2025 – 65'

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Andrea Mura, Federico Savonitto, Chiara Andrich

MONTAGGIO / EDITING

Jacopo Quadri, Nicolò Tettamanti

SUONO / SOUND

Camilla Iannetti, Francesco De Marco

CON / STARRING

Ewa Benesz

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Ginko Film (Italia), Plesnar & Krauss Films (Polonia), Chiara Andrich,
Andrea Mura, Federico Savonitto

CINEMA DE SETA

28.11.25
h. 16.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Dopo sessant'anni di ricerca teatrale e performativa, Ewa Benesz, allieva del grande regista teatrale polacco Jerzy Grotowski, decide di lasciare l'Italia e tornare a Lublino, la città da cui è fuggita negli anni '80 durante la legge marziale polacca. L'avanzare dell'età la costringe ad interrompere i suoi laboratori, che coinvolgono persone provenienti da tutto il mondo. Dovrà quindi dire addio ai suoi allievi, alcuni dei quali hanno con lei un legame che dura da decenni.

La pratica teatrale e la ricerca di Ewa Benesz, fatta scaturire dal privilegio di essere una delle poche allieve dirette di Grotowski e arricchita poi con l'esperienza, attingono a una tradizione e a una pratica che possono essere trasmesse soltanto personalmente, ed è dunque forte il rischio che le sue conoscenze vadano perse per sempre. Il film, raccontando il suo ritorno in Polonia, affronta quest'urgenza confrontandosi con il peso silenzioso di una vita trascorsa da esiliata, con un viaggio che è al contempo conclusione e ritorno alle origini.

After sixty years of theatrical and performance research, Ewa Benesz, student of the great Polish stage director Jerzy Grotowski, decides to leave Italy and return to Lublin, the city she fled in the 1980s during Polish martial law. Advancing age forces her to interrupt her workshops, which involve people from all over the world. She will therefore have to say goodbye to her students, some of whom have had a bond with her for decades. Ewa Benesz's theatrical practice and research, born from the privilege of being one of the few Grotowski's direct students and enriched then through her personal experience, draw on a tradition and a practice that can only be transmitted personally, and there is therefore a strong risk that her knowledge will be lost forever. The film, recounting her return to Poland, addresses this urgency by confronting the silent burden of a life spent in exile, by confronting a journey that is both a conclusion and a return to her origins.

ANDREA MURA

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Diplomatosi al Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Sicilia, è regista e produttore. I suoi film (come *Nodas* del 2015, o *Transumanze* del 2021) hanno ottenuto riconoscimenti in numerosi festival internazionali come Visioni Italiane (Bologna), RAI Film Festival (Bristol) o Primed (Marsiglia). Dal 2014 dirige il Sole Luna Doc Film Festival di Palermo con Chiara Andrich.



A graduate of the Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Sicilia, he is a director and producer. His films (such as *Nodas* in 2015, or *Transumanze* in 2021) have received recognition at numerous international festivals such as Visioni Italiane (Bologna), RAI Film Festival (Bristol) or Primed (Marseille). Since 2014 he has directed the Sole Luna Doc Film Festival in Palermo with Chiara Andrich.

FEDERICO SAVONITTO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*

Regista documentarista, ha a lungo ricoperto l'incarico di tutor didattico presso il CSC – Sede Sicilia. Ha insegnato cinema e ha diretto documentari come *La fine che non ho fatto* (2011), *Un nemico invisibile* (2022) e *Il piano segreto* (2024), selezionati in festival come le veneziane Giornate degli Autori, il DOK Leipzig, il festival di Locarno e il Biografilm Festival.



A documentary filmmaker, he has long served as a teaching tutor at the CSC – Sede Sicilia. He has taught film and directed documentaries such as *La fine che non ho fatto* (2011), *Un nemico invisibile* (2022), and *Il piano segreto* (2024), which were selected at festivals such as the Venice Film Festival, DOK Leipzig, the Locarno Film Festival, and the Biografilm Festival.



WAKING HOURS

ORE DI VEGLIA

FEDERICO CAMMARATA,
FILIPPO FOSCARINI



Italia, 2025 – 78'

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Federico Cammarata

MONTAGGIO / EDITING

Federico Cammarata, Filippo Foscari

SUONO / SOUND

Filippo Foscari, Giorgio Pallotta

CON / STARRING

Laura Tabbita, Rita D'Amico, Julia Isasi, Martina Di Liberto

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Volos Films (Italia), Pulpa Film (Italia), Rai Cinema (Italia), Stefano Centini,
Serena Alfieri, Roberto Minervini, Dario Zonta

CINEMA DE SETA

28.11.25
h. 22.30

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Il confine fra l'area Schengen e l'area extra-Schengen, cioè a dire il confine orientale dell'Ungheria con l'Ucraina, in vicinanza del fiume Tibisco, è forse uno dei luoghi più bui e silenziosi della Terra. Coloro che cercano di attraversare il confine sembrano anime in pena del cui corpo una camera termica riuscirebbe a malapena a tracciare il calore. Le loro piccole luci – che siano torce?, che siano loro stessi? – fendono la coltre di nero che copre opprimente il film di Federico Cammarata e Filippo Foscari; ma il cinema è in grado di avvicinare quella luce, ed è a quel punto che *Ore di veglia* si dedica alla ritrattistica di alcuni immigrati che non sembrano protesi al movimento (al superamento del confine) ma paiono invece immobili, in una sorta di contraddizione in termini. I due registi così colgono della tragicità della situazione socio-politica del 'green border' quel lato umano che sfugge agli stereotipi e trova lo specifico a fronte del rischio della generalità con cui si parla spesso delle catastrofi collettive. Il film è stato presentato alla Settimana della Critica di Venezia 2025.

The border between the Schengen area and the non-Schengen area, namely Hungary's eastern border with Ukraine, near the Tisza River, is perhaps one of the darkest and quietest places on Earth. Those attempting to cross it resemble tormented souls whose bodies a thermal camera could barely detect. Their small lights—torches?, themselves?—punch through the blanket of darkness that oppressively covers Federico Cammarata and Filippo Foscari's film; but cinema is capable of bringing that light closer, and it is at this point that *Waking Hours* turns to the portraits of several immigrants who do not seem eager for movement (for crossing the border) but instead stand still, a sort of contradiction in terms. The two directors thus capture the human side of the tragic socio-political situation of the "green border" that escapes stereotypes and finds the specific in the face of the risk of generality with which collective catastrophes are often told. The film was presented at the Venice Critics' Week.

FEDERICO CAMMARATA

regia / director



Nasce a Livorno nel 1993, si diploma in Regia del cinema documentario al Centro Sperimentale di Cinematografia sede Sicilia, a Palermo, e realizza il corto *Salvo* (2020) in solitaria prima di collaborare in coppia fissa con Filippo Foscari per *Tardo agosto* (2021), *A Soft Hiss of This World* (2022) e *Ore di veglia* (2025).

Born in Livorno in 1993, he graduated in Documentary Film Direction at the Centro Sperimentale di Cinematografia sede Sicilia, in Palermo, and made the short *Salvo* (2020) alone before collaborating as a fixed duo with Filippo Foscari for *Tardo agosto* (2021), *A Soft Hiss of This World* (2022) and *Waking Hours* (2025).

FILIPPO FOSCARINI

regia / director



Classe 1990, dopo essersi laureato in Letteratura Comparata presso l'Università Ca' Foscari di Venezia si è diplomato in Regia di cinema documentario al CSC di Palermo. I film che ha realizzato in coppia con Federico Cammarata sono stati presentati in importanti festival come il Doclisboa e la Settimana della Critica di Venezia.

Born in 1990, after graduating in Comparative Literature at Ca' Foscari University of Venice, he graduated in Documentary Film Directing at the CSC in Palermo. The films he made in collaboration with Federico Cammarata have been presented at important festivals such as Doclisboa and the Venice Critics' Week.

EFEB0 EXTRA

*film
fuori
concorso*

EOJJEOL SUGA EOPDA

PARK CHAN-WOOK

(NO OTHER CHOICE)

NON C'È ALTRA SCELTA



Corea del Sud, Francia – 139'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Park Chan-wook, Don McKellar, Lee Kyoung-mi,
Lee Ja-hye

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

The Ax - Donald E. Westlake, 1997

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Kim Woo-hyung

MONTAGGIO / EDITING

Kim Sang-bum

SUONO / SOUND

Bock-Nam Ahn, Eunjung Kim, Kim Suk-won

CON / STARRING

Lee Byung-hun, Son Ye-jin, Park Hee-soon, Lee Sung-min, Yeom Hye-ran,
Cha Seung-won, Kim Woo-seung, Choi So-yul

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Moho Film (Corea del Sud), KG Production (Francia), CJ Entertainment (Corea del Sud), Park Chan-wook, Bak Ji-sun, Michèle Ray-Gavras, Alexandre Gavras

CINEMA DE SETA

30.11.25
h. 20.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

Yoo Man-soo viene licenziato dall'azienda dove ha lavorato da più di 20 anni. La sua sola occasione per non far perdere a se stesso e alla sua famiglia lo status quo borghese è vincere un concorso per caporeparto; e spingersi a qualsiasi decisione, anche drastica, nel caso in cui dovesse perdere anche questa occasione. Con il cinismo e la frenesia che gli sono propri fin dagli esordi, il cineasta coreano Park Chan-wook incastra lo spettatore sulla poltrona con una satira accattivante e senza sconti, sull'ipocrisia di un mondo del lavoro che il capitalismo spinge verso l'annullamento di qualsiasi etica. Con stile funambolico e forsennato, il regista di *Lady Vendetta* e *Old Boy* non risparmia nessuno, e non si lascia impietosire da un'umanità che non crede più in niente.

Yoo Man-soo is fired from the company where he has worked for over 20 years. His only chance to keep himself and his family from losing its bourgeois status quo is to win a competition for shop foreman; and he will make any decision, even drastic ones, should he lose this opportunity too. With the cynicism and frenzy that have characterized him since his debut, Korean filmmaker Park Chan-wook grips the viewer with a captivating and uncompromising satire on the hypocrisy of a working world that capitalism pushes toward the annihilation of all ethics. With a frenetic and acrobatic style, the director of *Sympathy for Lady Vengeance* and *Old Boy* spares no one, and refuses to be moved by a humanity that no longer believes in anything.

PARK CHAN-WOOK

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Originario di Seul, nato nel 1963, è uno dei cineasti più influenti e famosi della nuova onda sudcoreana: dall'action al thriller, dalla commedia al film di vampiri, il suo cinema è stato protagonista dei più grandi festival internazionali, fra cui Cannes in cui *Old Boy* (2004) vince il Gran Premio della Giuria e in cui *Decision to Leave* (2022) vince il Premio alla Miglior Regia. Frequentatore assiduo dei festival di Toronto, come anche di Venezia, ha presentato proprio al Lido la sua ultima fatica, *No Other Choice*, in concorso nel 2025.

Originally from Seoul, born in 1963, he is one of the most influential and famous filmmakers of the South Korean new wave: from action to thriller, from comedy to vampire films, his cinema has been featured at the biggest international festivals, including Cannes, where *Old Boy* (2004) won the Grand Jury Prize and *Decision to Leave* (2022) won the Best Director Award. A regular at the Toronto and Venice film festivals, his latest work, *No Other Choice*, was screened at the Lido in competition in 2025.



LOTTE IN WEIMAR

EGON GÜNTHER

LOTTE A WEIMAR



Germania (Rdt), 1975 - 125'

GOETHE INSTITUT - SALA WENDERS

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Egon Günther

DAI ROMANZI / FROM THE NOVELS

Lotte in Weimar - Thomas Mann, 1939

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Erich Gusko

MONTAGGIO / EDITING

Rita Hiller

CON / STARRING

Lilli Palmer, Martin Hellberg, Rolf Ludwig, Hilmar Baumann,

Jutta Hoffmann, Katharina Thalbach, Monika Lennartz,

Norbert Christian, Hans-Joachim Hegewald

PRODUZIONE / PRODUCED BY

DEFA (Repubblica Democratica Tedesca)

26.11.25
h. 21.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

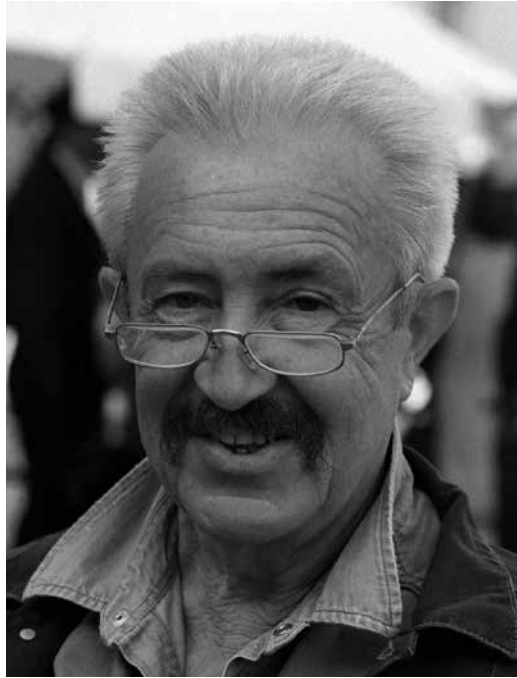
in collaborazione con
Goethe-Institut Palermo

Nel settembre del 1816, la consigliera di corte Charlotte Kestner, nata Buff, giunge a Weimar con il pretesto di far visita alla sorella. In realtà, Charlotte desidera rivedere il suo amore d'infanzia, J. W. Goethe, per la prima volta dopo 44 anni. Con il personaggio di Lotte ne *I dolori del giovane Werther*, Goethe l'ha aiutata a raggiungere una fama più ampia e non necessariamente desiderata. Il film è tratto dal romanzo del 1939 *Lotte a Weimar: il ritorno dell'amata*, del romanziere tedesco premio Nobel Thomas Mann. È stato il primo film in assoluto a rappresentare la DDR in concorso al Festival di Cannes. La rinomata Orchestra del Gewandhaus di Lipsia ha persino eseguito brani tratti dalla Sesta Sinfonia di Gustav Mahler, contribuendo alla prestigiosa produzione del film.

In September 1816, the court councilor Charlotte Kestner, née Buff, comes to Weimar under the pretext of visiting her sister. In fact, Charlotte wants to see her early love, J. W. Goethe, for the first time in 44 years. With the character of Lotte in *The Sorrows of Young Werther*, Goethe has helped her achieve wider and not necessarily desired fame. This film is based on the 1939 novel *Lotte in Weimar: The Beloved Return*, by Nobel Prize-winning German novelist Thomas Mann. It was the first film ever to represent the GDR in competition at the Cannes Film Festival. The renowned Leipzig Gewandhaus Orchestra even played selections from Gustav Mahler's 6th Symphony contributed to its prestige production.

EGON GÜNTHER

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Nato nel 1927 in Germania, studia in giovane età filosofia, letteratura tedesca e teoria dell'educazione all'Università di Lipsia. Dopo esperienze di insegnamento e di editoria, nel 1958 fu assunto come sceneggiatore dalla Deutsche Film AG (DEFA), l'impresa cinematografica della Repubblica Democratica Tedesca; da allora realizza alcuni successi come *Der Dritte* (1972, presentato alla Mostra di Venezia e candidato all'Oscar per il Miglior Film Straniero) e *Lotte in Weimar* (1975, presentato a Cannes). Bersagliato dalla censura, espatria in Germania Ovest nel 1977. Muore nel 2017 a Potsdam.

Born in 1927 in Germany, he studied philosophy, German literature and educational theory at the University of Leipzig at a young age. After teaching and editorial experiences, in 1958 he was hired as a screenwriter by Deutsche Film AG (DEFA), the film company of the German Democratic Republic. Since then, he has created such successes as *Der Dritte* (1972, presented at the Venice Film Festival and nominated for the Oscar for Best Foreign Language Film) and *Lotte in Weimar* (1975, presented at Cannes). Targeted by censorship, he emigrated to West Germany in 1977. He died in 2017 in Potsdam.



MI FANNO MALE I CAPELLI

ROBERTA TORRE



Italia, 2023 – 83'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Roberta Torre

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Stefano Salemme

MONTAGGIO / EDITING

Paola Freddi

SUONO / SOUND

Stefano Civitenga

CON / STARRING

Alba Rohrwacher, Filippo Timi, Marina Rocco, Valentina Banci,

Maurizio Lombardi, Alessandro Averone, Elio De Capitani,

Nicole De Leo, Rocco Castrocielo, Olha Dibrova

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Stemal Entertainment (Italia), Rai Cinema (Italia), Donatella Palermo

CINEMA DE SETA

14.11.25
h. 20.30

v.o. it.
o.v. it.

Monica sta perdendo la memoria. Secondo il medico è la sindrome di Korsakoff, ed è irreversibile. Ma che vuole dire irreversibile? Non è forse una valvola di sfogo ridare senso alle cose prendendo in prestito i ricordi di un'altra Monica, la grande Monica Vitti? Non è forse una liberazione sostituirsi a lei, piuttosto che annullarsi del tutto? Forse per la protagonista questa nuova occasione può costituire una forma di "reversibilità"; difficile dire lo stesso del marito Edoardo, profondamente innamorato di lei, e intenzionato ad assecondare suo malgrado questo nuovo stato di cose. Un dolce delirio di interni, il film di Roberta Torre: Alba Rohrwacher dona anima e corpo a un non-personaggio tutto giocato sui travestimenti e sulle sovrapposizioni. Inseguendo un fantasma, la protagonista forse può paradossalmente trovare una nuova vita.

Monica is losing her memory. According to the doctor, it's Korsakoff syndrome, and it's irreversible. But what does irreversible mean? Isn't it a release to restore meaning to things by borrowing the memories of another Monica, the great Monica Vitti? Isn't it liberating to replace her, rather than completely erase herself? Perhaps, this new opportunity can constitute a form of "reversibility" to the protagonist; it's difficult to say the same for her husband, Edoardo, who is deeply in love with Monica and decides to support this new state of things despite of himself. Roberta Torre's film is a sweet delirium of interiors: Alba Rohrwacher gives body and soul to a non-character entirely based on disguises and overlaps. By chasing a ghost, the protagonist can perhaps paradoxically find a new life.

LA NOTTE QUANDO È MORTO PÀSOLINI

ROBERTA TORRE

THE NIGHT PASOLINI DIED



Italia, 2009 – 20'

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Adriano Mancori

MONTAGGIO / EDITING

Roberto Missiroli

CON / STARRING

Giuseppe Pelosi

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Rosetta film (Italia), Roberta Torre

CINEMA CONCORDIA

14.11.25
h. 20.30

v.o. it.
o.v. it.

Giuseppe Pelosi, riconosciuto colpevole per l'omicidio di Pier Paolo Pasolini avvenuto a Ostia il 2 novembre 1975, rilascia un'intervista a Roberta Torre in cui rivela alcune scomode verità intorno all'omicidio del poeta regista: i responsabili della sua morte sarebbero i famigerati fratelli Borsellino, Franco e Giuseppe, che avrebbero intimato a Pelosi di non parlare.

Presentato al Festival di Locarno del 2009, è un'intervista frontale a Giuseppe Pelosi, l'interrogazione di una nuova - l'ennesima - possibile verità di una notte che scosse l'Italia intera.

Giuseppe Pelosi, found guilty of the murder of Pier Paolo Pasolini in Ostia on November 2, 1975, gives an interview to Roberta Torre in which he reveals some uncomfortable truths surrounding the poet and filmmaker's murder: those responsible for his death are the infamous Borsellino brothers, Franco and Giuseppe, who allegedly ordered Pelosi to remain silent. Presented at the 2009 Locarno Film Festival, it is a direct interview with Giuseppe Pelosi, interrogating a new—yet another—possible truth about a night that shook all of Italy.

ROBERTA TORRE

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Dopo gli studi a Milano (Filosofia all'Università Statale di Milano, drammaturgia alla Scuola d'arte drammatica Paolo Grassi, regia cinematografica alla Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti), si trasferisce a Palermo nel 1990: lì gira i suoi primi cortometraggi come *Angelesse* (1991), *Il teatro è una bestia nera* (1993) e *Verginella* (1996). Il successo arriva con *Tano da morire* (1997), presentato alla Mostra di Venezia, in cui vince il premio alla migliore opera prima, e premiato ai David di Donatello. I suoi altri film sono presentati nuovamente a Venezia ma anche a Cannes e a Locarno. Tantissime le esperienze come scrittrice e regista teatrale; dall'agosto 2025 è direttrice artistica del Teatro Luigi Pirandello di Agrigento. Il suo ultimo film, *Mi fanno male i capelli*, è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma 2023.

After studying Philosophy at the University of Milan, Drama at the Paolo Grassi School of Dramatic Arts, and Film Direction at the Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti, she moved to Palermo in 1990, where she shot her first short films, including *Angelesse* (1991), *Il teatro è una bestia nera* (1993) and *Verginella* (1996). Success came with *Tano da morire* (1997), presented at the Venice Film Festival, where she won the award for Best First Film; the movie was also honored with two David di Donatello awards. Her other films were presented again at Venice as well as at Cannes and at Locarno. She has had extensive experience as a writer and theater director; since August 2025, she has been the artistic director of the Teatro Luigi Pirandello in Agrigento. Her last film, *Mi fanno male i capelli*, was presented at the Rome Film Fest 2023.



PIRANDELLO – IL GIGANTE INNAMORATO

COSTANZA QUATRIGLIO

PIRANDELLO – THE LOVING GIANT



Italia 2025 – 96'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Piero Bodrato, Grazia Giardiello, Costanza Quatriglio

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Sabrina Varani

MONTAGGIO / EDITING

Luca Gasparini

CON / STARRING

Donatella Finocchiaro, Manuela Ventura, Matilde Gioli, Gioia Spaziani, Ester Pantano, Chiara Russo, Simona Distefano, Jennifer Ulrich, Gaetano Aronica

PRODUZIONE / PRODUCED BY

I.I.F. Italian International (Italia), Rai Fiction (Italia)

CINEMA CONCORDIA

15.11.25
h. 20.00

v.o. it.
o.v. it.

Otto donne della vita di Pirandello prendono la parola, intrattenendo dirette conversazioni con lo spettatore: la madre, le compagne, le amanti, la figlia. Non sono testimoni di un processo, ma occasioni di pluralità. Prospettive diverse sulla vita del grande scrittore e drammaturgo girgentino. Costanza Quatriglio costruisce una struttura cinematografica immersiva, che tramite costumi e scenografie di fine Ottocento e inizio Novecento dà voce a chi non l'ha mai avuta, o l'ha avuta solo parzialmente. Luigi Pirandello (interpretato da Gaetano Aronica) si aggira come fantasma tra le parole di attrici come Ester Pantano, Matilde Gioli, Donatella Finocchiaro e Gioia Spaziani, mentre la società patriarcale del tempo si manifesta come portatrice inesauribile di disparità fra uomo e donna.

Eight women from Pirandello's life speak, engaging in direct conversations with the viewer: his mother, his companions, his lovers and his daughter. They are not witnesses to a trial, but rather opportunities for plurality. Different perspectives on the life of the great writer and playwright from Agrigento.

Costanza Quatriglio builds an immersive cinematic structure, which, through costumes and sets from the late Nineteenth and early Twentieth centuries, gives voice to those who never had one, or only partially had one. Luigi Pirandello (played by Gaetano Aronica) wanders like a ghost among the words of actresses such as Ester Pantano, Matilde Gioli, Donatella Finocchiaro and Gioia Spaziani, while the patriarchal society of the time manifests itself as an inexhaustible bearer of inequality between men and women.

COSTANZA QUATRIGLIO

*regia e sceneggiatura /
director and screenwriter*



Dopo la laurea in Giurisprudenza a Palermo nel 1997, frequenta il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma diplomandosi nel 2000. Esordisce con *L'isola*, presentato alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes nel 2003 e pluripremiato (fra cui il Nastro d'Argento per le musiche di Paolo Fresu). Seguono cortometraggi e documentari presentati in festival importanti come il Torino Film Festival, il Festival dei Popoli, il Festival di Locarno, la Mostra di Venezia e il Festival di Berlino. Ha anche lavorato in televisione (*La bambina che non voleva cantare*) ed è dal 2019 direttrice del CSC – Sede Sicilia. *Pirandello – Il gigante innamorato* è stato presentato alla Festa del Cinema di Roma nel 2025.

After graduating in Law in Palermo in 1997, she attended the Centro Sperimentale di Cinematografia in Rome, graduating in 2000. She made her debut with *L'isola*, which was presented at the Directors' Fortnight in Cannes in 2003 and won several awards (including the Nastro d'Argento for Paolo Fresu's score). Short films and documentaries followed, presented at major festivals such as the Turin Film Festival, the Festival dei Popoli, the Locarno Film Festival, the Venice Film Festival and the Berlin Film Festival. She has also worked in television (*La bambina che non voleva cantare*) and she has been the director of the CSC – Sede Sicilia since 2019. *Pirandello – Il gigante innamorato* was presented at the Rome Film Fest in 2025.



LA RABBIA DI PASOLINI

PIER PAOLO PASOLINI,
GIUSEPPE BERTOLUCCI



Italia 2008 – 83'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Pier Paolo Pasolini

MONTAGGIO / EDITING

Adriana Noviello, Giandomenico Zeppa

SUONO / SOUND

Gilles Barberis

CON / STARRING

Giorgio Bassani, Renato Guttuso, Giuseppe Bertolucci, Vittorio

Magrelli, Pier Paolo Pasolini

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Giuseppe Bertolucci

CINEMA CONCORDIA

12.11.25
h. 22.30

v.o. it.
o.v. it.

Materiali di repertorio da cinegiornali, archivi provenienti da diversi paesi, fotografie di libri d'arte e rotocalchi: *La rabbia*, nel suo corpo filmico articolato, è un atto di accusa e di puntuta polemica contro la contemporaneità di Pier Paolo Pasolini. Pasolini viaggia dalla rivoluzione ungherese a quella cubana, passa al setaccio il consumismo, l'industrializzazione, il conservatorismo, celebrandone invece i controcanti più progressisti e decolonizzatori. Giuseppe Bertolucci, nel 2008, recuperò le parti girate da Pasolini che vennero tagliate per la versione del 1963 co-diretta da Giovannino Guareschi, ridando splendore alla sezione pasoliniana: di quella voce resta il furore di un uomo considerato eretico ed estremamente lucido nel raccontare il suo tempo, con tutte le sue torture.

Footage from newsreels, archives from various countries, photographs from art books and magazines: *La rabbia*, in its complex filmic body, is an indictment and a pointed polemic against Pier Paolo Pasolini's contemporaneity. Pasolini moves from the Hungarian to the Cuban revolution, sifting through consumerism, industrialization and conservatism, celebrating instead their more progressive and decolonizing counterparts. In 2008, Giuseppe Bertolucci recovered the sections shot by Pasolini that were cut from the 1963 version co-directed by Giovannino Guareschi, restoring the Pasolinian section to its former glory: what remains of that voice is the fury of a man considered heretical and extremely lucid in his description of his time, with all its distortions.

PIER PAOLO PASOLINI

regia / director

Una delle massime figure intellettuali del Novecento italiano e mondiale, autore letterario di testi come *Ragazzi di vita* (1955) e autore cinematografico di film come *Mamma Roma* (1962) o *Salò, o le 120 giornate di Sodoma* (1975), muore ucciso nel 1975 ma lascia un'eredità incommensurabile.

GIUSEPPE BERTOLUCCI

regia / director

Fratello di Bernardo, regista di Roberto Benigni in *Cioni Mario di Gaspare fu Giulia* (1975), ha presentato i suoi film (come *Oggetti smarriti*, 1980, o *Berlinguer ti voglio bene*, 1977) in festival come Cannes, Venezia, Locarno e Rotterdam. Ha vinto diversi premi fra cui il Nastro d'Argento al Miglior Soggetto per *Segreti segreti* (1985) e il Grolla d'Oro al Miglior Regista Esordiente per il film *1977*.



One of the greatest intellectual figures of the twentieth century in Italy and worldwide, literary author of texts such as *Ragazzi di vita* (1955) and cinematographic author of films such as *Mamma Roma* (1962) or *Salò, or the 120 Days of Sodom* (1975), he was killed in 1975 but left an immeasurable legacy.



Brother of Bernardo, director of Roberto Benigni in *Cioni Mario di Gaspare fu Giulia* (1975), he presented his films (such as *Lost Objects*, 1980, or *Berlinguer I Love You*, 1977) at festivals such as Cannes, Venice, Locarno and Rotterdam. He won several awards including the Nastro d'Argento for Best Story for *Segreti segreti* (1985) and the Grolla d'Oro for Best New Director for *1977*.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

LA RABBIA - UN FILM DI PIER PAOLO PASOLINI, di Alessia Cervini

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE
CRE.ZI PLUS, ORE 17:30

“Questo libro è dedicato a uno degli oggetti più strani, quasi inclassificabili, del cinema di Pasolini, *La rabbia* (1963), un film che scuote alle fondamenta la fisionomia estetica e politica del proprio tempo, riuscendo contemporaneamente a evocare un altro futuro e a ridisegnare la grammatica del cinema che verrà. Ma non è tutto: *La rabbia* rappresenta un tornante decisivo – ma non di rado sottovalutato – della stessa traiettoria pasoliniana, ricalibrando anche l'idea di cinema che fin lì il regista aveva frequentato. Sono allora due soprattutto i motivi per interessarsi, ancora oggi, a un film come *La rabbia*: il primo, tutto interno all'opera del suo autore (scrittore, regista, poeta, critico e teorico del cinema); il secondo, invece, strettamente connesso alla capacità del film di sollevare problemi che interrogano tanto il mondo di cui racconta, quanto quello dei decenni successivi, sino a oggi”.



“This book is dedicated to one of the strangest, almost unclassifiable, objects in Pasolini's cinema, *La rabbia* (1963), a film that shakes the very foundations of the aesthetic and political physiognomy of its time, simultaneously evoking another future and redrawing the grammar of cinema to come. But that's not all: *La rabbia* represents a decisive—but often underestimated—turn in Pasolini's own trajectory, also recalibrating the director's concept of cinema up to that point. There are, then, two main reasons for still being interested in a film like *La rabbia* today: the first, entirely internal to the work of its author (writer, director, poet, critic, and film theorist); the second, instead, is closely connected to the film's ability to raise questions that interrogate both the world it depicts and the world of the decades that followed, up to the present day.”

LE ROMAN DE JIM

JEAN-MARIE LARRIEU
ARNAUD LARRIEU

IL ROMANZO DI JIM
JIM'S STORY



Francia 2024 - 101'

SCENEGGIATURA / WRITTEN BY

Arnaud Larrieu, Jean-Marie Larrieu

DAL ROMANZO / FROM THE NOVEL

Le roman de Jim - Pierrick Baille

FOTOGRAFIA / CINEMATOGRAPHY

Irina Lubtchansky

MONTAGGIO / EDITING

Annette Dutertre

SUONO / SOUND

Olivier Mauvezin, Margot Testemale, Cyril Holtz

CON / STARRING

Karim Leklou, Laetitia Dosch, Sara Giraudeau, Bertrand Belin, Noée Abita, Andranic Manet

PRODUZIONE / PRODUCED BY

Kevin Chneiweiss, SBS Productions (Francia), Arte France Cinéma (Francia)

CINEMA DE SETA

25.11.25
h. 21.00

v.o. sott. it.
o.v. it. sub.

in collaborazione con
Institut Français
e IF Cinéma

Il patrigno di Jim, Aymeric, conosce la madre Florence quando lei è incinta di sei mesi. I tre conducono una vita felice nella regione del Giura, fino a quando il padre biologico, Christophe, ritorna dopo una tragedia personale. Aymeric si sente fuori posto e, allontanandosi dal figlio, decide di farsi una vita altrove. Ma anni dopo, il ventitreenne Jim bussa alla porta di Aymeric. Con questo adattamento dell'omonimo romanzo di Pierrick Baille, i fratelli Larrieu, che finora si erano limitati a commedie epiche, ci offrono un film altrettanto sentimentale e melodrammatico, avventurandosi in un territorio narrativo più duro e commovente del solito. Sottile meditazione sui legami familiari - quelli che uniscono e quelli che costringono - e delicato ritratto di un uomo che diventa padre per caso, *Le roman de Jim* è un film più radicato socialmente rispetto ai precedenti film del duo, e di una densità romanzesca inedita nella loro filmografia.

Jim's stepfather, Aymeric, met his mother, Florence, when she was six months pregnant. The three of them lived a happy life in the Jura region until his biological father, Christophe, returned after a personal tragedy. Aymeric felt out of place and, distancing himself from his son, decided to make a life elsewhere. But years later, twenty-three-year-old Jim came knocking on Aymeric's door. With this adaptation of Pierrick Baille's novel of the same name, the Larrieu brothers, who until now had limited themselves to epicurean comedies, offer us a film equally sentimental and melodramatic, venturing into harsher and more moving narrative territory than usual. A subtle meditation on family ties—those that unite and those that constrain—and a delicate portrait of a man who becomes a father by chance, *Jim's Story* is a film more socially grounded than the duo's previous films, and boasts a novelistic depth unprecedented in their filmography.

JEAN-MARIE LARRIEU, ARNAUD LARRIEU

*registi e sceneggiatori
/ directors and
screenwriters*

I due fratelli registi realizzano cortometraggi fin dagli Anni Ottanta, presentando in giro per i festival i loro *Les baigneurs* (1991) e *Bernard ou les apparitions* (1993). Dopo *Fin d'été* (1999), che è il loro primo lungo, approdano alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes con *La brèche de Roland* (2000), interpretato da Mathieu Amalric che li seguirà anche per *Un homme, un vrai* (2004). È la volta del concorso di Cannes per *Peindre ou faire l'amour* (2005), e da allora i loro film attraversano le varie sezioni del grande festival francese, incluso *Le roman de Jim* (2024) che viene presentato nella sezione Cannes Première.



The two director brothers have been making short films since the 1980s, presenting their *Les baigneurs* (1991) and *Bernard ou les apparitions* (1993) at festivals. After *Fin d'été* (1999), their first feature film, they landed in the Directors' Fortnight at Cannes with *Roland's Pass* (2000), starring Mathieu Amalric, who would also follow them with *A Man, a Real One* (2004). It was then the turn of the Cannes competition with *To Paint or Make Love* (2005), and since then their films have been presented in the various sections of the great French festival, including *Jim's story* (2024) which was presented in the Cannes Première section.



PREMIO MICHELE MANCINI



MICHELE MANCINI AWARD

Dopo la positiva esperienza delle due precedenti edizioni, torna anche quest'anno la Giuria di giovani studenti dei corsi di cinema dell'Accademia di Belle Arti di Palermo e della Sede Sicilia del Centro Sperimentale di Cinematografia. I loro nomi sono: **Sonia Bouslama, Rachele Di Bella, Lorenzo Ferraro, Beatrice Indelicato, Carla Morello, Gaia Salamone**. Crediamo ancora che sia importante dare spazio a questi sguardi, freschi e giovani, per trovare ancora più connessioni fra diverse generazioni e diversi modi di intendere il cinema. Il premio è intitolato al critico cinematografico e saggista Michele Mancini (1947-2005), punto di riferimento fondamentale per un'intera generazione di professionisti del cinema e della critica. Michele Mancini, dopo aver conseguito la Laurea in Filosofia e in Sociologia con tesi attinenti il linguaggio filmico, è stato – tra l'altro – Docente di Storia dello Spettacolo presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, e Direttore del Laboratorio Cinematografico dell'Università di Palermo (Facoltà di Lettere e Filosofia) dal 1979 al 1989. Ha fatto parte della redazione e del direttivo della rivista "Filmcritica" dal 1969 al 1976. È stato tra i fondatori e i direttori del trimestrale "Fiction" dal 1977 al 1981. Ha pubblicato, tra le altre cose, volumi monografici su registi come Max Ophüls (nel 1978) e Éric Rohmer (nel 1982 e nel 1988) per la celebre collana "il Castoro Cinema", edita da "La Nuova Italia".

After last two years' experiences the Jury of young students, from the film courses at the Academy of Fine Arts of Palermo and at the Centro Sperimentale di Cinematografia – Sede Sicilia, is back. Their names are: **Sonia Bouslama, Rachele Di Bella, Lorenzo Ferraro, Beatrice Indelicato, Carla Morello, Gaia Salamone**. We still believe that it is important to give room to these fresh and young gazes, to look for other connections among different generations and different ways to understand cinema. The prize is named after the film critic and essayist Michele Mancini (1947-2005), fundamental reference to an entire generation of film professionals and film critics. Michele Mancini, after obtaining degrees in Philosophy and Sociology with theses related to film language, was a Professor of Theater History at the Academy of Fine Arts in Palermo, and Director of the Film laboratory at the University of Palermo (Faculty of Arts and Philosophy) from 1979 to 1989. He was part of the editorial board of the magazine "Filmcritica" from 1969 to 1976. He was one of the founders and directors of the quarterly "Fiction" from 1977 to 1981. In addition to other publications, he authored monographic volumes on directors such as Max Ophüls (in 1978) and Éric Rohmer (in 1982 and 1988) for the renowned "il Castoro Cinema" series, published by "La Nuova Italia".

PREMIO CINEMA DONNA

Dal 2015 l'ANDE Palermo, aderente all'A.N.D.E – Associazione Nazionale Donne Elettrici, sostiene con convinzione l'Efebo d'Oro assegnando il premio Cinema Donna. L'attenzione dell'Associazione va alle autrici capaci di suscitare interesse riguardo ai temi propri dell'agire femminile nella società e nella storia. L'operato dell'A.N.D.E. punta soprattutto a sottolineare e rilanciare la "democrazia partecipativa", le ragioni dell'adesione dell'Italia all'U.E., a sollecitare le Istituzioni e il Governo ad avere sempre presente il bene del Paese, a contrastare l'astensionismo, a favorire il protagonismo delle donne in politica e nella società civile.

In questa quarantasettesima edizione dell'Efebo d'oro Film Festival, all'A.N.D.E. Palermo si affianca il Soroptimist International - Club di Palermo.

Il Soroptimist International (SI) è un'organizzazione mondiale su base volontaria di donne impegnate in attività professionali e manageriali, che promuove l'avanzamento della condizione femminile, la piena realizzazione delle pari opportunità e i diritti umani.

Since 2015 A.N.D.E. Palermo, a member of the national association of women voters A.N.D.E., has strongly supported the Efebo d'Oro Award assigning the Cinema Donna prize. The attention of the association goes to women authors who are able to rise interest in themes related to female activism in society and history.

A.N.D.E. works to bring to the fore and boost practices of "participatory democracy", and revive the reasons behind the Italian membership in the European Union, to put pressure on the Government for it to work for the good of the Country, fight abstention from voting, and help women play an active role in politics and civil society.

In this 47th Efebo d'Oro Film Festival, Soroptimist International - Club di Palermo comes up beside A.N.D.E. Palermo. Soroptimist International (SI) is a world organization based on the voluntary participation of women involved in professional and management activities; it promotes the evolution of female condition, their full realization in equal opportunities and human rights.

Tra le premiate delle precedenti edizioni del Premio Cinema Donna ricordiamo le registe Laura Bispuri (2015), Marine Francen (2018), Haroula Rose (2019), Angeliki Antoniou (2021), Marianne Blicher (2022), Steffi Niedertzoll (2023), Mar Coll (2024), nonché le attrici Lola Créton (2017) e Nora Stassi (2020).

Il nome della vincitrice 2025 verrà decretato da una giuria composta dai Direttivi delle due Associazioni.

Among the awarded women in the previous editions of Premio Cinema Donne we recall the directors Laura Bispuri (2015), Marine Francen (2018), Haroula Rose (2019), Angeliki Antoniou (2021), Marianne Blicher (2022), Steffi Niedertzoll (2023), Mar Coll (2024), and also the actresses Lola Créton (2017) and Nora Stassi (2020).

The name of the 2025 winner will be established by a jury composed by the executive boards of both the associations.

www.andepalermo.org
www.soroptimist.it/club/palermo/

EFEBO EDUCATION

**CINEMA CONCORDIA
AGRIGENTO**

**GIOVEDÌ
13.11.2025
9.00**

Con i suoi 47 anni di storia, l'Efebo d'Oro Film Festival Palermo è una delle manifestazioni culturali più consolidate del panorama nazionale e si distingue per il suo focus unico sull'intreccio tra cinema e letteratura, oltre che per la costante promozione di un cinema di qualità, autoriale e innovativo.

All'interno di questo straordinario contesto nasce Efebo Education, il progetto formativo pensato per coinvolgere direttamente le scuole e offrire agli studenti un'occasione di crescita critica, creativa e culturale.

**CINEMA VITTORIO
DE SETA,
CANTIERI CULTURALI
ALLA ZISA
PALERMO**

**VENERDÌ
28.11.2025
9.00**

Per l'edizione 2025, gli studenti degli istituti superiori di Palermo e Agrigento sono stati coinvolti nell'ambito dell'Efebo d'Oro Film Festival con una proiezione mattutina speciale de *Lo Scuru* del regista palermitano Giuseppe William Lombardo. La pellicola racconta, nella forma di un thriller appassionante, il patrimonio dell'entroterra siciliano tra tradizione, folklore e usi popolari, mostrano una ricchezza che va al di là del bene e del male e rappresentano un'utile testimonianza della forza di una regione.

Un momento esclusivo di visione e confronto che ha permesso agli studenti di partecipare in prima persona al Festival, dialogando con il regista presente in sala e partecipando da protagonisti a una delle più prestigiose manifestazioni culturali italiane.

Le proiezioni sono introdotte dal regista e dal direttore artistico. Il regista si sofferma per il Q&A con gli studenti dopo la proiezione.



**VENERDÌ
28.11.2025
17.30**

**SALA EVENTI
CRE.ZI PLUS
CANTIERI CULTURALI
ALLA ZISA**

IL FILO MAGICO (2016)

Scritto da Mac Barnett, illustrato da Jon Klassen
Terre di Mezzo edizioni

Per bambini e bambine dai 6 anni, la libreria Dudi propone la lettura ad alta voce con proiezione dell'albo illustrato "Il Filo Magico" scritto da Mac Barnett e illustrato da Jon Klassen, Terre di Mezzo edizioni.

L'attività sarà condotta dall'attrice e regista Gisella Vitrano.

11.11 *martedì*

CINEMA CONCORDIA

ore 18:00
Focus Film Palestine
PIOMBO FUSO
di Stefano Savona
Italia, 2009 / 80'

v.o. sott. it.
Sarà presente il regista STEFANO SAVONA

ore 20:00

OPENING

Focus Film Palestine
PUT YOUR SOUL ON YOUR HAND AND WALK,
di Sepideh Farsi
Francia, 2025 / 113'

v.o. sott. it.
Saranno presenti il regista STEFANO SAVONA, la scrittrice
EVELINA SANTANGELO e in diretta streaming da New York
la regista SEPIDEH FARSI

12.11 *mercoledì*

FABBRICHE CHIARAMONTANE

ore 16:30
Focus Film Palestine
Inaugurazione della mostra fotografica
"L'OCCHIO DI GAZA"
Fotografie di Fatma Hassona,
mostra a cura di Sepideh Farsi
La mostra sarà visitabile dal 13 al 30 novembre, dalle 9:00
alle 13:00, dalle 15:00 alle 19:00.

CINEMA CONCORDIA

ore 18:00
Focus Film Palestine
LA STRADA DEI SAMOUNI
di Stefano Savona
Francia-Italia, 2018 / 129'

v.o. sott. it.
Sarà presente il regista STEFANO SAVONA

ore 20:30

Concorso Efebo d'Oro
TABI TO HIBI (TWO STRANGERS,
TWO SEASONS)
di Sho Miyake
Giappone, 2025 / 89'
v.o. sott. it.

ore 22:30

Efebo Extra – Ricordo di P. P. Pasolini
LA RABBIA DI PASOLINI
di Pier Paolo Pasolini, Giuseppe Bertolucci
Italia, 2008 / 83'
Introduce Alessia Cervini, docente ordinaria di Storia del
Cinema, Univ. di Palermo

13.11 *giovedì*

CINEMA CONCORDIA

ore 18:00
Concorso Efebo d'Oro
DITES-LUI QUE JE L'AIME
di Romane Bohringer
Francia, 2025 / 92'
v.o. sott. it. e ing.
ANTEPRIMA NAZIONALE

ore 20:30

Concorso Efebo d'Oro
LO SCURU
di Giuseppe William Lombardo
Italia, 2025 / 109'
v.o. sott. it.
Sarà presente il regista GIUSEPPE WILLIAM LOMBARDO

ore 22:30

Concorso Efebo d'Oro
LA CACHE
di Lionel Baier
Francia-Lussemburgo-Svizzera, 2025 / 90'
v.o. sott. it.

14.11 *venerdì*

CINEMA CONCORDIA

ore 18:00
Concorso Efebo d'Oro
LOVE ME TENDER
di Anna Cazenave Cambet
Francia, 2025 / 134'
v.o. sott. it.

ore 20:30

Efebo Extra – Omaggio a Roberta Torre
LA NOTTE QUANDO È MORTO PASOLINI
di Roberta Torre
Italia, 2009 / 20'
Sarà presente la regista ROBERTA TORRE

a seguire

MI FANNO MALE I CAPELLI

di Roberta Torre
Italia, 2003 / 83'
Sarà presente la regista ROBERTA TORRE

ore 22:30

Efebo d'Oro alla Carriera – Omaggio a
Catherine Breillat
CATHERINE BREILLAT, LA PREMIÈRE FOIS
film documentario di Luc Moullet
Francia, 2011 / 56'

15.11 *sabato*

CINEMA CONCORDIA

ore 20:00
SERATA DI CHIUSURA
Consegna del Premio del Concorso Interna-
zionale "Efebo d'Oro" per il miglior film tratto
da un' opera letteraria

a seguire

PIRANDELLO – IL GIGANTE INNAMORATO

di Costanza Quatriglio
Italia, 2025 / 96'
Saranno presenti la regista COSTANZA QUATRIGLIO e gli
interpreti GIOIA SPAZIANI e GAETANO ARONICA

*programma
A grigento*

25.11 *martedì*

ANTICIPAZIONE FUORI FESTIVAL

CINEMA DE SETA

ore 21.00

Efebo Extra

LE ROMAN DE JIM

di Arnaud e Jean-Marie Larrieu

con Karim Keklou, Laetitia Dosch

Francia, 2024 / 101'

v.o. sott. it.

proiezione organizzata dall'Institut Français Palermo, in collaborazione con IF Cinéma, nell'ambito della rassegna "Cinémardi #20"

INGRESSO LIBERO

26.11 *mercoledì*

CINEMA DE SETA

ore 16:00

Omaggio a Catherine Breillat

BRÈVE TRAVERSÉE

di Catherine Breillat

con Sarah Pratt, Gilles Guillain

Francia, 2001/ 80'

v.o. sott. it.

ore 17.30

Concorso Efebo Prospettive

LA LUCHA

di José Ángel Alayón Dévora

con Yasmína Estupiñán, Tomásín Padrón

Spagna-Colombia, 2025 / 92'

v.o. sott.it.

ANTEPRIMA NAZIONALE

ore 20.00

SERATA DI APERTURA

Efebo d'Oro alla Carriera - Catherine Breillat

Incontro con CATHERINE BREILLAT, in

dialogo con Éric Biagi e Alessandro Rais

e Consegna del Premio "Efebo d'Oro alla

Carriera"

a seguire

UNE VRAIE JEUNE FILLE

di Catherine Breillat

con Charlotte Alexandra, Hiram Keller

Francia, 1976 / 93'

v.o. sott.it.

Sarà presente la regista CATHERINE BREILLAT

ore 22.30

Concorso Efebo Prospettive

DONKEY DAYS

di Rosanne Pel

con Jil Krammer, Susanne Wolff

Olanda-Germania, 2025 / 108'

v.o. sott.it. e ing.

ANTEPRIMA NAZIONALE

GOETHE INSTITUT – SALA WENDERS

ore 21.00

Efebo Extra

LOTTE IN WEIMAR

di Egon Günther

con Lilli Palmer, Martin Hellberg

v.o. sott.it.

proiezione organizzata dal Goethe Institut Palermo, nell'ambito della rassegna "Incanto e decadenza, Thomas Mann | 150° anniversario della nascita"

INGRESSO LIBERO

27.11 *giovedì*

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

SALA BIANCA

ore 11.00

Omaggio a Catherine Breillat

Masterclass di CATHERINE BREILLAT, in

dialogo con Éric Biagi e Alessandro Rais

INGRESSO LIBERO

CINEMA DE SETA

ore 16:00

Omaggio a Catherine Breillat

À MA SOEUR!

di Catherine Breillat

con Anaïs Reboux, Roxane Mesquida

Francia, 2001/ 86'

v.o. sott. it.

ore 17:30

Concorso Efebo Prospettive

MEMORY

di Vladena Sandu

con Amina Taisumova, Selina Agamirzaeva

Francia-Paesi Bassi, 2025 / 98'

v.o. sott. it.

ore 20.00

Omaggio a Catherine Breillat

PARFAIT AMOUR!

di Catherine Breillat

con Isabelle Renaud, Francis Renaud

Francia, 1996 / 110'

v.o. sott.it. / o.v. it.sub.

Sarà presente la regista CATHERINE BREILLAT

ore 22.30

Omaggio a Catherine Breillat

36 FILLETTE

di Catherine Breillat

con Delphine Zentout, Olivier Parnière

Francia, 1988 / 84'

v.o. sott.it. / o.v. it.sub.

Sarà presente la regista CATHERINE BREILLAT

CRE.ZI PLUS

ore 17.30

Efebo Extra

Presentazione del libro "La rabbia, un film di

Pier Paolo Pasolini" (ed. Cronopio, 2025), di

ALESSIA CERVINI, in dialogo con

Umberto Cantone e Emiliano Morreale

INGRESSO LIBERO

28.11 *venerdì*

ACCADEMIA DI BELLE ARTI – SPAZIO NUOVO

ore 15.00

Premio Mestieri del Cinema – Città

di Palermo

Masterclass di BENNI ATRIA, in dialogo con

Marco Battaglia e Alessandro Rais

INGRESSO LIBERO

CINEMA DE SETA

ore 16.00

Efebo Doc

EWA – THE LAST LESSON

di Andrea Mura, Federico Savonitto

con Ewa Benesz

Italia-Polonia, 2025 / 65'

v.o. sott. it.

Saranno presenti i registi ANDREA MURA e FEDERICO SAVONITTO, e il fondatore del Teatro Libero di Palermo, BENO MAZZONE

ore 17:30

Concorso Efebo Prospettive

HOW TO BE NORMAL AND THE ODDNESS OF

THE OTHER WORLD

di Florian Pochlatko

con Luisa Céline Gaffron, Elke Winkens

Austria, 2025 / 102'

v.o. sott. it.

ANTEPRIMA NAZIONALE

Sarà presente il regista FLORIAN POCHLATKO

ore 20.00

Evento speciale

LO SCURU

di Giuseppe William Lombardo

con Fabrizio Falco, Simona Malato, Fabrizio

Ferracane

Italia, 2025 / 109'

v.o. sott.it. / o.v. it.sub.

Saranno presenti il regista GIUSEPPE WILLIAM LOMBARDO, lo scrittore ORAZIO LABBATE, il cast e la crew del film

ore 22.30

Efebo Doc

WAKING HOURS (ORE DI VEGLIA)

di Filippo Foscarini, Federico Cammarata

Italia, 2025 / 78'

v.o. sott.it. / o.v. it.sub.

Sarà presente il regista FILIPPO FOSCARINI

*programma
Palermo*

28.11 *venerdì*

> continua da pag. precedente

CRE.ZI PLUS

ore 17:00

Efebo Kids

Lettura ad alta voce (con proiezione) di
“FILO MAGICO” di Mac Barnett e Jon Klassen,
Terre di Mezzo Edizioni. Con Gisella Vitrano,
a cura della Libreria Dudi

INGRESSO LIBERO

29.11 *sabato*

**CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA
SALA BIANCA**

ore 10.00

Focus Andrea Segre

Masterclass di ANDREA SEGRE, in dialogo
con Franco Marideo e Alessandro De Filippo

INGRESSO LIBERO

a seguire

NOI E LA GRANDE AMBIZIONE

di Andrea Segre

Italia, 2025 / 70’

Sarà presente il regista ANDREA SEGRE

CINEMA DE SETA

ore 16:00

Efebo Doc

IL CORPO È DI TUTTE

di Mapi Rizzo, Martina Riina

Italia, 2025 / 50’

Saranno presenti le registe MAPI RIZZO e MARTINA RIINA

ore 17:30

Premio Mestieri del Cinema – Città di Palermo
Consegna del Premio “Mestieri del Cinema -
Città di Palermo” al montatore BENNI ATRIA

a seguire

DIAZ – DON’T CLEAN UP THIS BLOOD

di Daniele Vicari

con Elio Germano, Claudio Santamaria

Italia, 2012 / 127’

Sarà presente il montatore BENNI ATRIA

INGRESSO LIBERO

ore 20:00

Focus Andrea Segre / Premio Mestieri del Cinema
L’ORDINE DELLE COSE

di Andrea Segre

con Paolo Pierobon, Giuseppe Battiston

Italia-Francia, 2017 / 112’

Saranno presenti il regista ANDREA SEGRE e il montatore

BENNI ATRIA

ore 22:30

Concorso Efebo Prospettive

LE LAC

di Fabrice Aragno

con con Clotilde Courau, Bernard Stamm

Svizzera-Francia 2025 / 75’

Sarà presente il regista FABRICE ARAGNO

30.11 *domenica*

CINEMA DE SETA

ore 16:00

Omaggio a Catherine Breillat

L’ÉTÉ DERNIER

di Catherine Breillat

con Léa Drucker, Samuel Kircher

Francia, 2023 / 104’

v.o. sott. it.

ore 18:00

Focus Andrea Segre

COME UN UOMO SULLA TERRA

di Andrea Segre, Dagmawi Yimer, Riccardo

Biadene, con Dagmawi Yimer

Italia, 2008 / 60’

sarà presente il regista ANDREA SEGRE

ore 20:00

SERATA FINALE

Consegna del Premio Efebo Prospettive -

Migliore Opera Prima o Seconda

a seguire

FILM DI CHIUSURA

NO OTHER CHOICE (EOJJEOL SUGA EOPDA)

di Park Chan-wook

con Lee Byung-hun, Son Ye-jin

Corea del Sud, 2025 / 139’

v.o. sott. it.



ALBO D'ORO *1979-2024*

1979

Efebo d'Oro a Piero Chiara, autore del romanzo 'La stanza del vescovo' ed a Mario Monicelli, regista del film 'Un borghese piccolo piccolo' (tratto dal romanzo di Vincenzo Cerami, Ed. Garzanti)

1980

Efebo d'Oro a Florestano Vancini, regista del film 'Un dramma borghese' (tratto dal romanzo di Mario Morselli, Ed. Adelphi)

1981

Efebo d'Oro a Ettore Scola, regista del film 'Passione d'amore' (tratto dal romanzo 'Fosca' di Igino Ugo Targhetti, Ed. Einaudi, Mondadori, Vallecchi).

1982

Efebo d'Oro a Istvan Szabò, regista del film 'Mephisto' (tratto dal romanzo di Klaus Mann, Ed. Emme)

1983

Efebo d'Oro a Marco Ferreri, regista del film 'Storia di Piera' (tratto dal romanzo di Dacia Maraini e Piera degli Esposti, Ed. Bompiani) ed a Giuliano Montaldo, regista del film televisivo 'Marco Polo' (tratto da 'Il Milione', Ed. Edipem)

1984

Efebo d'Oro a François Truffaut, regista del film 'Finalmente domenica!' (tratto dal romanzo di Charles Williams, Ed. Mondadori) ed a Josè Maria Sanchez, regista del film televisivo 'La bella Otero' (tratto dalla biografia di Massimo Grillandi, Ed. Rusconi).

1985

Efebo d'Oro a André Delvaux, regista del film 'Benvenuta' (tratto dal romanzo 'La confession anonyme' di Suzanne Lilar, Ed. Gallimard - Parigi) ed a Marco Tullio Giordana, regista del film televisivo 'Notti e Nebbie' (tratto dal romanzo di Carlo Castellaneta, Ed. Rizzoli)

1986

Efebo d'Oro a Hector Babenco, regista del film 'Il bacio della donna ragno' (tratto dal romanzo di Manuel Puig, Ed. Einaudi) ed a Giancarlo Cobelli, regista del film televisivo 'Teresa Raquin' (tratto dal romanzo di Emile Zola, Ed. Garzanti)

1987

Efebo d'Oro a Francesco Rosi, regista del film 'Cronaca di una morte annunciata' (tratto dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez, Ed. Mondadori) ed a Franco Rossi, regista del film televisivo 'Lo scialo' (tratto dal romanzo di Vasco Pratolini, Ed. Mondadori)

1988

Efebo d'Oro a Giuseppe Bertolucci, regista del film 'Strana la vita' (tratto dal romanzo di Giovanni Pascutto, Ed. Mondadori) ed a Sandro Bolchi, regista del film televisivo 'La Coscienza di Zeno' (tratto dal romanzo di Italo Svevo, Ed. Mondadori)

1989

Efebo d'Oro a Marco Risi, regista del film 'Mery per sempre' (tratto dal romanzo di Aurelio Grimaldi, Ed. La Luna) ed a Marco Leto, regista del film televisivo 'Una donna spezzata' (tratto dal romanzo di Simone De Beauvoir, Ed. Einaudi)

1990

Efebo d'Oro a Jerry Schatzberg, regista del film 'L'amico ritrovato' (tratto dal romanzo di Fred Uhlman, Ed. Feltrinelli); Efebo per la TV non assegnato

1991

Efebo d'Oro a Ettore Scola, regista del film 'Il viaggio di Capitan Fracassa' (tratto dal romanzo di Teophile Gautier, Ed. Rizzoli) ed a Giacomo Battiato, regista del film televisivo 'Cellini una vita scellerata' (tratto dalla omonima biografia, Ed. Einaudi)

1992

Efebo d'Oro ad Alain Corneau, regista del film 'Tutte le mattine del mondo' (tratto dal romanzo di Pascal Quignard, Ed. Feltrinelli), e ad Andrea e Antonio Frazzi, regista del film televisivo 'La storia spezzata' (tratto dal romanzo di Maria Venturi, Ed. Rizzoli)

1993

Efebo d'Oro a Roberto Faenza, regista del film 'Jona che visse nella balena' (tratto dal romanzo 'Anni d'infanzia', di Jona Oberski, Ed. La Giuntina) ed a Josè Maria Sanchez, regista del film televisivo 'Colpo di coda' (tratto dal romanzo di Piero Soria, Ed. Rizzoli)

1994

Efebo d'Oro a Jim Sheridan, regista del film 'Nel nome del padre' (tratto dal romanzo 'Il prezzo dell'innocenza' di Jerry Conlon, Sperling & Kupfer Editori); Efebo d'Oro per la TV non assegnato

1995

Efebo d'Oro a Michele Placido, regista del film 'Un eroe borghese' (tratto dal romanzo di Corrado Stajano, Ed. Einaudi); Efebo per la Tv non assegnato

1996

Efebo d'Oro a Claude Lelouch, regista del film 'I Miserabili' (tratto dal romanzo di Victor Hugo, Ed. Einaudi, Garzanti, San Paolo); Efebo per TV non assegnato

1997

Efebo d'Oro a Danny Boyle, regista del film 'Trainspotting' (tratto dal romanzo di Irvine Welsh, Ed. Guanda); Efebo per la Tv non assegnato

1998

Efebo d'Oro a Brian Gilbert, regista del film 'Wilde' (tratto dall'autobiografia di R. Ellmann, Ed. Rizzoli); ed a Jean-Daniel Verhaeghe, regista del film televisivo 'Il rosso e il nero' (tratto dal romanzo di Stendhal, Ed. Einaudi, Rizzoli)

1999

Efebo d'Oro a Giuseppe Tornatore, regista del film 'La leggenda del pianista sull'oceano' (tratto dal monologo di A. Baricco, Ed. Feltrinelli); ed a Francesco Maselli, regista del film televisivo 'Il compagno' (tratto dal romanzo di Cesare Pavese, Ed. Einaudi)

2000

Efebo d'Oro a Manoel De Oliveira, regista del film 'La lettera' (tratto dal romanzo 'La principessa di Clèves' di Madame de La Fayette, Ed. Einaudi, Rizzoli, Garzanti) e ad Alberto Sironi, regista del film televisivo 'Il commissario Montalbano' (tratto dai romanzi 'La forma dell'acqua' e 'Il cane di terracotta' di Andrea Camilleri, Ed. Sellerio)

2001

Efebo d'Oro a Bernard Rapp ed a Gilles Taurand rispettivamente regista e soggetto del film 'Un affare di gusto' ed allo scrittore Philippe Balland, autore dell'omonimo romanzo 'Affaires de goût' (Ed. Julliard) e ad Alberto Negrin, regista del film televisivo 'Nanà' (tratto dal romanzo di Emile Zola, Ed. Mondadori, Newton, Rizzoli)

2002

Efebo d'Oro a Richard Eyre, regista del film 'Iris – Un amore vero' (tratto dal romanzo di John Bayley, Rizzoli) e a Cinzia Th Torrini, regista del film televisivo 'Piccolo mondo antico' (tratto dal romanzo di Antonio Fogazzaro, Ed. Baldini & Castoldi, Garzanti, Rizzoli)

2003

Efebo d'Oro a Gabriele Salvatores, regista del film 'Io non ho paura' (tratto dal romanzo di Niccolò Ammaniti, Ed. Einaudi) ed a Fabrizio Costa, regista del film per la televisione 'La Cittadella' (tratto dal romanzo di A.J. Cronin, Ed. Bompiani)

2004

Efebo d'Oro a Walter Salles, regista del film di 'I diari della motocicletta' (tratto dai libri di Ernesto Che Guevara e Alberto Granado, Ed. Feltrinelli e Sperling & Kupfer) ed a Maurizio Zaccaro, regista del film per la televisione 'Al di là delle frontiere' (tratto dal romanzo di Nini Wiese, Ed. Tropea)

2005

Efebo d'Oro a Frédéric Fonteyne, regista del film 'La donna di Gilles' (tratto dal romanzo di Madeleine Bourdouxhe, Ed. Adelphi) ed a Giacomo Battiato, regista del film per la televisione 'Karol. Un uomo diventato Papa' (tratto dal romanzo di Gian Franco Svidercoschi, Ed. Ancora – Eri)

2006

Efebo d'Oro a Emmanuel Carrère, regista del film 'L'amore sospetto' (tratto dal romanzo dello stesso regista, Ed. Bompiani) ed a Massimo Spano, regista del film per la televisione 'I figli strappati' (tratto dal romanzo di Fey Von Hassell, Ed. Dell'Altana)

2007

Efebo d'Oro a Paolo e Vittorio Taviani, registi del film 'La masseria delle allodole' (tratto dall'omonimo romanzo di Antonio Arslan, Ed. Rizzoli) ed a Vittorio Sindoni, regista del film per la televisione 'Le ragazze di San Frediano' (tratto dal romanzo di Vasco Pratolini, Ed. Mondadori)

2008

Efebo d'Oro a Stefan Ruzowitzky regista del film 'Il falsario' (tratto dal romanzo 'Der Falser' di Adolf Burger) e ad Antonio Frazzi, regista del tv-movie per la televisione 'Il commissario De Luca' (tratto dai romanzi di Carlo Lucarelli)

2009

Efebo d'Oro a Marco Bellocchio regista del film 'Vincere' tratto dal romanzo 'Il figlio segreto del Duce. La storia di Benito Albino Mussolini e di sua madre Ida Dalser' di Alfredo Pieroni; e ad Ambrogio Lo Giudice, regista tv-movie 'Artemisia Sanchez' tratto dal romanzo di Sandro Giofrè

2010

Efebo d'Oro a Pasquale Scimeca regista del film 'Malavoglia' tratto dal romanzo 'I Malavoglia' di Giovanni Verga e a Michele Guardì, autore e regista della riduzione teatrale 'I Promessi Sposi' tratto dall'omonimo capolavoro di Alessandro Manzoni con le musiche di Pippo Flora

2011

Efebo d'Oro a Nic Balthazar regista del film 'Ben X', tratto dal suo romanzo e a Giulio Base, regista del film per la televisione 'La ragazza della Domenica' tratto dal romanzo di Fruttero & Lucentini

2012

Efebo d'Oro a Gianni Amelio regista del film 'Il primo uomo' tratto dal romanzo 'Il primo uomo' di Albert Camus

2013

Efebo d'Oro a Roberto Andò regista del film 'Viva la libertà' tratto dal romanzo 'Il trono vuoto' dello stesso autore (Ed. Bompiani) e a Graziano Diana, regista del film per la televisione 'Edda Ciano e il comunista' tratto dal romanzo di Marcello Sorgi (Ed. Rizzoli)

2014

Efebo d'Oro a Francesco Munzi, regista del film Anime Nere, tratto dal romanzo Anime nere di Gioacchino Criaco (Rubettino), a Saverio Costanzo, regista della serie televisiva 'In Treatment'

2015

Efebo d'Oro ad Anton Corbijn per il film La Spia (A most wanted man)
Premio alla Carriera ad Angelo Barbagallo
Efebo d'Oro Nuovi Linguaggi ex aequo a Fabio Pellegrinelli, Marco Pagani, Andrea Fazioli per la web serie Notte Noir e a I Licaoni (Alessandro Izzo & Francesca Detti) per la web serie Elba. L'eredità di Napoleone.
Efebo d'Oro Speciale Nuovi Linguaggi a Robert Cahen

2016

Efebo d'Oro | Pericle il nero di Stefano Mordini (dall'omonimo romanzo di Giuseppe Ferrandino ed. Gli Adelphi)
Premio Nuovi linguaggi | K364: A journey by train di Douglas Gordon
Miglior Saggio | L'isola che non c'è. Viaggi nel cinema italiano che non vedremo mai di Gian Piero Brunetta, Ed. Cineteca Bologna
Premio alla carriera | Agnès Varda

2017

Efebo d'Oro | Dominique Cabrera per il film Corniche Kennedy tratto dall'omonimo romanzo di Maylis de Kerangal
Premio Nuovi linguaggi | Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi
Premio alla carriera | Hanif Kureishi
Opera prima | Tamer Elsaid per il film The Last Days of the City
Premio speciale | Lola Creton per l'interpretazione del film Corniche Kennedy
Miglior Saggio | Ivelise Perniola per il libro 'Gillo Pontecorvo o del cinema necessario'

2018

Efebo d'Oro | Hong Hnh per il film The way station, dal libro di Do Phuoc Tien
Premio alla carriera | Sergio Castellitto e Margaret Mazzantini
Premio Nuovi linguaggi | Peter Greenaway
Cinema Donna | al film Le sèmeur di Marine Francen
Opera prima | Dario Albertini per il film Manuel
Mestieri del cinema | alla montatrice Ilaria Fraioli
Premio speciale | a Francesco Patierno per Diva!
Miglior Saggio | Giannalberto Bendazzi per il libro 'Animazione - Una storia globale'

2019

Efebo d'Oro | Haroula Rose per il film Once upon a river, dall'omonimo romanzo di Bonnie Jo Campbell
Nuovi linguaggi | Mike Hoolboom
Premio alla carriera | Fatih Akin
Cinema Donna | al film Once upon a river di Haroula Rose
Opera prima | Agnieszka Smoczyńska per il film Fuga (Fugue)
Mestieri del cinema | Stefania De Santis
Menzione Speciale della giuria | Nicola Bellucci per Il mangiatore di pietre
Saggistica | Marco Giusti per il libro Polidor e Polidor

2020

Efebo d'Oro | Christiaan Olwagen per il film Poppie Nongena, dal romanzo Il lungo viaggio di Poppie Nongena di Elsa Joubert
Nuovi linguaggi | Gianluca Abbate
Premio alla carriera | Anna Bonaiuto
Efebo Prospettive | Laurent Micheli per il film Lola
Cinema Donna | Nora Stassi, interprete del film L'Agnello di Mario Piredda
Menzione speciale della giuria | Soledad, di Agustina Macri
Premio speciale Centro di Ricerca | Luca Lucchesi per il film A Black Jesus

2021

Efebo d'Oro | João Botelho per il film O ano da morte de Ricardo Reis, dal romanzo omonimo di José Saramago
Nuovi linguaggi | Constanze Ruhm
Premio alla carriera | Costa-Gavras
Efebo Prospettive | Mark Jenkin per il film Bait
Cinema Donna | Angeliki Antoniou per il film Green Sea
Menzione speciale della giuria | Sous le ciel d'Alice, di Chloé Mazlo
Premio speciale Centro di Ricerca | Ali Ebrahimi per il film Hot Scent
Mestieri del Cinema | Gaetano Carito, tecnico del suono
Miglior Saggio | Christian Uva per il libro 'L'ultima spiaggia'
Premio speciale giuria studenti | Hugo Santa Cruz - My London Lullaby ex aequo con Nicholas Maury - Garçon Chiffon
Premio Fondazione Curella | Ornella Sgroi per il libro 'È la coppia che fa il totale'

2022

Efebo d'Oro | Gleb Panfilov per il film 100 minutes: Ivan Denisovich
Nuovi linguaggi | Tizza Covi e Rainer Frimmel
Efebo d'Oro alla carriera | Silvio Soldini
Efebo Prospettive | Michail Blasko per il film Obet - Sacrificio
Cinema Donna | Marianne Blicher per il film Miss Viborg
Menzione Speciale Ande Palermo | Sabrina Sarafi per il film Niemand ist bei den Kälbern (No One's With the Calves)
Menzione Speciale Giuria Efebo d'Oro | Nana Neul per il film Töchter
Premio Speciale della giuria Studenti | Marianne Blicher per il film Miss Viborg EX-AEQUO Arthur Harari per il film Onoda: 10.000 Nights in the Jungle
Menzione Speciale della giuria studenti per la Fotografia | Yuri Ancarani e Mauro Chiarello per il film Atlantide
Menzione Speciale della giuria | Marina Fois per l'interpretazione in Ils sont vivants (They are alive)
Mestieri del Cinema | Gaia Bussolati, effetti speciali digitali
Miglior Saggio sul Cinema | Armando Andria, Alessia Brandoni, Fabrizio Croce per 'Da una prospettiva eccedente - In dialogo con Antonio Capuano', Ed. Artdigiland 2022

2023

Efebo d'Oro | Bertrand Bonello - La bête
Efebo Prospettive | Steffi Niederzoll - Sieben Winter in Teheran
Premio Michele Mancini | Lina Soualem per il film Bye bye Tibériade
Efebo d'Oro alla Carriera | Wim Wenders
Efebo d'Oro Nuovi Linguaggi | Sylvain George
Premio A.N.D.E. | Steffi Niederzoll - Sieben Winter in Teheran
Menzione Speciale della Giuria Efebo Prospettive | Lina Soualem - Bye Bye Tibériade
Premio Nicolò Lombardo - Miglior libro sul Cinema | Emiliano Morreale per il libro *L'ultima innocenza* (Sellerio editore, 2023)

2024

Efebo d'Oro | Mar Coll - Salve Maria
Efebo Prospettive | Farshad Hashemi - Me, Maryam, the children and 26 others
Premio Michele Mancini | Farshad Hashemi - Me, Maryam, the children and 26 others
Efebo d'Oro alla Carriera | Michel Khleifi
Efebo d'Oro alla Carriera | Claire Denis
Premio A.N.D.E. | Mar Coll - Salve Maria
Premio Nicolò Lombardo - Miglior libro sul Cinema | Anton Giulio Mancino per il libro *Nuovo Cinema Pirandello* (Kaplan, 2024)

EFEBO SPECIALE

1979 - Piero Chiara

1986 - Manuel Puig

1995 - Michelangelo Antonioni

2003 - Vittorio Storaro

2004 - Gianni Amelio

2005 - Angelo Badalamenti

2006 - Lina Wertmüller

2007 - Carlo Lizzani

2007 - Roberto Andò

2008 - Pupi Avati



EFEBO D'ORO FILM FESTIVAL PALERMO

info@efebodoro.it

direzione@efebodoro.it

films@efebodoro.it

UFFICIO STAMPA EFEBO D'ORO FILM FESTIVAL

Ada Tullo

adatullo33@gmail.com

CENTRO DI RICERCA PER LA NARRATIVA E IL CINEMA

via Saverio Scrofani, 44 - Palermo

presidente.crnc@virgilio.it

efebodoro.it

"Le cinéma pour moi c'est matérialiser l'interdit. Voir pourquoi c'est interdit. Et d'ailleurs, laisser les gens interdits."

"Il cinema per me è materializzare il proibito. Vedere perché è proibito. E, di conseguenza, lasciare la gente interdetta."

CATHERINE BREILLAT